ANNO XLI — TORINO, *Venerdì 2 Agosto 1907* — NUM. 212

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi contenimi* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le organizzazioni operaie tendono a staccarsi dal partito socialista?

Che il partito socialista sia in crisi, è cosa nota: e il malessere che acutamente lo travaglia e che si manifesta in una continua sovrapposizione di tendenze interne, le quali si succedono e si lacerano usurpandone tanta attività, forma oggetto da qualche anno della più acuta ricerca di amici e di avversari.

Ma oggi noi assistiamo all'inizio di un'altra trasformazione, assai più rilevante della prima, per quanto con la medesima connessa, e che, sviluppandosi, recherebbe al partito socialista un colpo ben più grave di quelle stesse lacerazioni intestine, che ci fanno assistere ai violenti, quanto inutili Congressi di Imola, di Bologna e di Roma. E cioè, le organizzazioni operaie tendono a staccarsi da quel partito, a cui sin qui in Italia sembravano saldate a catena doppia, e a battere una via indipendente, la quale potrebbe domani nel campo politico condurre alle più rilevanti sorprese. Poichè le liti in famiglia fra gli ascritti al partito socialista, entro certi limiti, poco nuocciono ai risultati elettorali: ma se un distacco si verificasse fra di esso e la sua massa, sin qui così fida, gli effetti sarebbero incalcolabili. Basti considerare che in Italia i socialisti iscritti non superano i quarantamila, mentre i voti raggiungono il milione: che a Torino il partito comprende sì e no un ottocento persone, mentre la sua potenzialità elettorale supera i diecimila voti.

Ora questa indipendenza che va manifestandosi fra socialismo e classe operaia, per cui i due termini tendono a differenziarsi, non stupirebbe alcuno in Inghilterra o agli Stati Uniti: ma ha la più alta importanza fra noi.

Che il fatto esista, è innegabile. Basti osservare che in un anno alcuni fra i maggiorenti delle organizzazioni, o dei simpatizzanti per esse, uomini che parlano poco, ma operano assai, si sono, di buon grado o per forza, staccati dal partito, pur continuando a dare a favore degli operai il contributo volonteroso della loro attività ed intelligenza: citiamo, ad esempio, il Verzi, segretario generale della Federazione metallurgica e membro del Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro, l'Osimo, il Della Torre, il Gnocchi-Viani, che si può dire il padre delle Camere del lavoro in Italia. E noi, parlando coi dirigenti delle organizzazioni più floride e mature, abbiamo colto in essi un senso di stanchezza profonda, per cui la iscrizione al partito va sembrando loro un peso inutile, un impaccio pericoloso. Tutti si lagnano della intransigenza del partito socialista, della preponderanza che esso dà al fattore politico su quello economico, tutti sentono i danni della posizione da esso assunta di contrasto continuo col capitalismo, il periodo che deriva dal considerare sempre, in base al principio del materialismo storico, ogni fatto economico come un fatto politico, complicandone il gioco e falsandone la soluzione.

Ora tutto questo movimento, che appena incomincia, ma che già si fa visibile e si manifesta, ad esempio, nelle dispute che sorgono in ogni città sull'indirizzo da dare a un organo prettamente professionale, le Camere del lavoro, non richiamerebbe ancora la nostra mente, ove noi lo ritenessimo un fenomeno necessario, che dovrà raggiungere tutta la maturità di uno sviluppo completo, e che quindi merita parimente l'attenzione di tutti i partiti e di tutte le classi.

Se noi difatti analizziamo la storia del movimento operaio, e cioè della partecipazione del quarto potere alla vita politica e sociale, scorgiamo che esso precede non solo, ma scorre affatto indipendente, dove appena questo è possibile, dalla storia e dallo sviluppo del partito socialista: o la precede, o la segue, e ciò a seconda che l'industrialismo ha assunto il carattere di grande impresa, più presto o più tardi del mutarsi di certi fenomeni politici.

In Inghilterra, ad esempio, che è il paese classico della organizzazione di mestiere, e dove questa sorse più rapidamente in ragione del suo precoce sviluppo industriale, il partito socialista ha toccato assai poco la compagine e la direttiva del movimento operaio. Questo aveva già superato il periodo rivoluzionario, aveva strappato la legislazione sociale, aveva già costituito sulle solidissime basi che oggi permangono le *Trades Unions* prima che, verso la metà del secolo XIX, l'opera di Marx desse l'intonazione positivista al nuovo partito politico. Ma l'Inghilterra, quando tutto questo avveniva, era un paese già educato alla libertà: gli operai quindi trovarono, nella costituzione politica e nell'abito mentale di grande parte delle classi dirigenti, il terreno propizio su cui gettare il seme della propria fortuna.

Nel Continente europeo, invece, l'industria si svolge assai più tardi, quando Marx aveva parlato e quando il capitale industriale, gravato sotto il peso di enormi imposte e già insidiato nei profitti dalla concorrenza inglese, per istinto di conservazione cercava di fondare la nuova economia nazionale a base di protezione, aggravando finanziariamente ed economicamente le classi consumatrici. Di qui un regime di fabbrica che in Inghilterra era già stato superato e un ambiente politico non favorevole ai lavoratori, facilitato dal fatto che l'educazione politica delle classi dirigenti continentali era ben lungi dall'avere la stessa antichità di data e quindi la stessa larghezza di concetti dell'aristocrazia e della borghesia inglesi.

Di qui lo sviluppo e la fortuna del socialismo negli ultimi anni.

Ecco perchè in tutto il continente il movimento operaio appare più politico che economico e quindi ritarda il proprio sviluppo, in ragione della resistenza che il suo stesso carattere provocava. Basti ricordare che il diritto alla organizzazione fu in Italia ufficialmente riconosciuto solo sette anni fa, nel 1900.

In questi sette anni, però, si sono compiuti miracoli. La scuola della libertà ha profittato a tutti, specie in Italia. Dapprima spuria, si è poi da noi venuta formando una sana e vera borghesia, l'industrialismo ha piantato ben salde le sue radici, la vita pubblica si è considerevolmente epurata. E, allora, anche le classi lavoratrici si sono venute trovando di fronte a una situazione tutta nuova, che, togliendo loro il velo denso di certe pregiudiziali, le ha costrette a trasformare la propria tattica.

Come già abbiamo con compiacenza osservato, oggi non si ripete più così sovente il fenomeno violento della scesa in piazza, dello sciopero irruente, dell'azione impulsiva, che provoca sempre reazione al di là della giusta misura. Tolta di mezzo la pregiudiziale politica del diritto alla esistenza delle organizzazioni operaie — che nessuno più disconosce, — queste hanno trasportato la loro azione di elevamento dei lavoratori in due campi più consoni: in quello della produzione della ricchezza e in quello del consumo.

Nel primo, la lotta fra capitale e lavoro non ha più nulla del semplicismo con cui Marx e seguaci la concepivano nelle loro opere pseudo-economiche. L'imprenditore ha di fronte mercati mondiali, e tutti i suoi sforzi rivolge a resecare al millesimo sul costo di produzione, coordinando nel modo più geniale i fattori di essa. L'organizzazione non può più a sua volta restringersi a riguardare gli interessi diretti di quel dato gruppo di operai in quella data fabbrica, ma deve tener presenti tutti i mezzi diretti e indiretti con cui l'imprenditore può rifarsi, ad esempio, di un aumento dei salari: l'introduzione di nuove macchine, la proporzione degli apprendisti, i minimi di salari, la regolamentazione del cottimo, l'immigrazione di nuova mano d'opera, le contingenze temporanee di un mercato, sono tutti elementi che oggi l'organizzazione comincia a vagliare.

Assai spesso succede, dove la massa è evoluta e saldamente federata, che tutti gli scopi organizzativi si raggiungano meglio con un contratto che non con uno sciopero: e allora i rapporti fra operaio e imprenditore si moltiplicano o si fanno più saldi e più complessi.

Ancora più facili e intuitivi sono i contatti fra la classe lavoratrice e le altre classi nel campo del consumo. Nella lotta per ottenere i generi di consumo a buon mercato, per eliminare i protezionismi, per ridurre il costo dei servigi pubblici alla massima economicità, gli operai si trovano a un bel punto in piena collaborazione di classe con altri elementi, provenienti da tutt'altro gruppo sociale: e allora forzatamente sono condotti agli accordi, alle alleanze. Alleanze non sentimentali, ma di interessi: accordi che stabiliscono zone grigie, entro le quali si può benissimo ragionare assieme.

Tutto quanto noi ci siamo qui sforzati di riassumere, è stato inteso assai bene dai capi delle organizzazioni operaie, fra cui sono dei veri uomini di razza, forniti di tutto il mirabile senso pratico e di tutta la salda duttilità di nostra gente.

Ed è a tal punto che sorge l'urto col partito socialista. Questo, che ha visto il proletariato pargoletto, che lo ha aiutato e a sua volta se ne è valso elettoralmente con quella tattica, che il Pareto ha descritto così acutamente nei suoi « Systèmes socialistes », da sette anni a questa parte non ci capisce più nulla nella nuova orientazione del suo ex-discepolo. I socialisti italiani più reputati, ad esempio, sono arrivati alle cariche pubbliche attraverso all'azione politica: conoscono vagamente, per sentito dire, i principî della organizzazione, ma non ne hanno mai approfondito la tattica e necessità. Essi considerano ancora sempre il proletariato come il fanciullo oppresso, che il dio del socialismo e il suo pontefice in terra Carlo Marx ha incaricato loro della sacra missione di tutelare sotto le loro ali e di guidare sempre... massime nelle elezioni. E intanto il fanciullo ha preso la mano al pedagogo e gli grida da lontano che egli è più avanti, e che il periodo sentimentale della lotta di classe è già superato.

Vogliono sentire i lettori le precise parole che a noi, pochi giorni or sono, diceva una delle maggiori personalità della classe lavoratrice italiana? Eccole in tutta la loro fedeltà:

« Noi — ci disse — accettiamo il principio della lotta di classe, ma non vogliamo essere inceppati nei metodi di esplicazione di essa.

« Questa è la nostra tattica, e nella nostra azione siamo diretti dal seguente principio, che abbiamo fatto riconoscere nel convegno di Bologna anche ai deputati di nostra parte: e, cioè, è il partito socialista che deve servire agli interessi proletari, non il proletariato che deve servire ai fini del partito. Se quindi esso non si piegasse alle esigenze imposte alla organizzazione dalla evolventesi complessità del mondo industriale e si ostinasse a procedere nella sua via — diritta sì, ma poco feconda — della dommatica intransigenza, correrebbe un rischio sicuro: di battersi da solo ».

Ed è per evitare questo pericolo, che il massimo rappresentante della organizzazione di mestiere in Italia, la Confederazione generale del lavoro, ha votato quell'ordine del giorno che ha fatto il giro di tutti i quotidiani di Italia e che ai profani è destinato a produrre la profonda impressione di un senso di distacco. Invece esso evidentemente rappresenta l'estremo sforzo che per rinsaldare queste due compagini disgiunte tenta la Confederazione, composta in buona parte di uomini avvinti al partito socialista da fede e affetto antichi. Essa, per evitare l'urto, cerca di differenziare. E, come primo atto, decreta l'esclusione del partito socialista dagli scioperi, cioè dall'azione più energica, e quindi più pericolosa del proletariato. Gli uomini della Confederazione difatti avevano visto con vero terrore l'opera, che non esitiamo a dichiarare nefasta, esercitata sulle masse da quei famosi delegati della Direzione del partito socialista, che, ignoranti di ogni fenomeno economico e organizzativo, invece di considerare lo sciopero, un'operazione economica come un'altra, portavano in esso la loro perturbatrice unilateralità politica, commettendo spropositi sopra spropositi e portando il proletariato alle più clamorose sconfitte, da Terni a Ferrara. E quindi hanno tentato di correre al riparo, con quell'ordine del giorno, che è una rivelazione, ma non è ancora una liberazione, poichè in esso pure si sente aleggiare la preoccupazione politica, di salvare il famoso « integralismo » del Congresso di Bologna.

Questa dunque è l'esatta posizione in cui si trovano, non tanto a fianco, quanto l'uno di fronte all'altro, il partito socialista italiano e l'organizzazione operaia.

Che ne sortirà? Capirà il primo che la massa sta per sfuggirgli e farà getto, per ritenerla, di tutti i suoi antichi principî più inconcussi? In tal caso, il nuovo socialismo cosa avrà di socialistico? Oppure si involgerà come un hidalgo antico nel suo mantello logoro e si lascierà andare a perdere il corpo, per vivere, come si dice, di onore? E, in tal caso, le organizzazioni fonderanno — come nel mondo nuovissimo e nella vecchia Inghilterra — un partito operaio?

Il prof. Sergi, nel suo odierno articolo sul *Divenire Sociale* già riassunto nella *Stampa*, sente egli pure questo movimento, ma vede in esso semplicemente un trionfo del principio sindacalista — o dell'azione diretta — su quello riformista, destinato, secondo l'illustre scrittore, ad agonizzare e morire.

Noi, pur d'accordo col professor Sergi sulla fine del riformismo, che ha compiuto la sua funzione sociale, dissentiamo recisamente con lui nella interpretazione del fenomeno. La tendenza delle organizzazioni di mestiere è verso l'azione diretta sì, ma non nel senso che finora a questa parola ha attribuito il sindacalismo, cioè in un senso rivoluzionario. Fortunatamente, la direttiva delle organizzazioni va molto più in là di quanto crede lo scrittore del *Divenire*. Essa tronca ogni vincolo di solidarietà e di schiavitù con ogni partito politico già esistente, abbandona addirittura tutte le terminazioni verbose in *ismo* del partito socialista e prende a base della sua azione il proprio interesse di classe. Così a Roma, contro ogni volontà dei sindacalisti, che ne sono rimasti inferociti, la Camera del lavoro impiantò la lotta elettorale amministrativa su una base di interessi, la cui valutazione ha portato all'alleanza con intere frazioni del partito costituzionale e alla recente vittoria.

E' assunto in questa radicale attitudine della massa lavoratrice, la quale non vuole più venire sfruttata da nessun partito e da nessuna frazione di partito, che noi vediamo la grandiosità dell'odierna tendenza, la quale potrà divenire feconda dei più formidabili effetti su tutta la vita nazionale.

Qualunque delle soluzioni stia per sbocciare, ci sembra che la nuova situazione possa e debba venire studiata attentamente e utilmente da tutti. Certamente lo studio non potrebbe partire dal movente interessato e falso che, siccome gli operai organizzati si staccano dal partito socialista, si debbano precipitare in braccio a quello conservatore o un altro qualsiasi. Dal punto di vista umanitario e sociale questo enorme movimento prelude a qualcosa di ben più elevato e solenne: all'entrata nel gran corpo sociale di un quarto elemento, conscio e padrone dei propri destini. Ma siccome la politica è fatta di piccoli passi infinitesimali e continui, dal momento che le classi lavoratrici sentono il desiderio di abbandonare i sentimentalismi e di discutere di affari sul terreno della pratica, il trascurare questo movimento sarebbe un errore. Converrebbe anzi affrettarlo.

La polemica Bissolati-Capuana.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,30:

Continua la polemica fra Leonida Bissolati e Luigi Capuana a proposito dell'affare Nasi. Bissolati replica brevemente alle offese pubblicate nel proprio interesse da Luigi Capuana. Bissolati scrive: « Il prof. Capuana confessa di dovere gratitudine a Nasi per la cattedra universitaria di Catania, ma osserva che quando Nasi fu nominato ministro della pubblica istruzione egli era già straordinario per concorso all'Istituto superiore femminile di magistero a Roma. Ciò non attenua affatto il carattere di favore della sua nomina a professore ordinario di Università, giacchè, a parte la diversità delle materie che il Capuana fu chiamato ad insegnare a Catania (insegnava a Roma letteratura straniera comparata, a Catania invece lessicografia e stile italiano), tutti sanno che fra la cattedra di un istituto superiore femminile e la cattedra universitaria non vi ha equiparazione, tant'è vero che Nasi, per nominarlo professore d'Università, dovette far uso dell'art. 69. Ora qui sta il favore, nell'avere Nasi applicato per il Capuana l'art. 69, ed averlo applicato senza parere o proposta di Facoltà, senza consultazione del Consiglio superiore. E che i volumi di critica letteraria, insieme coi romanzi e colle novelle dell'egregio professore, costituiscano tante insigni opere da giustificare l'uso dell'art. 69 per il loro autore, si ha, credo, il diritto di dubitare. Per tale proposta il ministro si guardò bene di consultare in proposito coloro che avevano, per legge, competenza di giudizio. Riconfermata così la dimostrazione del favore ricevuto dal Capuana, non avrei altro da aggiungere; ma con alcuna inchiesta e con documenti ufficiali ho infatti potuto constatare che il prof. Capuana, scrivendo di avere ottenuto per concorso (il compromettente corsivo è del professore) il posto di straordinario al R. Istituto femminile di Roma, scrive una breve, ma significante bugia. Il signor Capuana non ha mai ottenuto per concorso, dunque senza concorso: bugia piccola, dicevo, ma significante. Le bugie non valgono, nè il fatto soffre attenuazione, e della sua cattedra il Capuana deve intera la gratitudine al Nasi ».

Lavori della Commissione reale per la riforma delle tasse sugli affari.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Oggi si è riunita la Commissione reale per la riforma delle tasse sugli affari e per deliberare sulla questione del modo di attribuzione dei ricevitori del Registro.

La *Tribuna* dice che la Commissione venne in massima nella decisione, in materia contrattuale, della conservazione della registrazione e della proporzionalità della tassa di registro, salvo le trasformazioni suggerite dall'importanza economica e sociale dei contratti. Venne anche affermata la necessità dello sgravio delle tasse e della semplificazione delle procedure per i fatti minori della vita civile; nonchè la tendenza di unificazione delle varie tasse sugli affari. In materia giudiziale fu deliberato di mitigare sensibilmente le aliquote delle tasse qualsiasi di bollo nei giudizi di cognizione; di estendere la graduatoria della tassa di registro nelle sentenze di assoluzione, però in misura ridotta alla metà; di stabilire una regola precisa circa la classificazione tributaria delle sentenze su oggetti di valore indeterminato. La Commissione sta ora esaminando un disegno di parziale riforma della tassa di registro e di bollo presentata dal ministro, ed un altro disegno presentato dal vice-avvocato erariale comm. Riccardi. La Commissione ha poi quasi esaurita la discussione di due altri disegni di legge relativi alla tassa sui contratti di Borsa e sul bollo delle carte da giuoco, mentre ha approvato un progetto per la semplificazione e l'unificazione del procedimenti per l'esazione delle varie tasse e sui metodi di sanzione penale.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, pubblica un regio decreto relativo al riconoscimento della stabilità del prof. Vicarelli nella R. Università di Torino e lo modifica nel senso che per detto professore si intende riconosciuta la stabilità nell'ufficio di professore straordinario di clinica ostetrica e di ginecologia, anzichè di ministrale e di clinica ostetrica.

La riforma delle scuole medie.
I lavori della Commissione reale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20.

I giornali sono pieni di notizie, spesso inesatte e contraddittorie, intorno alla grande riforma dell'istruzione secondaria che si sta preparando. Sarebbe desiderabile che ormai essa fosse annunziata al pubblico, almeno nelle sue linee generali, a scanso di vane dicerie e di inutili discussioni; ma ciò spetta soltanto al ministro dell'istruzione.

Alla Commissione reale per la riforma della scuola media fu rivolto da varie parti il rimprovero di operare nell'ombra, avvolgendosi nel silenzio e nel mistero. Non si è riflettuto che la Commissione reale è un Corpo consultivo istituito dal Governo, e al Governo solo deve dare informazione de' suoi atti. Nessuno dei commissari può aver facoltà di comunicare le risultanze del comune lavoro, prima che questo sia tutto finito. Tocca al ministro dell'istruzione, ricevute le relazioni della Commissione, giudicare se e quando sia opportuno pubblicarle, esponendo alla pubblica discussione un piano di riforme che deve prima di tutto essere concretato in un disegno di legge e sottoposto all'esame del Parlamento.

La Commissione reale, ricostituita e riconvocata dall'on. Rava il 4 febbraio p. p., ha dovuto in parte riprendere, in massima parte continuare i lavori cominciati nel suo studio antecedente. Ne' sei mesi passati, ripartendosi in più Sotto-Commissioni, adunandosi a quando a quando in sedute plenarie per le discussioni e votazioni deliberative, essa si è sobbarcata ad un lavoro immane, il più vasto e profondo studio sull'istruzione secondaria che sia stato fatto dopo la legge Casati del 1859 e la costituzione del Regno d'Italia.

E' stato curato lo spoglio sistematico e analitico dell'immensa mole di risposte mandate dagli istituti d'istruzione, dai Corpi professionali, dagli studiosi, ecc., al questionario diramato dalla Commissione nel 1906; e di tale spoglio è stata avviata la stampa, presso la tipografia del Ministero. Ne usciranno tre grossi volumi. Intanto, senz'aspettare la pubblicazione totale dell'interessante inchiesta, la Commissione ha proseguito i suoi studi e li ha condotti tanto oltre, da poterne comunicare l'estratto, in forma ufficiale, al ministro, in una relazione che fu redatta dal prof. Dino Mantovani e firmata, per il presidente, dal vice-presidente Vittorio Puntoni, rettore dell'Università di Bologna.

Chi ha potuto leggere questa relazione, in data 24 luglio 1907, della quale fino ad oggi esiste un'unica copia presso il ministro, dice che essa tratta la materia dividendola in quattro capi, cioè: lo stato dei lavori della Commissione reale; il piano di riforma delle scuole medie ch'essa propone al Governo; le norme per l'attuazione pratica, didattica e amministrativa della riforma; e finalmente un cenno dei lavori che ancora rimangono a compiere dopo le ferie, nel prossimo autunno.

La Commissione ha studiato l'amplissima questione dell'istruzione secondaria in rapporto alle condizioni del popolo italiano attuale, tanto diverse da quelle del principio del Regno, e giovandosi delle lunghe esperienze anche straniere. Essa è pervenuta al concetto che bisogna separare e distinguere organicamente l'istruzione media di coltura generale, che ha per fine la formazione dell'intelletto e la preparazione agli studi superiori, dall'istruzione tecnica o professionale, la quale abilita alle professioni minori ed è fine a sè stessa. Niente dunque scuola unica, a cui accorrano tutti i giovinetti uscenti dalle classi elementari, ma due rami ben distinti di scuole, in cui la popolazione deve ripartirsi fin da principio, secondo il provvido criterio iniziale della legge Casati, che con tanto danno fu violato nel corso degli anni.

L'uno e l'altro ramo d'istruzione media avrà un primo grado triennale di comune preparazione, e un secondo grado di scuole specializzate. Da un lato la scuola tecnica, sfrondata di molti elementi superflui e meglio ordinata al suo fine, avvierà i giovinetti alle varie scuole professionali (ragioneria, agrimensura, industria, commercio, nautica, ecc.), la cui organizzazione dovrà essere assai agile ed elastica, secondo i bisogni pratici delle varie provincie. Dall'altro lato il ginnasio triennale senza latino, con insegnamenti semplificati e strettamente coordinati fra loro, maturerà le menti giovinette a intraprendere gli studi liceali che si svolgeranno in tre licei quinquennali: il liceo classico, avente per materie fondamentali le letterature di Grecia e di Roma; il liceo scientifico, costituito dall'attuale sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico, accresciuta di un anno, elevata in dignità e in efficacia; e il liceo letterario moderno o misto, avente per materie fondamentali col latino le letterature e la storia dell'età moderna.

Di questo nuovo organismo dell'istruzione la Commissione reale rende ragione studiando minutamente istituto per istituto, materia per materia, tutte le convenienze di programmi, di orari, e le loro necessarie coordinazioni. Essa però avverte subito che la riforma proposta non potrà avere immediata applicazione integrale, ma dovrà attuarsi gradualmente, a cominciare dalle città maggiori, dove esiste molteplicità di istituti trasformabili, in un periodo di dieci anni.

Intanto anche gli istituti d'istruzione media ora esistenti dovranno parallelamente risentire l'azione riformatrice che il Governo si è proposta, per via di modificazioni interne dei programmi, e sopra tutto dei metodi d'insegnamento. La Commissione afferma che bisogna non accrescere, ma equilibrar meglio il carico intellettuale degli alunni; liberare gli insegnamenti letterari dal soverchio ingombro di metodi grammaticali dapprima, dalle troppo erudizioni filologiche e storiche poi; infondere in tutta la vita della scuola un sano spirito filosofico che la renda non solo istruttiva ma educativa. Queste modificazioni di metodi e di programmi mirano specialmente ad afforzare l'istruzione classica, la quale oggidì non dà i benefici che dovrebbe, come da tutti è riconosciuto.

Tutto questo lavoro è già per la massima parte compiuto. Nel suo rapporto del 24 luglio la Commissione reale non solo annunzia al ministro che nel prossimo autunno essa gli presenterà la Relazione finale destinata alla pubblicazione, che i commissari attenderanno a redigere durante le ferie, ma ne unisce in allegato l'indice analitico, il quale basta a far fede della vastità del problema e della profondità con cui esso fu studiato in tutti i suoi particolari. Alla Relazione finale andrà aggiunto lo schema del disegno di legge che il ministro dovrà studiare e presentare, come lo creda, alle Camere.

Il rapporto termina enumerando le questioni che la Commissione reale deve ancora finir di studiare e risolvere, cioè: la riforma delle scuole normali e dell'istruzione femminile; lo stato e la distribuzione degli insegnanti attuali nelle scuole riformate; la preparazione e la scelta degli insegnanti nuovi; l'educazione fisica; la disciplina degli esami e il valore da assegnarsi alle prove e ai diplomi finali.

Questo è l'esatto compendio di ciò che la Commissione ha riferito al ministro. Discutere intorno a ciò è ancora intempestivo. Si lavora alacremente, con grande soddisfazione dei parlamentari che più s'interessano alle questioni scolastiche e dell'on. Rava, per il quale sarebbe gloria e vanto condurre a termine la tanto invocata riforma. Tra la Commissione reale e il ministro non può esservi che perfetta concordia d'intenti. Ora l'on. Rava e l'on. Boselli, presidente della Commissione, giudicheranno se sia il caso di fare prima dell'autunno pubblicazioni ufficiali sull'argomento.

La Camera non sarà convocata finchè siederà l'Alta Corte.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20,30.

Non c'è, forse, nel vecchio e nel nuovo mondo, Parlamento che, come il nostro, stia chiuso durante circa due stagioni consecutive. Gli altri Parlamenti lavorano ancora il mese di luglio e ritornano a lavorare nel mese di ottobre. Il nostro si chiude alla fine di giugno e non si riapre che alla fine di novembre, cioè alla vigilia delle nuove vacanze di Natale e Capodanno. Questo periodo eccessivamente lungo di vacanze, le cui funeste conseguenze si risentono nel mese di giugno, quando i disegni di legge vengono approvati a dozzine per ogni seduta, sarà probabilmente ancora più lungo quest'anno, a cagione del processo Nasi. E' stato detto e ripetuto che il dibattimento dinanzi all'Alta Corte di Giustizia comincerà il 4 di novembre, e durerà per lo meno un mese. Se questa previsione si avvererà, si può anche prevedere con certezza che il Parlamento, questa volta, anzichè alla fine di novembre, sarà convocato verso la metà di dicembre, appena in tempo per approvare qualche legge urgente e per prendere le nuove vacanze. C'è dunque incompatibilità fra i lavori del Parlamento e i lavori dell'Alta Corte di Giustizia? Se lo sono, come ho ragione di credere, bene informato, il quesito elevato fin da quando la Camera deliberò di deferire Nasi all'Alta Corte di giustizia è stato di questi giorni risoluto in senso affermativo per le seguenti ragioni. L'art. 36 dello Statuto dice: « Il Senato è costituito in Alta Corte di Giustizia con decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento e attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i ministri accusati dalla Camera dei deputati. In questi casi il Senato non è Corpo politico; esso non può occuparsi se non di affari giudiziari per cui fu convocato, sotto pena di nullità ». Essendosi il Senato già costituito in Alta Corte di Giustizia, esso, come dice chiaramente lo Statuto, non è per ora Corpo politico, non può occuparsi che del processo Nasi; se si occupasse d'altro, le sue sedute sarebbero nulle. E' quindi evidente che sino alla fine del processo Nasi il Senato non può assolutamente funzionare come Corpo legislativo, come ramo del Parlamento. Ma perchè frattanto non può funzionare la Camera? Perchè questa non potrebbe essere convocata indipendentemente dai lavori dell'Alta Corte di giustizia? Perchè l'art. 48 dello Statuto dice che le sessioni del Senato e della Camera dei deputati cominciano e finiscono nello stesso tempo; ogni riunione di una Camera fuori del tempo della sessione dell'altra è illegale, gli atti ne sono interamente nulli.

Se in forza dunque degli articoli 36 e 48 dello Statuto il Senato non può funzionare come corpo politico finchè non sia esaurito il processo Nasi, la Camera non può a sua volta funzionare finchè duri l'impedimento del Senato? Il dubbio era nato perchè l'art. 48 dello Statuto parla di principio e fine di sessione: ciò che non è permesso nei riguardi dell'apertura e della chiusura della sessione è lecito « durante la sessione? ». Può durare la sessione, funzionare la sola Camera? E' prevalsa l'interpretazione più larga, più liberale. Evidentemente lo Statuto ha voluto impedire che anche per un breve periodo del Parlamento funzioni uno solo dei due rami del Parlamento. Le due Camere devono essere convocate contemporaneamente e non potendo essere convocata sino alla fine del processo Nasi la Camera vitalizia, non sarà convocata nemmeno la Camera elettiva.

A fare accettare questa soluzione devono aver contribuito anche ragioni di ordine politico e parlamentare. Se la Camera fosse aperta durante il dibattimento del processo Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia, nessuno potrebbe impedire che la Camera s'ingerisse in un modo o nell'altro nei lavori dell'Alta Corte. L'arresto di Nasi è stato discusso in tutti i giornali d'Italia non soltanto dai giornalisti e dai professori di diritto, ma anche da parecchi deputati, che si sono divisi in due campi. A Camera aperta chi potrebbe impedire ai deputati, che ritengono anticostituzionale l'arresto, di discuterlo ampiamente e provocare un voto della Camera, trattandosi appunto di una prerogativa della Camera dei deputati? Chi potrebbe impedire ai singoli deputati di presentare e svolgere interrogazioni o interpellanze sulle singole risultanze del processo dinanzi all'Alta Corte di giustizia? Per questi motivi, dunque, d'ordine costituzionale e d'ordine politico, il Governo è venuto nella risoluzione di non convocare il Parlamento finchè durerà il processo contro Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia. Questa notizia, della quale vi garantisco l'esattezza, può dar luogo alle seguenti domande: Ma è necessario che la Camera sia riconvocata dal Governo? Non può essa riconvocarsi da sè mediante circolare del suo presidente? Non può un certo numero di deputati chiedere che la Camera sia convocata? In questo caso il presidente può rifiutarsi di convocarla?

Il problema della convocazione straordinaria della Camera fu posto nei giornali subito dopo l'arresto di Nasi. Fu allora stampato che parecchi deputati, convinti che il presidente dell'Alta Corte avesse violato lo Statuto nelle disposizioni riguardanti l'immunità dei deputati, erano risoluti a chiedere a Marcora la convocazione straordinaria della Camera, affinchè questa potesse tutelare le sue prerogative. Cominciamo coll'osservare che la Camera non è come un'associazione, che deve essere convocata su richiesta di un dato numero di soci, nè lo Statuto, nè il Regolamento della Camera dicono che la Camera dev'essere riconvocata su richiesta di un dato numero di deputati. Lo Statuto, all'articolo 9, dice:

« Il Re convoca ogni anno le due Camere: può prorogarne le Sessioni, e disciogliere quella dei deputati: ma in questo ultimo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi ». Questo articolo presuppone che la Sessione duri un solo anno, perchè è precisamente all'inizio di ogni Sessione che il Re convoca le due Camere, in omaggio a questo articolo dello Statuto. Crispi sosteneva che le Sessioni dovessero durare un solo anno. Si mostrò dello stesso parere Pelloux, il quale, quando era presidente del Consiglio, chiuse più volte la Sessione. Adesso la Sessione dura dall'inizio della legislatura e chi sa che non debba durare fino alla fine di essa! Durante la Sessione, la Camera si aggiorna e si convoca da sè. Quando si tratta di prendere le vacanze di Natale e Capodanno, la Camera delibera il giorno di ripresa dei lavori. Quando si tratta invece delle lunghissime vacanze estive, la Camera delega al suo presidente la scelta del giorno per la ripresa dei lavori.

Infatti, il presidente leva l'ultima seduta con la formula sacramentale: « La Camera sarà convocata a domicilio, cioè mediante avviso che il presidente diramerà al domicilio dei singoli deputati. Nel caso in questione, nessun dubbio che il presidente abbia facoltà di convocare la Camera quando egli lo creda opportuno. Ma poichè nel sistema parlamentare non c'è nulla di assoluto, la facoltà del presidente della Camera può essere di fatto annullata dal Governo, il quale, per impedire che la Camera sia convocata senza il suo consenso, può sottoporre alla firma del Re il decreto che chiuda o semplicemente proroghi la Sessione. Nel caso della chiusura della Sessione, non cessa soltanto la facoltà del presidente di convocare la Camera, ma lo stesso presidente non è più tale: la chiusura della Sessione annulla tutte le Commissioni permanenti della Camera, cominciando dall'ufficio di presidenza. Si comprende, dunque, all'evidenza che il presidente, prima di fissare il giorno della riconvocazione della Camera deve prendere gli opportuni accordi con il presidente del Consiglio dei ministri. Ecco perchè la decisione presa di questi giorni dal Governo di non convocare la Camera, finchè funzioni l'Alta Corte di giustizia, non corre alcun pericolo di essere frustrata.

C.

Il processo Nasi a ottobre?

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* si dice in grado di assicurare che il processo dell'Alta Corte di giustizia contro l'on. Nasi ed il comm. Lombardo verrà anticipato dalla data preventivamente fissata. L'Alta Corte inizierebbe il dibattimento verso la metà di ottobre.

Secondo il *Giornale d'Italia*, tale anticipazione di data troverebbe la sua ragione in alcune considerazioni fatte nel recente Consiglio dei ministri, in seno al quale si sarebbe riconosciuta la necessità di non impedire a lungo col funzionamento del Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, il funzionamento legislativo del Senato stesso.

Il cancelliere di Tribunale, Poli, applicato all'Alta Corte di giustizia, accompagnato da un usciere del Senato, si è recato all'abitazione dell'on. Nasi, portando alcuni volumi degli atti processuali, di cui l'ex-ministro aveva chiesto di prendere cognizione. Il cancelliere si è fermato tre ore in casa Nasi, attendendo che la Difesa e l'imputato avessero preso cognizione di quanto avevano richiesto, quindi riportò i volumi alla Cancelleria dell'Alta Corte.

Per esaminare gli atti processuali Nasi avrebbe dovuto essere trasportato dalla sua abitazione agli uffici della Cancelleria, ma, per evitare pubblicità, si è deciso di inviare un cancelliere in casa dell'ex-ministro.

Il processo Doria-Canevelli a settembre.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Sino dal 28 luglio è scaduto il termine di venti giorni che la legge concede al procuratore generale per fare opposizione all'ordinanza del Pubblico Ministero: nonostante ciò, non è ancora pervenuto ai commendatori Doria e Canevelli il decreto di citazione a comparire in giudizio. Il processo — scrive la *Tribuna* — sembra che si svolgerà ai primi del prossimo settembre e riuscirà interessantissimo, perchè Doria domanderà di essere giudicato almeno in linea morale anche di quegli addebiti di abuso di autorità e di falsa testimonianza, pei quali non si procede a causa della sopravvenuta prescrizione, ma che nell'ordinanza suddetta, con sistema, che la *Tribuna* definisce per lo meno nuovo, furono esposti come provati dall'indagine giudiziaria.

Re Eduardo VII a Ischl.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 1.

Il *Fremdenblatt* annuncia ufficialmente che re Eduardo arriverà ad Ischl il 15 agosto nelle ore antimeridiane, per visitarvi l'imperatore Francesco Giuseppe. Il Re sarà accompagnato da sir Carlo Hardinge, sottosegretario di Stato permanente al *Foreign Office*. Un telegramma da Ischl al *Fremdenblatt* annuncia che il Re scenderà all'*Hôtel Imperatrice Elisabetta*, verso mezzodì. I due Monarchi faranno una passeggiata in carrozza, e nel pomeriggio un banchetto di Corte sarà servito nella villa imperiale. La sera Ischl e le colline circostanti saranno illuminate.

(Times).

Altri particolari
sul massacro degli europei a Casa Blanca

L'atroce racconto — Le vittime mutilate — Otto europei uccisi — Una divisione navale francese parte pel Marocco — La Germania si opporrà ad un'azione francese?

La guerra santa.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 31, ore 8,25.
(Ritardato nella trasmissione).

LE PRIME AVVISAGLIE.

Da alcuni giorni regnava una grande effervescenza a Casa Blanca. Avanti ieri i capi delle tribù circostanti si erano presentati al pascià, il quale rispose che il Sultano non aveva loro permesso di entrare nella città e che non poteva contravvenire agli ordini del Sultano. Nondimeno, per guadagnar tempo, egli disse loro di tornare l'indomani, nella mattinata.

Ieri mattina i capi non ritornarono presso il pascià, ma trenta uomini a cavallo, capi di tribù, percorsero la città, predicando la guerra santa ed ordinando a tutti gli arabi, e soprattutto a quelli impiegati presso europei, di lasciare immediatamente la città per non lasciarvi che gli europei e gli israeliti, dicendo che sarebbero tornati tra un paio di giorni, per uccidere tutti.

CACCIA ALL'UOMO.

Un giovane portoghese, che comprendeva l'arabo ed era stato testimone del fatto, si permise di alzare le spalle: venne perciò percosso da un arabo a cavallo con un colpo di ascia sulla testa e gravemente ferito. Si rifugiò presso la sua Legazione.

Il console portoghese, in seguito a questi fatti, pregò tutti i suoi colleghi di riunirsi presso il console di Inghilterra, decano del Corpo consolare: solo il console tedesco non assistette a questa riunione, ove si decise di fare un reclamo collettivo al pascià e di domandare soldati per impedire la continuazione dei disordini.

IL MASSACRO.

Il pascià rispose che i soldati non avevano cartucce e che tutte le munizioni si trovavano alla dogana. Frattanto, un operaio francese era ucciso e sgozzato lungo la ferrovia Decauville stabilita tra le mura della città ed il mare, per trasportare al porto pietre da una cava situata a un chilometro di distanza. Il macchinista di una locomotiva, tornando con un carico, fu egualmente trucidato. Il primo colpo gli venne inferto da un arabo, impiegato come fuochista sulla stessa macchina.

Le vittime furono trucidate sotto gli occhi degli abitanti della città, rifugiati sulle terrazze e nell'impossibilità di portar loro soccorso. I cadaveri furono lapidati e crivellati di pugnalate dagli uomini e dai fanciulli.

Il signor Neuville, che faceva le funzioni di console di Francia, dopo parecchi reclami energici, finì per ottenere soldati dal pascià affine di recarsi a riconoscere i cadaveri e farli ritirare nella città. Incaricò il dottor Merle, direttore del dispensario francese, di questo tristo ufficio.

TRISTE RICONOSCIMENTO.

Il dottor Merle, quindi, accompagnato da dieci francesi e scortato da soldati, si pose alla ricerca dei cadaveri. Ne trovò sei completamente sfigurati e sventrati, gettati confusamente sopra un vagoncino. In mezzo a questo orribile spettacolo, un francese, non potendo trattenere la propria indignazione, si rivolse, mostrando il pugno agli arabi. A questo gesto, i soldati, credendo ad una aggressione, presero di mira colle armi il dottor Merle ed il gruppo dei francesi, i quali, temendo di essere trucidati a loro volta, furono costretti a fuggire nascondendosi dietro le balle della dogana, senza potere quindi ricondurre i cadaveri.

UNO SBARCO INEVITABILE.

Il signor Neuville, non avendo avuto il tempo di riferire i fatti, ha incaricato il dottor Merle di tale ufficio presso il signor De Saint-Aulaire, incaricato di affari di Francia. Quattrocento persone di Casa Blanca, fuggendo agli eccidi sono arrivati a Tangeri.

Particolare curioso: i soldati incaricati di proteggere la fuga degli europei si facevano pagare prima di acconsentire allo sbarco, che si compiva in mezzo alle grida di gioia gettate da uomini, donne e fanciulli arabi. La popolazione europea è costernata. I negozianti arabi colti di Tangeri credono anche essi che uno sbarco non possa essere evitato. *(Matin).*

Più di otto vittime?

Parigi, 1, ore 23.

La *Patrie* riceve da Tangeri: «Il dottor Merle inviato a Tangeri dal console di Francia a Casa Blanca per mettere l'incaricato di affari di Francia al corrente dei dolorosi avvenimenti che si sono verificati ieri ha raccontato questi particolari a bordo della nave che lo trasportava. Egli ha potuto sapere che la cifra dei morti si eleva a 8, dei quali 5 sono francesi. Egli ignora però se ve ne siano degli altri. Egli ha aggiunto che il dottor tedesco Krach, passò vestito all'europea, presso gli indigeni senza essere inquietato.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 2, ore 1.

Si teme che più di otto europei siano periti a Casa Blanca. Testimoni oculari dicono che la scena era terribile. Le vittime furono mutilate in modo spaventoso. Gli altri europei che assistevano a questo spettacolo terribile non potevano intervenire. Le donne marocchine, sui tetti delle case, gettavano grida di gioia. *(Matin).*

Le vittime marsigliesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 2, ore 1.

Gli avvenimenti sanguinosi che si sono svolti a Casa Blanca sono ora formalmente confermati da telegrammi privati giunti nella nostra città, i quali indicano che, tra gli operai caduti sotto i colpi degli arabi, tre abitavano a Marsiglia, ove risiedono le loro famiglie. Uno tra i principali telegrammi ricevuti a Marsiglia emana dal signor Philip, agente della Compagnia di Navigazione Paquet di Casa Blanca, così concepito:

«Casa Blanca, 30 luglio. — Gravi disordini sono accaduti. Arabi dell'interno hanno attaccato operai cave impresa porto. Otto europei morti, tra cui parecchi francesi. — *Firmato:* [illegible]».

Alla Compagnia Paquet, nel cui uffici mi sono recato, mi si è data ugualmente conoscenza di un telegramma diretto dal signor Gindro, uno tra gli ingegneri incaricati dell'Impresa dei lavori del porto di Casa Blanca, in cui il Gindro dice di avvisare le signore Macô, Arata e Porfiga essere inutile imbarcarsi, poichè i loro mariti erano morti assassinati. *(Matin).*

I massacratori temono un bombardamento.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 2, ore 1.

Il piroscafo inglese *Sidelin Usa* è arrivato qui da Casa Blanca, con soltanto 48 ebrei a bordo. I marocchini hanno vietato agli altri rifugiati di partire, per timore che, dopo che tutti gli abitanti europei siano in luogo sicuro, abbia luogo un bombardamento del porto per parte delle navi da guerra francesi. I residenti francesi che erano stati scacciati dalla città si sono rifugiati a bordo delle navi nel porto. Gli impiegati indigeni si rifiutano di appoggiare i marocchini. *(Exchange Telegraph).*

I marocchini impediscono agli europei di ricoverarsi sulle navi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

Un telegramma che pubblicano i giornali della sera, dice che migliaia di fanatici hanno circondato Casa Blanca. I marocchini rifiutano agli europei, che ancora si trovano a Casa Blanca, il permesso di rifugiarsi a bordo delle navi straniere. Questi europei si trovano quindi esposti ai peggiori pericoli. *(Matin).*

L'inquietudine a Tangeri.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 2, ore 1.

La più viva inquietudine regna qui. Nessun nuovo piroscafo è arrivato. Il ministro della guerra fa partire 200 uomini oggi stesso. *(Times).*

Una divisione navale francese parte a tutto vapore per il Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 2, ore 1.

Un ordine del ministro della marina è stato trasmesso dalla Prefettura marittima al vice-ammiraglio Touchard, di fare armare il *Condé* ed il *Du Chayla*, per partire per il Marocco stasera alle 11. I due incrociatori dovranno forzare la loro marcia, in modo da arrivare al più presto dinanzi a Casa Blanca, ove li attende il *Galilée*. *(Matin).*

Tolone, 2, ore 1.

Parecchi telegrammi cifrati pervenuti stamane al porto hanno ordinato al capitano di vascello Huguet, comandante dell'incrociatore *Condé*, ed al capitano di fregata Benoît, comandante del *Du Chayla*, di fare le loro provvigioni di carbone e di viveri per tre mesi. Queste due navi debbono essere pronte per partire per il Marocco nel pomeriggio o nella serata. I due incrociatori andranno ad ormeggiarsi dinanzi a Casa Blanca, ove si uniranno al *Galilée*. Il comandante Huguet, che prenderà il comando della Divisione formata da questi tre incrociatori, ha ricevuto ordini precisi intorno ai provvedimenti da prendere non sì tosto sarà in vista della città ove sono accaduti disordini. Si imbarcarono stamane numerosi buoi vivi e montoni a bordo dei due incrociatori, che hanno ugualmente ricevuto una importante quantità di munizioni. *(Matin).*

La stampa spagnuola.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 2, ore 1.

I giornali commentano l'eccidio di Casa Blanca. Il *Liberal* considera che gli avvenimenti sono tanto più gravi, inquantochè la Francia e la Spagna esercitano a Casa Blanca una specie di giurisdizione militare, ed aggiunge: «Abbiamo certamente una parte di responsabilità, poichè, secondo il Protocollo di Algesiras, la Polizia già dovrebbe funzionare».

Il *Liberal* pensa che la Spagna non deve nulla intraprendere e deve limitarsi a domandare soddisfazione ed esigere le indennità; qualora le domande debbano essere appoggiate da dimostrazioni navali, è la Francia che deve incaricarsene in proprio nome e in nome della Spagna e dell'Italia.

L'*Imparcial* pubblica un articolo vago, accusando i francesi e gli inglesi di eccitare le passioni marocchine; ed aggiunge che il momento è venuto per la Spagna di prendere provvedimenti.

«La Francia è ad Oudjida; noi non diciamo di dover occupare Tazza, Tetuan o Casa Blanca; ma il Governo deve decidere il proprio contegno; senza di ciò, perderemo quel po' di influenza morale e politica che ci rimane nell'impero del Moghreb».

So da buona fonte che i principali giornali militari, l'*Ejercito Español* e la *Correspondencia Militar*, intraprenderanno una campagna per domandare un energico intervento. *(Matin).*

Navi spagnuole al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 2, ore 1.

L'incrociatore *Infanta Isabella* partirà per Casa Blanca, ove opererà di concerto con gli incrociatori francesi. *(Matin).*

Camorra marocchina.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 2, ore 1.15.

Ho potuto conversare alcuni istanti stamane col signor Giulio Donnadio, uno tra i rappresentanti a Casa Blanca della Casa Schneider di Creuzot, che ha l'impresa dei lavori da eseguirsi a Casa Blanca. Il Donnadio mi ha fatto conoscere che i lavori consistono, oltre alla preparazione del porto, nella costruzione di un ponte metallico a Salli. Trecento indigeni sono occupati a questo lavoro, come pure una cinquantina di europei specialisti, meccanici, fuochisti, operai delle cave di pietra, ecc.

Il Donnadio mi ha detto che da lungo tempo le tribù dell'interno fanno ricatti contro l'impresa, esigendo una somma fortissima di *duros* a ciascuna delle loro incursioni. L'eccidio recente non sorprende gli europei, i quali questa volta hanno voluto difendersi. *(Matin).*

Commenti tedeschi.
Si temono gravissime complicazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

I giornali pubblicano lunghi telegrammi sui fatti di Casa Blanca, ed i commenti che li accompagnano sono generalmente piuttosto favorevoli alla Francia.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «E' un genere incidente quello che è accaduto e richiede una pronta e severa espiazione. Del resto, si rassicurino in Francia ed in Inghilterra: la Germania non pensa affatto ad opporsi ai provvedimenti energici per ottenere una soddisfazione bastevole. Se mai un suddito tedesco fosse trucidato al Marocco, il Governo germanico agirebbe con tanta fermezza, come certo farà la Francia nelle attuali circostanze nelle quali non può essere sicura della simpatia della Germania».

Il *Berliner Tageblatt* espone così la gravità della situazione: «Gli avvenimenti mostrano la debolezza del Sultano e la gravità della situazione al Marocco. I francesi non hanno ricevuto ancora soddisfazione dell'uccisione del dottor Mauchamp; il Raghi minaccia Fez; la *Mehalla* non può liberare Mac Lean ed è impotente contro Raisuli. Con una rapidità che sorprende, in un paese senza mezzi di comunicazione, la rivolta si è estesa dalla frontiera orientale fino all'Atlantico, e lo stabilimento della polizia europea non è stato più efficace che la lettera morta di un regolamento amministrativo».

La *Gazzetta di Voss*, liberale, scrive: «E' difficile considerare l'avvenimento con la calma che abbiamo osservata finora a proposito della situazione marocchina. Stavolta anche sono francesi che sono stati uccisi. E' comprensibile che tali avvenimenti provochino in Francia un violento sentimento di vendetta. Non ci si può trattenere dal riconoscere che questo sentimento è tanto più giustificato, in quanto che la dignità nazionale è stata offesa. Nondimeno, la via da seguire per ottenere soddisfazione è piena di difficoltà. Occorreranno al Governo francese molta circospezione ed un profondo sentimento della propria responsabilità. Quanto alle altre Potenze, avranno bisogno di un riserbo più grande ancora, affinchè l'accordo così faticosamente stabilito dal Corpo diplomatico a Tangeri non sia distrutto con grande pericolo della pace».

«L'occupazione di Oudjida non ha poco contribuito ad eccitare gli animi contro i francesi, i quali non pensano affatto ad evacuare il paese, di cui hanno preso possesso. Una tale conquista valeva d'altra parte la pena di essere intrapresa. E' a temersi che la Francia non proceda novamente a qualche occupazione in territorio marocchino. Forse, in tal caso, le altre Potenze, che hanno concluso il trattato di Algesiras, non rimarranno tanto indifferenti, come lo furono di fronte all'occupazione di Oudjida. La diplomazia può attendersi a gravi complicazioni».

La *Germania* del *Centro* pubblica: «La situazione al Marocco era da molto tempo così tesa, che non è sorprendente che la rivolta sia scoppiata come una bomba; ma il pascià di Casa Blanca si è posto in una situazione pericolosa, ed è naturale che la Francia e la Spagna, incaricate della missione di mantenere l'ordine nei porti marocchini, non lascino impuniti tali delitti».

La *National Zeitung* dice: «Quantunque l'Agenzia *Havas* dica che le notizie dei disordini siano state esagerate, si ha ragione di ammettere che la situazione è grave». *(Matin).*

Berlino, 2, ore 1.

I penosi incidenti di Casa Blanca hanno prodotto qui in tutti i circoli una penosa impressione.

Ecco le dichiarazioni che mi sono state fatte a tal proposito da una persona autorizzata:

«Gli avvenimenti di Casa Blanca sono gravi, poichè otto europei, tra cui cinque sudditi francesi, sono stati uccisi. Nondimeno la Germania non vi è *direttamente* implicata. Finora, infatti, nessuno tra i suoi sudditi è stato assalito, ma comprendiamo benissimo che il Governo francese ha il diritto di prendere i provvedimenti d'uso in tale caso, onde assicurare la vita e la proprietà dei suoi cittadini. Questi provvedimenti saranno, d'altra parte, profittevoli non solamente ai francesi, ma anche a tutti gli europei rimasti a Casa Blanca. I tedeschi non hanno ancora lasciata la città, e non abbiamo l'abitudine di esercitare alcuna pressione sui nostri sudditi. I tedeschi che sono a Casa Blanca sono per lo più commercianti, ed una pressione da parte nostra per persuaderli a lasciare la città potrebbe nuocere loro per quanto concerne i loro affari. Nondimeno non possiamo rispondere della situazione, nè degli avvenimenti che ancora possono sopravvenire». *(Matin).*

Commenti inglesi.
La Gran Brettagna deve vegliare a che la Francia ottenga la libertà d'azione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1.

I giornali della sera commentano i gravi avvenimenti che si sono svolti a Casa Blanca.

A tal proposito, il *Globe* dichiara: «Le Potenze europee dovrebbero decidere al più presto possibile chi debba essere incaricato del mantenimento dell'ordine al Marocco. Se si desse piena libertà d'azione alla Francia, vi sarebbe poco a temere per l'avvenire. Attualmente, però, attesochè la Germania cerca di suscitarle ad ogni momento ostacoli, sembra che il Marocco sia destinato a diventare una nuova Macedonia. Importa soprattutto far sapere a Raisuli, che è il centro di ogni disordine, che egli sarà considerato come personalmente responsabile della sicurezza del caid Mac Lean.

La *Pall Mall Gazette* dice: «Il Governo tedesco potrà ora provare la sincerità delle buone parole di cui non si è mostrato avaro in questi ultimi anni, e speriamo che lo farà. La Francia ha moralmente il diritto di ottenere ogni libertà di azione ed il Governo inglese deve vegliare a che l'ottenga». *(Matin).*

Un'interrogazione per i gravi avvenimenti alla Camera.

Parigi, 1, ore 23,5.

Boni di Castellane, deputato delle Basse Alpi, ha inviato una lettera al Ministero degli affari esteri, annunciandogli per la riapertura della Camera un'interrogazione sui gravi avvenimenti del Marocco.

Pichon ritorna a Parigi.

Parigi, 1, ore 23.

In seguito agli avvenimenti al Marocco, il ministro degli affari esteri Pichon, che era in villeggiatura nel Giura, ha annunciato che rientrerà a Parigi questa sera.

A proposito d'un preteso sequestro ordinato dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

E' stato narrato in varii giornali che la Commissione d'inchiesta sulla guerra, la quale si riunisce all'Ispettorato di artiglieria, procedette nella prima adunanza al sequestro di alcuni volumi trovati in una tavola dell'Ispettorato. Il generale ispettore di artiglieria e capo dell'Ufficio, nel quale ha sede la Commissione, interrogato in proposito, ha detto:

— I fatti sono stati di molto esagerati ed anche mutati nella narrazione. Tutto si riduce a questo: Quando alla Commissione militare fu assegnata la sala, l'Ispettorato raccolse le carte di ufficio che erano in questa sala e si collocarono altrove, poi si dispose i mobili nuovi giovevoli alla Commissione. Rimase al suo posto un tavolo con varii cassetti; la Commissione domandò di poter aprire un cassetto che era chiuso da molto tempo, e del quale doveva servirsi per custodirvi alcuni volumi. Mancava la chiave, ed occorse l'aiuto del fabbro. Aperto il cassetto, si trovò dentro un fascicolo personale del generale Cairo, contenente varie informazioni sull'istruttoria del Consiglio di disciplina, convocato tempo fa per il colonnello Campanella; niente altro. Era, ripeto, un fascicolo personale, e perciò era stato chiuso a chiave. Il generale Cairo, basandosi sull'articolo del decreto col quale fu nominato commissario, articolo che concede di sequestrare carte e documenti, volle fare il sequestro del fascicolo contenente le informazioni dell'istruttoria di quel Consiglio di disciplina; ecco è tutto qui.

L'eredità di Cassandra.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 22:

A San Martino in Pensilis (Campobasso) è oggetto della curiosità generale una donna trentanovenne, giunta ivi da qualche giorno, afflitta da un abnorme sviluppo dei muscoli e del pannicolo adiposo. Il suo ventre è addirittura mostruoso, per un grande tumore addominale. Fa strano contrasto con questo sconcio ammasso del ventre la piccolezza delle mani e la regolarità del viso. Giace a terra in una grotta su un semplice sacco ed emette grida tra grugniti e muggiti.

Questa donna, profittando del suo stato, fa credere ai gonzi di avere l'ossessione in corpo e di poter predire la buona ventura.

Che cosa si dirà nel colloquio tra Guglielmo e lo Tsar.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 1.

Al momento in cui telegrafo gli *yachts* imperiali *Standard* e *Stella Polare*, scortati dai due incrociatori, hanno lasciato Kronstadt per Swinemünde, ove l'Imperatore renderà la visita che il Kaiser gli ha fatto nelle acque finlandesi. Tale viaggio dello Tsar, nondimeno, non è semplicemente un atto di cortesia, dacchè Sua Maestà è accompagnata non solamente dal ministro della Casa Imperiale, ma anche da Isvolsky. La presenza del ministro degli affari esteri mostra chiaramente che il colloquio prossimo fra i due Sovrani rivestirà un carattere politico non meno che un carattere personale. La questione che interessa è quella di sapere se la conferenza fra i due Monarchi e quella fra il principe Bülow e Isvolsky debbano avere influenza sulle relazioni fra la Russia e gli altri paesi. Le mie informazioni su questo punto in generale sono molto rassicuranti.

Non si ha luogo a credere che nessuna modificazione sia in vista relativamente alla politica basata sopra l'alleanza franco-russa e al suo sviluppo logico. L'accordo pendente anglo-russo e il trattato pendente russo-giapponese affermano il principio dello *statu quo* in Estremo Oriente, che la Francia, seguendo l'esempio della Gran Brettagna, ha recentemente confermato con il suo trattato con il Giappone, ma sarebbe andare troppo oltre se si dicesse che l'orizzonte è assolutamente senza nubi.

Se da una parte la prospettiva di una complicazione sembra esclusa dal dominio della questione dell'Estremo Oriente, una simile asserzione sarebbe azzardata per quanto concerne l'Oriente a noi più prossimo. Non è un segreto per nessuno che la diplomazia austriaca da qualche tempo ha tentato attivamente di creare un nuovo *dreikaiserbund*, che, mentre protegge gli interessi dinastici, è in realtà destinato ad assicurare un monopolio di influenza in Oriente.

Perciò i promotori di questo processo veggono con malcontento il riavvicinamento fra la Russia e la Gran Brettagna. Il progetto (ho ragione per crederlo) è sempre allo stato embrionale, ma forse non è una coincidenza il fatto che l'ambasciatore d'Austria è stato il solo diplomatico ricevuto da Isvolsky nel giorno che precedette la sua partenza. Si vedrà quanto prima se questa piccola nube sia destinata a prendere proporzioni più gravi in seguito all'incontro di Swinemünde.

La situazione al momento della partenza dell'Imperatore sembra piuttosto favorevole. L'accoglienza cordiale stata fatta qui al generale Brun, capo dello Stato Maggiore francese, fa scomparire la leggera tensione nei rapporti franco-russi, che risultava dalle recenti dichiarazioni della *Novoje Vremja*. Si è stabilito il principio del trattato generale di amicizia fra la Russia e il Giappone, trattato che tende ad assicurare l'integrità della Cina e il mantenimento dello *statu quo* in Asia.

Si attende a che il trattato sia firmato e pubblicato fra una settimana circa. *(Times).*

Guglielmo II a Swinemünde.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

L'Imperatore, a bordo dell'*Hohenzollern*, è arrivato stamane a Swinemünde.

Il cancelliere Bülow è arrivato nel pomeriggio, proveniente da Berlino. *(Matin).*

L'"Itala„ di Borghese a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 1.

Uomini di terra sopra un automobile di fango: ecco come sono giunti il principe Borghese, il pubblicista Barzini ed il meccanico Guizzardi, tutti sull'automobile *Itala*. Essi formano ora un gruppo colossale, che figurerebbe posto sopra il piedistallo titanico di qualche gigantesco scultore.

La Delegazione delle trenta automobili recatasi a incontrare a Tsarkoie-Selo il principe Borghese, lo saluta. Perelman, presidente del Comitato russo della corsa Pechino-Parigi, l'ambasciatore d'Italia, il presidente dell'Automobile Club di Pietroburgo, i rappresentanti della stampa di Pietroburgo, signor Magel, direttore del *Journal de l'Automobile*, felicitano il principe Borghese. Le insegne in oro massiccio dell'Automobile Club Russo vengono rimesse al principe Borghese dal presidente Bochel. A due passi la grossa locomotiva soffia rabbiosa. Casse di *champagne* appaiono.

«Beviamo a questo inverosimile trionfo di una dura prova terminata, poichè si può dire terminata, davvero», esclamano gli automobilisti, come se le difficoltà vinte a Pietroburgo rendessero il rimanente del viaggio comparabile ad un giro nei dintorni di Parigi.

Il corteo si pone in viaggio per strade che ci fanno comprendere lontanamente ciò che è stato la Taiga siberiana. Siamo trabalzati e solleviamo sul nostro passaggio quantità di fango. Siamo sporchi da fare paura. Quale che sia però il nostro abito, il pane e il sale, vestigia d'una ospitalità antica, saranno offerti in gran pompa al principe Borghese, mentre un sontuoso banchetto finirà questa giornata. Il due agosto, alle 4 antimeridiane, l'*Itala* riparte da Pietroburgo per un itinerario molto vicino al mare Baltico per Pskow, Dwinsk e Wirballen. *(Matin).*

La colonia italiana di Parigi offrirà una coppa in bronzo al principe Borghese.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Le Società italiane, riunite ieri sera d'urgenza, hanno votato all'unanimità la proposta del signor D'Atri, direttore dell'*Italie Illustrée*, di offrire in nome della colonia italiana di Parigi una gran coppa in bronzo al principe Scipione Borghese. Il lavoro artistico è stato affidato al valente scultore italiano Mastrojanni.

Perchè Pons abbandonò la corsa.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Abbiamo ricevuto la seguente lettera inviataci da Pons, che pilotò il piccolo *mototri* Contal nella corsa Pechino-Parigi, e che dovette fermarsi nel suo viaggio dopo pochi giorni di cammino. Ecco la lettera:

«*Parigi, 1° agosto.*

«Permettetemi di porre in luce la chiara per quanto concerne le cause del mio abbandono nel *raid* automobilistico Pechino-Parigi. I ragguagli trasmessi dal vostro inviato lasciano sottintendere che ho dovuto rinunciare alla continuazione del viaggio a motivo delle difficoltà incontrate sulla strada e per le disposizioni della mia macchina. Ecco la verità esatta:

«Ho abbandonato la gara perchè il 18 giugno i miei compagni di strada, mancando alle più elementari leggi dell'amenità e non tenendo conto alcuno delle promesse che ciascheduno si era fatto di non lasciarci e di aiutarci scambievolmente l'un l'altro, mi hanno fin dal mattino oltrepassato in tale modo che li ho perduti di vista.

«Contrariamente a ciò che speravo, non mi hanno atteso, e non sono tornati indietro, affine di assicurarsi se non avessi avuto bisogno del loro aiuto. Cosicchè, dopo essermi affannato tutto il giorno per raggiungerli, mi sono trovato alle 7 pomeridiane senza benzina. Dopo aver atteso il soccorso di essi per 48 ore ed aver fatto, sperando di incontrarli, 40 chilometri a piedi, nella loro direzione, ed altrettanti per tornare indietro, senza viveri e privo di acqua, mi sono trovato nella dolorosa necessità di abbandonare il mio *mototri*, e di percorrere la distanza che mi separava da Kalgan, cioè 300 chilometri, a piedi ed a dorso di cammello». *(Matin).*

Un gravissimo disastro sul lago d'Iseo.

Milano, 2, ore 1.

Telefonano da Brescia alla *Lombardia*:

«A Peschiera Maraglio, sul Lago d'Iseo, è sprofondata una parte della banchina sulla strada prospiciente l'*Albergo della Democrazia*. Molte case crollarono. Si teme un disastro come quello di Tavella. Soccorsi sono stati richiesti a Sale Marasino. Mancano più precise notizie».

Un deragliamento sulla linea Avellino-Foggia

Ci telegrafano da Foggia, 1, ore 20:

La locomotiva del treno omnibus, proveniente da Avellino e diretta a Rocchetta, giunta sotto una galleria tra le stazioni di Lioni e di Morra, deragliò, percorrendo un buon tratto fuori delle rotaie. Il macchinista, accortosi del pericolo, dette il contravapore.

I viaggiatori si precipitarono fuori delle vetture. L'oscurità della galleria accrebbe lo spavento.

Il treno rimase lì circa quattro ore. Dalle stazioni vicine giunsero delle squadre di soccorso. E' stato operato il trasbordo. Le cause del deragliamento non sono ancora precisate.

Un prete ferito a Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 1:

Giunge notizia in questo momento che verso le ore 24, mentre il sacerdote Luigi Gildangeli, coadiutore della chiesa del Redentore, fuori Porta Venezia, si recava ad assistere un malato, è stato affrontato e percosso da alcuni individui. Venne ferito in modo piuttosto grave, e fu condotto per le prime medicazioni alla Guardia medica di Porta Venezia.

Elezioni amministrative.

Ci scrivono da Lanzo, 31:

L'on. Rastelli ha diretto ai suoi elettori questa lettera:

«Agli elettori amministrativi dei mandamenti di Ceres e Viù. A voi, carissimi miei elettori, che con imponente, plebiscitaria votazione vi compiaceste di rieleggermi per la quarta volta vostro consigliere provinciale, vada la mia profonda, inalterabile gratitudine.

«Confortato da questa nuova dimostrazione di stima, sarà mia suprema cura di meritare la vostra fiducia e benevolenza, dedicando tutte le mie forze per la tutela degli interessi dei due mandamenti.

«E bene augurando per la prosperità e per l'avvenire delle nostre amate valli, con animo vibrante di commozione vi mando un caldo ed affettuoso saluto. — *Giovanni Rastelli*».

***

Ci scrivono da Ceres, 28 luglio:

Vi comunico l'esito totale della splendida votazione data all'on. Rastelli dagli elettori dei due mandamenti di Viù e Ceres. L'on. Rastelli fu proclamato con voti 1317. E' questo un esempio veramente significativo e straordinario di compattezza e solidarietà

Per comodità delle persone che vanno in **CAMPAGNA** ai **MONTI** ed al **MARE**

ABBONAMENTI STRAORDINARI alla **STAMPA**

si possono prendere speciali abbonamenti, con qualunque decorrenza, a

Centesimi **5** al giorno

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(203)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— No..... Castruccio. Io non sono del tuo parere. Si tratta di un cinghiale pericoloso e prezioso, e quindi, è stato opportuno sovrabbondare in precauzioni. La casa dove egli abita, è molto vasta. Anzi, ora che ci penso, mi accorgo che, probabilmente, avrei agito più saviamente, se mi fossi fatto accompagnare da un numero maggiore di persone.

— Sicchè l'impresa non è agevole! — brontolò Ghiberto. — Nessuno di noi conosce la casa.

— Io la conosco, e ciò basta. Il nostro ordine di battaglia, sarà quello, che vi esporrò ora. Noi penetreremo nel giardino, e ci avvicineremo alla casa. A pian terreno vi sono due ampie stanze, una delle quali serviva da sala da pranzo. Da quella stanza si va al primo piano del palazzo. Dobbiamo fare tutto il possibile, per entrare lì, senza far rumore.

— Ciò sarà difficile — obbiettò Castruccio.

— Ho una chiave — disse Altieri. — Come ben vi è noto, vi fu un tempo in cui io ero il padrone di quel palazzo.

I suoi tre amici ricordarono allora, che il capitano generale era il marito di Leonora, e che questa era stata la fidanzata di Rolando Candiano.

Compresero che erano stati condotti colà non soltanto per assicurare l'esito della congiura, ma anche per un motivo personale del loro capo.

Ma, come già abbiamo detto, quei tre uomini erano molto affezionati ad Altieri.

Inoltre, essi erano soldati. Seguivano il loro superiore, e le loro riflessioni misero capo a quella conclusione, con la quale terminano tutte le riflessioni e le meditazioni dei soldati.

— Sono stato comandato. Debbo ubbidire.

Allorchè entrarono nel giardino, incominciarono a camminare in punta di piedi.

Tutto era oscuro e silenzioso.

— E' realmente colà — pensò Altieri. — Quel furbacchione di Guido Gennaro mi ha reso un buon servizio d'informazione.

Giunti alla porta del giardino, Altieri notò, con sua gradita sorpresa, che era socchiusa.

Entrarono senza far rumore. Castruccio, che precedeva gli altri, giunse verso la porta che dava nella sala da pranzo.

Era anch'essa socchiusa. Bastò una leggera spinta per aprirla.

Castruccio e Ghiberto entrarono nella stanza. Castruccio mormorò:

— Bisogna accendere una torcia.

Dopo un istante echeggiarono due gemiti.

Ghiberto cadde a terra col cranio fracassato dallo sgabello di Scalabrino.

Contemporaneamente, Rolando infisse il suo pugnale nel cuore di Castruccio.

Altieri e Romano rimasero pietrificati.

In meno che si dica, Scalabrino entrò nell'altra stanza, prese una lanterna cieca e la portò nella sala da pranzo.

Altieri portò la mano alla cintura per snudare il pugnale. Ma Scalabrino alzò un bastone per colpirlo. Rolando con la rapidità del lampo gli fermò il braccio, dicendo:

— Non toccare quest'uomo. Sono io che debbo punirlo.

— Romano, atterrito, gettò a terra il pugnale e balbettò:

— Mi arrendo.

Rolando, voltosi ad Altieri, disse:

— Seguitemi!

Altieri, come se fosse stato ipnotizzato, lo seguì automaticamente. Scalabrino accese due torcie.

— Lasciaci — gli disse Rolando.

— Ma, padrone.....

— Lasciaci, te lo comando. Entrerai soltanto quando ti chiamerò.

Scalabrino uscì. Altieri si adraiò sopra una sedia a bracciuoli. Facendo uno sforzo supremo, ricuperò un poco il suo sangue freddo.

— Voi siete venuto per uccidermi? — domandò Rolando.

— Sì — rispose Altieri con una calma feroce, che fece un'impressione su Rolando. — Da lungo tempo non ci eravamo veduti. Ho creduto che fosse necessario rivederci, per saldare un vecchio conto che ho con voi.

— Io, invece, non mi sono mai dato la pena di andare in cerca di voi. In caso opposto vi avrei trovato, come già da lungo tempo ho saputo trovare Bembo, il vostro pregiato amico, e quella gran brava signora, che aizzaste contro di me. Ve la ricordate? La signora Imperia.....

Altieri trasalì.

— Ma poichè la buona fortuna — proseguì Rolando ha voluto che fossimo venuti a contatto, non vi riuscirà certamente sgradito ascoltare talune mie idee.....

— Non mi dispiace affatto — interruppe Altieri. — Tutt'altro. Desidero conoscere ciò che pensate sul mio conto prima di impegnare la battaglia solenne a corpo a corpo. E' giunto il momento in cui possiamo parlare chiaro..... senza reticenze, senza sottintesi. Voi volete ammazzarmi: lo so. Io, alla mia volta, vi dichiaro che il momento più bello della mia vita sarebbe quello in cui potessi immergervi il pugnale nel cuore. Ve lo giuro: ascoltare il rantolo della vostra agonia sarebbe per me una gioia celestiale.

— Queste vostre dichiarazioni sono inutili — disse Rolando. — Nessuno più di me conosce la vostra nobiltà d'animo..... Intendo soltanto comunicarvi alcune mie idee.

— Parlate.

Altieri, stringendo con mano convulsa il manico del pugnale, non staccava lo sguardo da Rolando.

Questi, stando in piedi, disarmato, proseguì:

— Ricordate la sera dei miei sponsali?

— No.

— Io ricordo tutto. Vi avvicinaste a me. Stendeste la vostra mano leale, e mi diceste: «Siate felice, Rolando Candiano.....». Voi faceste ciò! proferiste quelle parole! Dopo mezz'ora mi faceste arrestare!

Rolando tacque per un istante. Un rantolo squarciò la sua gola.

— Ricorrendo alle più perfide e subdole arti, creando mostruosi raggiri, inventando calunnie, mi colpiste..... colpiste un disgraziato il quale non aveva che una sola colpa: la ingenuità. Quanto di più abbietto e di più vile la natura possa produrre si trova concentrato in voi. Le tigri, gli sciacalli, i serpenti sono candide colombe al vostro confronto. Se in voi fosse albergata l'anima di un soldato, mi avreste sfidato e ci saremmo battuti, spada contro spada, lealmente, cavallerescamente..... Se nel vostro petto vi fosse stata l'anima di un bravo, mi avreste pugnalato. Ma neppure di questa bravura siete capace..... Mi sono domandato se aveste l'anima di uno sbirro..... Ma non reggete neppure a questo paragone. Perchè uno sbirro mi avrebbe arrestato, oppure avrebbe tentato di farmi arrestare, ma non mi avrebbe steso vigliaccamente, perfidamente la mano, per.....

— Miserabile! — ruggì Altieri. — Sarà questo l'ultimo insulto uscito dal tuo labbro.

Nel tempo stesso volle alzarsi per precipitarsi contro Rolando. Ma questi con la rapidità del fulmine strinse fra le sue mani, come in una morsa di ferro, le braccia di Altieri e lo tenne inchiodato sulla sedia.

— Vi ho detto, Altieri, che intendevo parlarvi con calma. Quindi il vostro dovere è di ascoltarmi. E voi, con quella perfidia, ch'è la dote suprema del vostro carattere, profittando che sono disarmato, perchè il mio pugnale è rimasto infisso nel cuore di Castruccio, volete inveire contro di me, per uccidermi? Ma siete davvero il più spregevole vigliacco di questo mondo!..... La vostra abbiezione non ha limiti!

Ciò detto, allontanò le mani dalle braccia di Altieri, retrocedette di alcuni passi, e, lanciando uno sguardo sprezzante sul capitano generale, esclamò:

— Vigliacco!

— Siete voi il vigliacco, — esclamò Altieri, — perchè abusate della vostra forza prodigiosa. Fate il bravaccio perchè siete più forte di me.

Mentre proferiva queste parole, Rolando incrociò le braccia. Altieri, livido, fremente, balzò in piedi, brandì il pugnale e fece atto di lanciarsi contro Rolando. Questi restò impassibile. I suoi occhi saettavano sguardi sprezzanti sul capitano generale. Altieri, sconcertato, pallidissimo, fece un passo. Poi si fermò e gettò a terra il pugnale, esclamando: *(Continua).*

La nostra inchiesta sui fatti di Alassio
e le "orgie di Varazze" secondo i padri salesiani.
La chiusura del Collegio convitto maschile e dell'Istituto delle suore salesiane
Fuga di don Musso da Savona — L'inchiesta giudiziaria.

Quanto è risultato dalla nostra inchiesta sui fatti di Alassio.

(Da un nostro redattore inviato espressamente).

Alassio, 1 agosto.

Vi mando l'ultima parte della mia inchiesta, la quale è divenuta in questi giorni ancora più di attualità, poichè è bene sceverare il vero da quello che vero non è, sulle quotidiane e straordinarie rivelazioni che ogni giorno sono pubblicate da qualche giornale.

Sui fatti di Alassio il pretore Goggino, attualmente a Genova, aprì una rigorosa e minutissima inchiesta. Appena ebbe la denuncia dalla madre del Bertone, si recò nel Collegio dei Salesiani e interrogò tutti, senza eccezione, i convittori, sia interni, che esterni: interrogò naturalmente il Bertone, il quale depose bensì che il sacerdote Bertoni aveva posto le mani su di lui, precisamente là, dove non doveva proprio metterle, ma escluse sempre, recisamente, sia davanti al pretore, come davanti ai salesiani, come con suo padre, che fosse stato vittima di atti turpi di altro genere.

Quantunque nel frattempo, come vi dissi nella mia prima parte dell'inchiesta, il padre del Bertone avesse ritirato la querela, e trattandosi di reati perseguibili soltanto per querela di parte, all'indagine giudiziaria rimanesse preclusa ogni via di far completa la luce, tuttavia il pretore, nel lodevole intento d'assicurare i fatti, proseguì l'istruttoria, fingendo di ritenere che un corridoio fra il Convitto e la chiesa, ove pare sarebbero successi i fatti deplorevoli, fosse un luogo pubblico. Perciò si può affermare con sicurezza che l'istruttoria giudiziaria fu severa: la conclusione di essa fu — e ciò è consacrato nell'ordinanza di non luogo a procedere per mancanza di querela di parte — che nel riguardo del ragazzo Bertone il sacerdote Bertoni non aveva commesso violenze, ma che risultava provato come questo sacerdote avesse messo le mani — certo non per un'idea morale — là dove, ripeto, non doveva proprio metterle.

Nei riguardi del ragazzo B..., d'anni 9, che si era detto fosse stato ignominiosamente violentato, rovinato fisicamente, il pretore ordinò una visita medica. In attesa dei risultati di essa, fu ripetutamente interrogato il B......, di Ventimiglia: questi, nel primo interrogatorio, su esplicita domanda del pretore, se gli avessero fatto anche violenza, il ragazzo rispose affermativamente.

Interrogato subito dopo in Collegio dai salesiani e da suo padre, separatamente, dopo che gli uni e gli altri ebbero spiegato al ragazzo cosa il pretore intendesse colla sua domanda, il ragazzo sostenne energicamente che mai gli era stata fatta simile violenza. Fu interrogato novamente dal pretore, e smentì recisamente quanto nel primo interrogatorio il ragazzo — senza nove anni — aveva deposto senza conoscere la portata esatta di quello che gli facevano dire. Tre visite mediche furono fatte: una, come già narrai, per parte dei salesiani, l'altra a cura del padre, la terza per ordine del pretore. Le due prime esclusero in modo reciso l'esistenza della violenza, la terza affermò non trovarvi indizio alcuno per concludere che violenza sia stata commessa. Il pretore nella sua ordinanza, tenuto conto della seconda deposizione del ragazzo, tenuto conto del responso del medico, dice non potersi accertare la violenza, anzi doversi escluderla; rimanere invece accertato che anche sul ragazzo B..., il prete Bertoni avesse messo le mani là, dove non doveva metterle; e questo sarebbe anche successo su due o tre altri ragazzi, che l'ordinanza non nomina.

Per dovere di scrupolosa esattezza devo ancora notare che non tutti i ragazzi interrogati ammisero quanto il pretore credette di ritenere accertato in loro confronto; non solo, ma sia ai rispettivi genitori, sia al direttore dell'Istituto esclusero parecchie circostanze, che il magistrato credette ritenere vere. Fu davvero peccato se non si potè ritenere luogo pubblico il famoso corridoio, perchè il pubblico dibattimento avrebbe fatta quella luce che tremula incerta nelle segrete pagine dell'istruttoria, tanto più che il magistrato commise a mio parere un gravissimo e deplorevole errore. A me consta da varie ed ottime fonti che il principale colpevole di tutti questi fatti, il don Bertoni, non fu mai interrogato dal pretore. Se questa circostanza è vera, come abbiamo ragione di ritenerla, egli è certo che il magistrato è venuto meno ad un suo preciso dovere. Il Bertoni fu tenuto in Collegio a disposizione dell'Autorità giudiziaria: il pretore si recò in Convitto molte volte: fece giustamente indagini su indagini: non interrogò chi avrebbe dovuto interrogare per primo: l'indiziato autore, l'accusato, il presunto reo.

Non è deplorevolissima questa essenziale dimenticanza del pretore?

Dal complesso della mia inchiesta mi sono fatta la convinzione sicura che realmente il Bertoni è tutt'altro che uno stinco di santo, e che egli ha gravemente mancato ai doveri più elementari che impone la veste talare e la missione di educatore di ragazzi. Ma fa fremere il pensiero che contro un cittadino, imputato soltanto, quindi ancora non reo, si possa iniziare e chiudere un'istruttoria nella quale sono vergognose accuse consacrate a suo carico, senza che gli sia stata concessa la facoltà di parlare, di esporre la sua difesa.

Si dirà che gli atti di istruttoria sono segreti, e che giudiziariamente una tale ordinanza non ha valore alcuno, essendo l'azione penale decaduta. Ma sappiamo tutti come si mantenga il segreto di queste istruttorie! Chi scrisse sul *Lavoro* di Genova ha potuto certamente leggere l'ordinanza: a me fu anche nota, senza nessuna difficoltà. E se essa non ha valore giuridico, ha un immenso valore morale. Chi di noi vorrebbe che nel segreto di un archivio fosse consacrata un'infamia molto, senza che noi ne avessimo conoscenza, senza essere stati sentiti una volta sola?

Ho interrogato minutamente tutti i salesiani del Collegio di Alassio che erano in grado di saperlo: tutti esclusero nel modo più assoluto che il don Bertoni sia stato interrogato.

La circostanza è così grave e fa così poco onore al magistrato, che sarebbe suo dovere di smentirla, se può essere smentita. Temo però che non lo possa fare.

Accanto all'inchiesta giudiziaria si svolse quella amministrativa: il provveditore degli studi interrogò ampiamente il don Bertoni; come conchiuda l'inchiesta amministrativa non ho potuto conoscere; ma certamente non ha potuto appurare atti più immorali di quelli risultanti dall'inchiesta giudiziaria, sia perchè il provveditore avrebbe senza dubbio comunicato le sue risultanze al magistrato, sia perchè avrebbe presi provvedimenti più severi di quelli che non siano contenuti nella seguente lettera del provveditore degli studi al direttore dell'Istituto civico di Alassio, la quale è in certo modo la conclusione dell'inchiesta stessa:

« Il Ministero della pubblica istruzione, in seguito alla deliberazione di questo Consiglio scolastico provinciale, in data 23 luglio u. s., che non ha creduto di adottare o di proporre alcun provvedimento in ordine agli atti di immoralità avvenuti in codesto Collegio, ha dichiarato che allo stato delle cose prende atto della deliberazione medesima; ma che, ad evitare il ripetersi di atti così deplorevoli, è necessario che l'Autorità scolastica d'ora innanzi eserciti una particolare ed assidua vigilanza sull'andamento di codesto Convitto e lo informi spesso e particolareggiatamente dei risultati della sua sorveglianza.

« Prego la S. V. a voler recarsi, prima della fine del prossimo settembre, presso questo ufficio per informazioni, schiarimenti ed accordi ».

Questi i risultati della mia inchiesta. Il prof. Bertoni non è mai stato in America: fu nel 1906 in Inghilterra, e dopo un soggiorno di parecchi mesi ritornò in Italia. Se non erro, attualmente si trova in Intra, espulso, come dissi, dall'Istituto salesiano. Non mi risulta che l'Autorità ecclesiastica l'abbia sospeso *a divinis*. Anzi pare che no. E ciò sarebbe deplorevolissimo.

Ciò che dicono i salesiani della pretese « orgie di Varazze »

Le altre accuse.

Una camera chiara, arredata semplicemente, all'Istituto salesiano di Valdocco. Il vecchio prete, quegli appunto cui la Casa Madre ha affidato l'incarico di compiere l'inchiesta sui fatti di Varazze, ritto in mezzo alla camera, dove cortesemente mi aveva introdotto, incominciò subito, nettamente, le sue dichiarazioni:

— La *Stampa*, a sua volta, si è accinta a fare la sua imparziale inchiesta, e lei è venuto per sentire, diremo così, la nostra campana? E' un atto di serenità e di giustizia che, davvero in questa pazza ed avida caccia allo scandalo ed in questa ridda di calunnie e di menzogne, in cui tanti si lasciano con tanta compiacenza travolgere, meriterebbe di essere imitato. Noi ci troviamo ora di fronte ad una strana aberrazione del giudizio pubblico. Si è voluta montare l'opinione contro di noi, ed ecco che l'opinione senz'altro ci condanna in blocco, senza curarsi di appurare i fatti, senza avvedersi delle esagerazioni, degli inganni in cui è tratta la sua buona fede, senza pensare che è ingiusto coprire di dileggio e di infamia un'intera classe, per fatti singoli, di cui deve rispondere personalmente qualche sciagurato. Domani un soldato diserta il suo posto, fugge dinanzi al nemico: forse che si dovrà dire che l'intero esercito è un esercito di vigliacchi? Ma la folla oggi è eccitata, e dappertutto non vede che preti turpi ed indegni, precisamente come a Milano, all'epoca della peste famosa, non vedeva che untori ad ogni angolo di strada.... Però, contro gli autori ed i propalatori di tutte queste calunnie, contro i coscienti fautori di questa eccitazione, noi abbiamo formalmente stabilito e deciso di procedere come sarà opportuno per la tutela del nostro decoro.

Il prete si fermò un istante, poi, con voce ferma, tranquilla, scandendo quasi le sillabe, riprese:

— Ci sono giornali, a Genova, a Torino ed altrove, i quali hanno accusato i nostri confratelli di Varazze di tresche immonde colle suore del Collegio femminile di Santa Caterina. E' una spudorata menzogna! Una vilissima infamia!

— E le esplicite accuse del ragazzo Besson? — io chiesi.

— Inesplicabili parole di un allucinato.

— E la pretesa celebrazione delle messe nere?

— Allucinazioni! Allucinazioni! Già lo fu detto, ma non sarà mai abbastanza ripetuto. Come, perchè, se coscientemente od incoscientemente, è impossibile dirlo, ma il fatto è che il ragazzo Besson ha mentito. Mai ci siamo trovati di fronte ad un così misterioso fenomeno psicologico.

— Lei conobbe questo ragazzo?

— Personalmente no, ma interrogai lungamente sul suo conto l'insegnante che l'ebbe ad alunno due anni nella quarta e nella quinta elementare. Di certe sue stranezze già si è parlato. Egli diede, al suo maestro, non pochi fastidi, perchè molestava i compagni e conseguentemente ne veniva molestato. Una volta si lamentò di avere udito parole poco decenti da un suo compagno. Il compagno fu allontanato, però il maestro dovette una volta venire nella determinazione, dopo aver tenuto in osservazione il Besson, di far scendere questi nel banco presso la cattedra, accanto a sè, e di ordinare che tutti i suoi alunni tenessero, *tutti e sempre*, le mani sul tavolo. Anche in casa il ragazzo non era dei più disciplinati, e la mamma veniva spesso a lagnarsi col maestro del cattivo contegno che il figlio teneva in casa.... Il giovinetto poichè, come si dice, aveva fervidissima fantasia, leggeva, leggeva molto, e si esaltava in sommo grado, e viveva realmente le vicende degli eroi, buoni o cattivi, delle sue letture. Egli si sentiva addirittura trasfuso nel campo e nell'anima dei suoi personaggi, così da perdere ogni senso del proprio io. Una volta, in preda ad una di queste esaltazioni, tentò, smaniando, di gettarsi giù dalla finestra. Come si vede, il Besson è un tipo tutt'altro che equilibrato.... E si dovranno, così, accogliere, senza sottoporle almeno ad un controllo, senza vagliarle come si inventano, le fantasie uscite da un cervello suffolto, suggestionato chissà da quali letture! Eppure, a certi giornali non parve vero accogliere tutto quello come oro di zecca, e di aggiungere le esagerazioni alle invenzioni e le menzogne alle menzogne. Ma, ripeto, i salesiani hanno il dovere di tutelare il loro onore, e lo faranno. Noi, così, sporgeremo, contro i nostri diffamatori, regolare querela.

— Con facoltà di prova?

— Con tutte le prove che si vorranno, e non lasceremo intentato nessun mezzo, perchè si faccia luce piena ed intera. E questo è tutto quanto posso dirle sui pretesi scandali colle suore....

— Ma gli scandali di cui si parla non sono tutti qui. Ci sono ragazzi che affermano di essere stati vittime di oltraggi. Inoltre, si sono operati due arresti: quello di don Disperati e dell'inserviente Giovanni Lattuada.

— La nostra inchiesta, su questi fatti, non ha ancora potuto stabilire come esattamente stiano le cose. Purtroppo, ci fu, qualche tempo fa, un addetto in quel nostro Istituto, che dovette essere allontanato in seguito ad atti immorali.... Don Disperati ed il Lattuada sono rei della stessa colpa? Attendiamo, almeno, per pronunciare una condanna, che l'inchiesta abbia compiuto il suo corso. Per altro, per quanto riguarda il Lattuada, posso notare una circostanza. Egli era addetto alla cura dei più piccini. A lui toccava spogliarli, vestirli.... ed anche lavarli quando avveniva che si imbrattassero. Ora, non può darsi che taluno di questi piccini, interrogati con qualche arte, abbia involontariamente, ingenuamente potuto lasciar credere che certi atti dell'inserviente avessero altre intenzioni che quelle rese semplicemente necessarie dal suo incarico? Faccio questa interrogazione, ma non mi sento, per adesso, di darvi alcuna risposta.

« Ad ogni modo, noi saremo i primi a riprovare ed a sconfessare i colpevoli. Il dolore nostro, nel dover ammettere che ci sono stati fratelli indegni nella nostra famiglia, non ci impedirà di essere giusti. La rigorosa giustizia ci si impone verso i mille e mille buoni dei nostri che lavorano, si sacrificano, soffrono, umili e costanti, per un alto ideale.

« Ma in pari tempo, — continuò il prete, — non ci lasceremo sopraffare da calunnie! I Tribunali diranno la loro parola.... Ma c'è proprio bisogno di Tribunali perchè il pubblico non si persuada subito dell'assurdità di certe osservazioni? Come si fa a supporre che possano essersi scelti quattro, cinque, tanti ragazzi (piccola gente ciarliera, incapace, quanto altra mai di segreti) a testimoni di orgie che avrebbero dovuto essere seppellite — dato il caso che ci fossero commesse — nel più buio mistero?

« E poi, quella storia dei tredici preti e delle tredici monache! E, ancora, quel giorno fisso, al mese, per le orgie!.... Come mai gente così corrotta — ammettiamo il caso che lo fosse — si sarebbe accontentata proprio di un giorno solo al mese?

c. r.

La fuga del grande inquisitore dei Salesiani.
Un altro Istituto femminile confessionista chiuso dalle Autorità.

Savona, 1, ore 14.30.

Sapendo che era ricercato dalle Autorità, stanotte è fuggito don Musso, che copriva la importante carica di grande inquisitore dei Collegi Salesiani. Costui era stato per due anni a Varazze e attualmente si trovava a Savona. Continuano attivissime le ricerche per arrestarlo.

Un odierno decreto prefettizio ordina la chiusura immediata del Collegio-convitto maschile e dell'Istituto privato femminile di Santa Caterina, diretto dalle suore Salesiane.

La grave misura è stata motivata dalle risultanze degli scandali denunciati per atti contrari alla moralità. E' impossibile per ora avere le risultanze dell'inchiesta.

***

Le accuse rivolte a don Musso si riferiscono all'anno scorso. Pare che egli sia stato indicato come autore di atti immorali compiuti l'anno scorso sopra un convittore, atti che potrebbero essere quelli accennati dalla *Stampa* di martedì. Il don Musso da circa un anno era stato traslocato a Savona, dove non copriva alcuna carica speciale; tanto meno quindi quella di grande inquisitore, che non esiste affatto nei Collegi Salesiani.

I superiori tuttavia affermano che l'atto denunciato dal ragazzo in questione non era giunto alle loro orecchie, perchè altrimenti avrebbero preso provvedimenti più energici. Certo che il fatto della scomparsa di don Musso avvalora la credenza che egli sia realmente colpevole.

Dimostrazioni contro gli arrestati.

Savona, 1° agosto.

Continua con tutta severità e segretezza l'inchiesta sui fatti di Varazze, condotta dall'istesso nostro procuratore del Re, cav. Pelito De Rosa, assistito dal giudice istruttore e dal cancelliere. Impossibile per ora avere le risultanze dell'inchiesta.

Ieri sera, verso le ore 20, quando giunse in Savona la vettura con i due arrestati nel Collegio di Varazze, il pubblico avendone visto scendere i carabinieri, cominciò ad agglomerarsi attorno alla vettura stessa, e quando scese il rev. don Giulio Disperati, maestro ginnasiale nel Collegio di Varazze ed il guardarobiere Giovanni Lattuada, cominciò a fischiare e gridare abbasso.

L'assembramento si fece in un batter d'occhio numerosissimo, continuando sino sul piazzale delle carceri giudiziarie, ove non si può accedere colla vettura, un'ostile dimostrazione, accompagnando sempre gli arrestati, ch'erano pallidissimi e sgomenti.

Per tali arresti inattesi l'impressione in città è grandissima.

Vi ho telegrafato oggi, alle ore 14, che in seguito al decreto prefettizio, previo gli accordi con il regio provveditore agli studi per la provincia di Genova, venne ordinata l'immediata chiusura — in via provvisoria e sino alle risultanze finali dell'inchiesta — del Collegio civico maschile diretto dal rev. prof. Viglietti, e dell'Istituto privato femminile di Santa Caterina, diretto dalle suore Salesiane di Varazze, e che questa grave misura venne determinata dalla gravità dei fatti denunciati contro quegli Istituti. Impressiona la circostanza che questo avviene precisamente mentre il direttore prof. Viglietti faceva pubblicare sui giornali una sua dichiarazione per affermare che arresti non ne erano avvenuti e che il Collegio non era stato chiuso.

Ad ogni modo, certo è che bisogna attendere le risultanze finali dell'istruttoria, acciocchè ognuno possa farsi un retto e preciso concetto sui gravi fatti enunciati, e se realmente sono calunniose le asserzioni fatte dal ragazzo Besson e dalla di lui madre, in odio ai due Istituti salesiani contro cui procede rigorosa l'inchiesta.

Ha pure grandemente impressionato la notizia della fuga di don Musso, grande inquisitore dei Collegi salesiani, avvenuta questa notte, e che si dice essere ora attivamente ricercato per procedere al di lui arresto.

Durante la dimostrazione di protesta di ieri sera venne fischiato e poi malmenato il signor Filippo Neberasco, clericale e presidente del Circolo universitario P. Giuria. L'istessa sorte toccò al signor Luigi Mario Garoco, vice-direttore dell'Ufficio postale, essendosi intromesso per difendere il signor Neberasco.

I dimostranti ruppero poi con una fitta sassaiuola i vetri delle finestre dell'Oratorio salesiano, del Collegio vescovile e dell'Educandato delle Figlie della Purificazione.

Una delle tre querele ritirate.

Abbiamo annunziato che furono sporte tre querele contro i Salesiani di Varazze e più precisamente contro il chierico Disperati e Giovanni Lattuada. Siamo ora informati che una di dette querele fu ritirata. Rimangono quindi due querele, una delle quali sporta dalla signora Besson.

Fischi e querele contro la Besson.

La popolazione di Varazze — come è naturale — è divisa; parte applaude all'inchiesta, parte se ne sta ad aspettare, ma parte sostiene apertamente la causa dei salesiani. L'altra sera la denunciatrice, signora Besson, venne sonoramente fischiata e malmenata, e le sarebbe toccato di peggio se non fosse intervenuta la forza pubblica a proteggerla.

Siamo informati intanto che il clero secolare di Varazze sporse querela per diffamazione contro la Besson ed il di lei figlio.

Una grave dimostrazione anticlericale a Spezia
funestata da conflitti sanguinosi.
Un morto e varii feriti.

Spezia, 1, ore 22.

Anche questa sera si sono rinnovate le dimostrazioni davanti alle chiese con seguito grave. Nonostante che davanti alle chiese chiuse stazionassero le truppe, pure moltissimi dimostranti si aggirarono intorno ad esse. Per il pronto accorrere delle truppe venne impedito il saccheggio della chiesa di Sant'Antonio, ma alcuni teppisti riuscirono a rompere una immagine che si trovava in una nicchia di una casa di via Calatafimi. Davanti alla chiesa dei Salesiani sono stati scagliati sassi contro le truppe. Dati gli squilli, venne eseguita una prima scarica a salve, a cui seguì tosto una seconda. Rimasero feriti varii carabinieri e guardie. Nel frattempo, essendo stato ferito piuttosto gravemente un carabiniere, furono sparati alcuni colpi di rivoltella. All'angolo della via Napoli un individuo, non ancora identificato, venne ferito alla tempia destra, cadendo morto sul colpo. Anche il figlio dell'impresario Tron ebbe perforata la mano sinistra. Il morto, subito rialzato, fu trasportato all'Ospedale civile, dove già si trovava il ferito Tron. Anche un brigadiere delle guardie, certo Brighetti Orlando, fu colpito da una sassata al padiglione dell'orecchio sinistro e giudicato guaribile in quindici giorni. Il vice-pretore accorse subito all'ospedale per interrogare il ferito Tron. Vennero eseguiti numerosi arresti.

La dimostrazione si sciolse; la città è tristemente impressionata.

"Crescit eundo!"

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Il *Corriere della Sera* pubblica: « Dagli agenti della Sezione terza di P. S. veniva tratto in arresto il tagliatore sarto Emilio Strempel, da Zirke (Prussia), celibe, sotto l'accusa di avere abusato della bambina novenne Lucia Tilli, figlia di un brumista della nostra città. Del fatto la famiglia Tilli ha dato denuncia ».

Da informazioni mie però risulta che lo Strempel assolutamente nega di aver commesso il reato che gli si imputa. La piccina, mi si dice, l'accuserebbe con somma energia, senza però poter dare dati molto precisi.

La favola delle tre melarance.
Nuove peripezie d'uno stagnino e d'una milionaria.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Vi ho già raccontato l'avventura romanzesca dei due giovani di Isle-Adam. Il giovanotto Vittore Dehaudon, operaio e antico caporale dei pompieri di Parigi, aveva effettuato dei lavori nella lussuosa casa di M. P., ricchissimo proprietario del luogo. Fu allora notato dalla figlia di M. P. ed i due giovani gustarono clandestinamente per qualche giorno la dolcezza di un idillio platonico. Tutto ad un tratto, essi scomparvero. M. P. li inseguì e le attive ricerche finirono per far scoprire i due fuggitivi ad Ostenda.

Alla sua volta, il padre perpetrò un rapimento. Un giorno, l'antico caporale dei pompieri non ritrovò la giovane amica. Dopo numerose investigazioni, egli apprese che la signorina Andreina P. abitava presso un medico di Saint-Ouen-le-Mont. Per diversi giorni il Dehaudon sorvegliò i dintorni della proprietà dove la sua giovane amica era tenuta prigioniera. Gli ospiti della casa del medico lo videro non senza inquietudine e per questo informarono la gendarmeria.

L'altro ieri sei gendarmi vennero posti di guardia all'entrata della casa. La gente del paese accorse credendo si trattasse di un assassinio o di un furto. Un giovanotto frattanto passeggiava tra la folla leggendo tranquillamente il giornale. Un brigadiere dei gendarmi gli si avvicinò e gli chiese:

— Che fate voi qui?

— E voi? — rispose il giovane senza scomporsi. — Io non sono un malfattore e ho il diritto di stare qui.

I curiosi si avvicinarono attorno e appresero che lo sconosciuto non era altri che il Vittorio Dehaudon, l'eroe dell'avventura amorosa. Il giovanotto trovò dei partigiani.

In questo frattempo arrivava in automobile il signor M. P. Dei rumori si elevarono. Si gridava: « Coraggio, signorina Andreina, Vittorio è qui, egli vi attende ».

Fino ad un'ora avanzata della notte la folla stazionò davanti alla casa del medico, manifestando con grida la sua ostilità contro l'attitudine del padre della signorina.

Ieri sera questi incidenti si rinnovarono ed ebbero anche un carattere di maggiore gravità. Verso le 21 un gruppo di trecento persone stazionava davanti alla casa del dottore. Dopo aver emesso qualche grido, lanciarono dei sassi infrangendo tutti i vetri della casa. Accorsero i gendarmi, che dispersero l'aggruppamento.

Questa mattina, verso le 5, il signor M. P. è venuto a prendere sua figlia in automobile e tutti e due sono partiti per una destinazione che si ignora.

Lo scandalo di S. Gerolamo degli Emiliani.
Chi è Anna Capozzi.
Come difende il suo istituto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 24.

Anna Capozzi, assai nota a Roma, è una donna di età indeterminabile: può avere 50 o 70 anni, indifferentemente. E' afflitta da un'incomoda obesità. Discorre in un italiano infiorato di molte frasi partenopee. La famiglia dalla Capozzi era pugliese ed agiata. Suo padre esercitava la professione di medico. Il cardinale Sanfelice le accordava allora la sua protezione. Dopo il terremoto la Capozzi correva a Casamicciola prestando colà soccorsi. Dopo il cholera che infestò Napoli, il Comitato cittadino per le onoranze ai benemeriti della città ricordava in una relazione i sacrifici compiuti dal Comitato di soccorso composto di varie gentildonne e dalla Capozzi. In seguito la Capozzi giungeva a Roma, apriva un ospizio per le ragazze povere in via dei Chiarari, dove i locali non erano igienici.

Poi la donna prendeva in affitto una casa fuori di Porta del Popolo e si formava un Patronato, ma le dame che avevano accordato la loro assistenza all'Istituto si ritirarono a poco a poco, rifiutandosi la Capozzi di restaurare i suoi locali e non mostrandosi disposta a compilare un regolamento. In quell'epoca ebbe un *deficit* di oltre 15 mila lire, ma la stessa Capozzi ricoprì la perdita con denaro di cui non si conosce l'origine. Aiutò i fratelli, ai quali donò somme cospicue, fondò pure un giornale intitolato « Le orfanelle di San Girolamo ». In questo periodico vennero pubblicati i nomi degli offerenti, soventi illustri. Essa chiuse poi la Casa in via della Scrofa e acquistava la villa di San Filippo, fuori porta Salaria.

Un giornalista pubblicava un opuscolo occupandosi ampiamente dell'Istituto della Capozzi, narrando fatti molto gravi. Interveniva allora l'Autorità giudiziaria aprendo un'istruttoria; fu fatto il processo molto scandaloso per le deposizioni di alcuni testi, ma la Capozzi veniva assolta.

Il prefetto ordinava allora un'inchiesta che fu eseguita dagli onorevoli Janna, Aguglia e Squitti. Costoro visitarono l'Ospizio, interrogarono le ragazze ricoverate. La Capozzi proseguì ad ammassare ricchezze: si assicura che ricorressero a lei molti industriali per ottenere il suo aiuto in qualche impresa da tentare; si afferma che aiutasse una signora in una stagione lirica, all'Argentina, che offrisse vistose somme per la ricostruzione del teatro Adriano dopo il nuovo incendio; aprì negozi di mode nella città ed anche agenzie di prestiti su pegni. Più volte la Questura si è occupata della Capozzi. Continuamente sono pervenute lettere anonime, con si assicurava che bambine ricoverate nell'Istituto non ricevevano un buon trattamento, che la loro virtù correva grave pericolo.

La Polizia interrogò più volte la Capozzi, ma senza assodare gravi cose; qualche giornale assicurò allora che la Polizia proteggeva la donna. Altre lettere anonime giunsero al prefetto or sono tre mesi. Il prefetto affidava all'ispettore generale Severi l'incarico di una inchiesta. In seguito sono venute le rivelazioni odierne sul caso segnalatovi della ragazza tredicenne Ida Sprodi, figlia di padre ignoto e di Zelinda Sprodi, che da otto anni convive con un venditore di inchiostri, certo Brizi, che faceva da padre alla Ida, la quale, tra parentesi, contrariamente alla perizia dei dottori del Policlinico, risulterebbe che fu oltraggiata.

Ecco ora quanto dichiarano i vari personaggi del dramma che si sta svolgendo. Cominciando dalla ragazza Ida Spiogi, una giovinetta magra e pallida, dall'aria sparuta colle palpebre arrossate e l'aspetto assai sofferente, la interroghiamo. Essa ha risposto alle domande dei giornalisti così:

— Come ti trovavi nell'ospedale nell'ospizio della signora Capozzi? — le abbiamo chiesto.

— Male.

— Perchè?

— Perchè si mangia malissimo.

— E le tue compagne sono malcontente dell'ospizio?

— Anch'esse e per lo stesso motivo.

— Sei stata maltrattata là dentro?

La giovanetta, le cui parole uscivano a stento dalle labbra, ha chinato il capo stringendosi nelle spalle.

Venne poi interrogata la madre Velinda.

— Vorreste narrarci ciò che è avvenuto a vostra figlia, e che vi ha detto per spingervi alla denuncia alla Questura? — abbiamo domandato.

— Non so nulla io, — ha risposto la donna. — L'unico che può dare schiarimenti, è il tutore della ragazza, il Brizi.

— Voleste voi che i medici del Policlinico visitassero l'Ida?

— Sì, richiesi io una visita accurata. I sanitari della clinica oculistica mi fecero allora un biglietto per la clinica chirurgica, dove la Ida venne visitata prima dai tre dottori. Ma mentre la visitavano mi fecero rimanere fuori e dopo la visita non mi vollero nulla dire. Approfittarono della mia condizione di donna.

— Ma perchè voleste quella visita?

— Eh! Se ne sono udite tante in questi giorni sui giornali! E poi quando io, con il mio quasi marito, mi recava a trovare la Ida, vedeva le ragazze nell'Ospizio lasciate in troppa libertà, una libertà esagerata.

— E l'Ida voi l'avete interrogata? Non avete cercato di sapere da lei qualche cosa? Di qualche tentativo?

— La bambina è chiusa. Quando tentiamo di rivolgerle qualche domanda si getta a terra e piange. Allora siamo costretti a smettere, perchè il piangere le fa male agli occhi. Mai una parola abbiamo potuto strapparle.

Infine, ecco quanto ha dichiarato la signora Capozzi:

— Nel mio Ospizio vengono i rifiuti degli altri Orfanotrofi. Le orfane entrano in tenera età e rimangono finchè vogliono restarvi. Per tre anni frequentano le scuole pubbliche; poi le adibisco ai lavori domestici. Nel laboratorio della Casa ricamano, confezionano oggetti varii, abiti, calze, fiori artificiali. Nel giardino alcune attendono a varie coltivazioni. I prodotti servono alla Comunità per nutrirsi: grani, ortaglie, polli, ecc., sono produzioni nostre; noi le vendiamo e con la vendita degli oggetti confezionati dalle ricoverate, e che avviene in un mio negozio, provvedo in parte al mantenimento dell'Ospizio. Un'altra industria, che mi frutta non poco, è quella dei biscotti. Nella mia fabbrica di biscotti ho intenzione di mettere a lavorare alcune delle mie ricoverate. Ecco dunque come è gestito questo misterioso Ospizio! Veniamo ora alla bambina che è causa di tanti pettegolezzi. L'Ida Sprogi fu ricoverata otto anni or sono. Per cinque anni sua madre non venne a visitarla. Fu poi per un mese all'ospedale. Ritornata poi all'Ospizio, vi rimase fino all'altr'anno. La bambina pianse molto a lasciare questa villa, e soggiungo che, avendole chiesto perchè si disperasse tanto, essa, fra i singhiozzi, rispondeva: « Perchè in casa c'è *quello* ». Pare, dunque, che l'Ida avesse poca simpatia per il Brizi che convive con la madre. Io non so come siano sorte le voci maligne a carico del mio Ospizio, e almeno credo di saperlo, ma per ora non reputo di doverlo dire. Posso invece assicurare nel modo più assoluto che, durante la permanenza di Ida in questo Istituto, essa, come tutte le sue compagne, grandi e giovani, non può aver subìto alcun oltraggio.

Così dice la Capozzi.

All'ultima ora si annuncia che la luce sarebbe stata fatta. Oggi nel colloquio avuto in Questura, la Ida Sprogi ha dichiarato falso quanto aveva precedentemente detto a carico della Cappozzi e del Pio Istituto. La ragazza sarebbe stata oltraggiata da un vignaiuolo che abita nelle adiacenze dell'Istituto della Cappozzi. In seguito a tale dichiarazione della Ida, la Cappozzi, come dichiara anche il di lei avvocato, querelerebbe per diffamazione l'*Avanti!*, che per primo accusò l'Istituto e che insiste questa sera nelle sue accuse con una crudezza di particolari veramente sollani. Inoltre la Cappozzi denuncierebbe per ricatto un tale che ebbe parte preponderante nella campagna aperta dai giornali contro l'Istituto di San Gerolamo.

Questa sera in piazza del Pantheon, mentre alcuni rivenditori di giornali portavano in giro l'*Avanti!* annunciando ad alta voce le turpitudini dell'Ospizio Cappozzi narrate dal giornale, un sacerdote che passava di là si rivolse a una guardia chiedendole se fosse permesso strillare in tal modo siffatti titoli.

Alcuni passanti accortisi di ciò, fischiarono il prete seguendolo per un buon tratto di strada. Egli potè alla fine rifugiarsi in un portone della via del Seminario e così la dimostrazione ebbe termine.

REATI E PENE

Le gherminelle del cuoco.

(Tribunale Penale di Torino - 1° agosto).

Che cosa non può immaginare la fantasia quando è abbandonata alla sfrenata corsa dell'inganno e della frode nella libidine del lucro? Pietro Riva è sempre stato un brav'uomo, onesto e corretto, era anzi un cuoco rinomato; un giorno il demone dell'oro gli soffiò all'orecchio un tristo disegno, gli disse: « Tu possiedi un libretto del Banco Roma, che segna il tuo risparmio; raddoppialo, se vuoi ». E Pietro Riva ubbidì, e con disinvoltura singolare alterò le cifre del suo modesto risparmio, che egli a utile frutto aveva al Banco Roma depositato.

Così mentre il suo libretto segnava un versamento di lire 170 fatto nel mese di giugno, egli vi sovrappose un otto, e così si fece la discreta somma di lire 8170; già nel mese di marzo egli aveva ricorso alla stessa gherminella, e mentre del deposito di lire 1223 aveva ritirato L. 1200, l'ingegnoso cuoco aggiunse alla residua somma un *otto* (l'otto era la cifra preferita), e raggiunse per tal modo un nuovo versamento di L. 8023.

Il Riva poi esigeva queste somme, che rimetteva ad un altro istituto bancario. E il sistema invero non poteva essere migliore, e il profitto era sicuro, senza far cuocere pentole e sudar camicie.....

Ma il giuoco era pericoloso. E così avvenne che per l'esame semestrale dei conti il metodo del Riva venne scoperto e smascherato e colto proprio mentr'egli tentava al Banco di ritirare quelle somme che colà per la sua criminosa fantasia erano state depositate. E fu subito arrestato, e denunciato per falso e per truffa. All'udienza si potè stabilire come il suo cervello a volta a volta non fosse a segno; come per dispiaceri cercasse nel bicchiere qualche distrazione; così quelle alterazioni potevano anche essere il frutto di qualche..... distrazione.

Comunque, il Tribunale ritenne nel Riva il parziale vizio di mente; lo dichiarò colpevole di truffa a danno del Banco, escludendo il falso, che fu il mezzo per commettere la truffa, e lo condannò a cinque mesi di reclusione.

Presidente: Negri; Pubblico Ministero: Pola; difensore: on. Rastelli; perito: prof. Bellini; cancelliere: Alloy.

Dramma o commedia?

(Tribunale penale di Torino — 1 agosto).

L'Autorità giudiziaria volle a tutta prima vedervi un dramma, un dramma il cui scioglimento per un mero caso non sarebbe stato mortale; invece più tardi apparve una commedia, anzi un idillio, perchè la stessa Autorità giudiziaria si ricredette e stese sul fatto il velo dell'oblio e del perdono.

Così ieri furono prosciolti dal Tribunale penale tali Regaldi Giacomo e Bruzzone Antonio, imputati il primo di mancato omicidio, di lesioni e di porto d'armi abusivo, il secondo di non avere nel tempo utile nella sua qualità di ufficiale di polizia giudiziaria riferito all'Autorità competente sui tre reati addebitati al Regaldi.

Il fatto avvenne in Rivoli, dove il Bruzzone è capo guardia comunale. Una figliuola di costui doveva andare a marito con tale Darò, figliuolo di una certa signora Deruzza. Questa signora aveva convissuto parecchio col Regaldi Giacomo in Rivoli. Quando si trattò del matrimonio del figliuol suo colla figlia del Bruzzone si volle pure chiamare il Regaldi, col quale la Deruzza non intendeva più di coabitare. E il Regaldi intervenne a quella adunanza, ma con viso stravolto. La tormentosa idea dell'abbandono lo affannava. Quando lo si cercò di persuadere di ciò, egli esclamò: « Ora è finita! », e tratta di tasca una rivoltella e cercò puntarsela al capo. La Deruzza gli afferrò il braccio e la rivoltella cadde a terra. Cadendo sparò. Non si seppe come, ma la Deruzza rimase leggermente ferita ad una mano. Del fatto si fece in Rivoli gran chiasso. Si stese dall'Arma dei carabinieri un voluminoso rapporto. E si procedette a tutta prima contro il Regaldi per mancato omicidio a danno della Deruzza, e si denunciò pure il Bruzzone, il quale, come capo guardia, essendo i fatti successi in casa sua, non li avrebbe denunciati subito, tanto più che il Regaldi non sarebbe stato provvisto di porto d'armi. Per sole lesioni e minacce e porto d'armi abusivo fu poi il Regaldi rinviato a giudizio del Tribunale: ma assolto per le altre imputazioni, venne condannato a due mesi d'arresto, condizionalmente, per il porto d'armi, mentre il Bruzzone venne prosciolto.

Presidente: Negri; P. M.: Pola; difensori avvocati Callone e F. A. Omodei. *Vice-Cini.*

Un pazzo matricida ed incendiario.

Abbiamo da Crema, 31:

Un'orribile tragedia accadde presso Castelleone, in una cascina denominata *Gerarelle*, di proprietà del sacerdote De Poli e abitata dal fittabile Carelli Luigi, di 30 anni, e dalla famiglia sua, composta della madre Farina Maria, di 66 anni; della moglie Orsoni Giacomina e di quattro figli: il primo di sei anni, il secondo di quattro, il terzo di due ed il quarto di soli tredici giorni.

Il Luigi Carelli, il quale anni sono era stato rinchiuso al Manicomio, donde da poco era uscito in apparenza guarito, incominciò, in tutta la giornata di ieri, a dar nuovamente segni di alienazione mentale.

Al mattino, alzatasi per tempo, la moglie vide ad un tratto il suo sposo alzarsi egli pure, inginocchiarsi in mezzo alla camera e, tenendo fra le mani una corona del rosario, biascicare con voce strana delle giaculatorie. La povera donna, spaventata per quel fatto insolito, chiamò il suo Luigi ad alta voce, domandandogli che cosa mai facesse in quella positura.

Il Carelli, allora, come mosso da un'emozione si trascinò fin presso il letto, dove era una gran cesta contenente delle bottiglie piene di vino e, con mosse rabbiose, si diede a fracassarle contro il muro. La povera donna, comprendendo che suo marito era novamente diventato pazzo, prese rapidamente in braccio il bambino appena nato, e, spingendo giù per le scale gli altri, fuggì, gridando disperatamente aiuto. Nel cortile trovò la vecchia madre e certo Segalini, ai quali spiegò con parole concitate la scena che si svolgeva nella camera da letto. Ma mentre, spaventatissima, stava aggiustandosi gli abiti per uscire all'aperto, essa vide comparire furibondo sulla scala il Carelli, il quale, con due bottiglie in mano, si slanciò contro il gruppo. La moglie ed i bambini fuggirono terrorizzati, urlando; il Segalini si trasse da parte, ed il pazzo, trovandosi ad un tratto dinanzi alla propria madre, che per lo spavento non era riuscita a muoversi di un passo, alzò freneticamente le bottiglie e le lasciò cadere con tutta la forza dei suoi muscoli sul capo dell'infelice.

Si udirono un urlo ed un rantolo; e la disgraziata vecchia cadde colla testa fracassata.

Il Carelli, sempre in preda a violentissima frenesia, colpì ancora la madre coi cocci delle bottiglie; poi rientrò in casa, rovesciando qualche mobile ed appiccò il fuoco alla cascina in diversi punti. Il Segalini frattanto, che non aveva osato affrontare il pazzo, era egli pure fuggito. Le fiamme ben presto invasero tutto l'edificio. Il vento ed i covoni di frumento ammassati nel cortile facilitarono l'opera di distruzione.

Il Carelli, frattanto, compiuto il misfatto, era andato a nascondersi in un negozio, e quivi fu trovato e arrestato con molte cautele.

Un funzionario di Crema, che interrogò l'assassino, si convinse che questi era pazzo furioso ed ordinò la sua immediata traduzione al Manicomio.

Il fatto ha prodotto nel contado un'enorme impressione.

Come si difende dalle accuse il maresciallo Giannacchi.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 22:

Giungono da Firenze, dove risiede, i particolari dell'interrogatorio subìto dal maresciallo Giannacchi, imputato di maltrattamenti fatti subire al detenuto Gaito. Il maresciallo smentì di aver maltrattato qualsiasi persona, aggiungendo che non si riferivano a lui le accuse del Gaito. Giannacchi disse poi di aver avuto incarichi importanti pel delitto Cuocolo, pel quale ricevette le confidenze di Giacomo Ascrittore, che conosceva direttamente i responsabili. Il maresciallo disse che i testimoni citati dai carabinieri negarono di aver egli ricevuto dei denari e dei doni dalla malavita, smentendo le varie accuse fattegli ed escludendo ogni sua responsabilità.

Sono informato intanto che i carabinieri indagano per assodare i rapporti fra un sarto calabrese ed un suo garzone. Antonio Parlati fu uno dei presunti responsabili del delitto Cuocolo, e al maresciallo Giannacchi pare che questi fosse un assiduo frequentatore della bottega

Vaticano e Governo.
In caso di lotta.

Stasera si telefona da Roma, 1, ore 18:

Le minacciate possibili rappresaglie del Vaticano contro il Governo in seguito all'asserita ed insistente solidarietà di questo con gli organizzatori dell'attuale campagna anticlericale, hanno prodotto nelle sfere governative una certa impressione, specialmente a motivo dei possibili imbarazzi diplomatici, che potrebbe dare un'eventuale Nota diplomatica della Santa Sede alle Potenze come lagnanza del trattamento inflitto al Vaticano in Italia. Dalle sfere governative sorgono immediatamente confutazioni alle osservazioni contenute nel comunicato della *Corrispondenza Romana*, emanazione della segreteria di Stato pontificia, ed ai commenti pubblicati ieri dall'*Osservatore Romano*.

Nelle sfere governative si osserva che il Governo non poteva fare a meno di esercitare la più rigorosa sorveglianza intorno agli Istituti religiosi, dopo la scoperta dei turpi fatti dell'Asilo delle Consolate in Milano. La circolare emanata dall'on. Giolitti, nei giorni susseguenti all'arresto di don Riva e di suor Maria Giuseppina Fumagalli, risponde quindi ad un'assoluta e doverosa necessità di Governo. Quanto alla osservazione dell'ambiente vaticanesco che il Governo ricompensa assai male gli sforzi compiuti dal Pontefice per la pacificazione degli animi, si nota, nel mondo governativo, che questa allusione alla revoca del *non expedit* accordata dal Pontefice in taluna circostanza, è assolutamente inopportuna, poichè l'accesso dei clericali alle urne venne accordato dal Papa soltanto per i candidati che era interesse assoluto del Vaticano vedere trionfare.

Infine per ciò che riflette la minacciata e probabile sospensione delle feste per il giubileo sacerdotale di Pio X, nelle sfere governative si dubita che tale minaccia costituisca il pretesto per una decente ritirata suggerita dall'insuccesso della organizzazione delle feste per il giubileo di Pio X. Infatti le circolari inviate a nome del Comitato organizzatore dal cardinale Oreglia di Santo Stefano, decano del Sacro Collegio, hanno ottenuto un risultato quasi completamente negativo. Il numero dei pellegrinaggi annunciato per tale circostanza è finora assolutamente infimo: e quasi nulli sono i fondi raccolti dal Comitato, tanto che dal Vaticano è dovuta partire la parola d'ordine di inviare per la circostanza, invece di oggetti preziosi in dono, dei denari contanti!....

Per quanto riguarda la minacciata Nota alle Potenze si crede, nel nostro mondo governativo, che si tratti semplicemente di una minaccia destinata a non realizzarsi. Ad ogni modo il Governo farà fronte, in questa come in altre circostanze, alla lotta che il Vaticano tentasse di impegnare sostenendo più rigorosamente che sarà possibile la causa della legalità e la dignità dello Stato.

La campagna dei fogli clericali contro il Governo.

Roma, 1, ore 22.

La campagna clericale assume una violenza incredibile; anzi la reazione che si manifesta nel campo cattolico giunge ad un diapason altissimo. Per ora non accenna a prendere corpo la minaccia fatta balenare dal Vaticano della sospensione delle feste per il giubileo sacerdotale di Pio X e dell'invio alle Potenze di una Nota diplomatica di protesta della Santa Sede contro il Governo. Viceversa assume a Roma grande intensità lo scandalo della signora Capozzi, cioè della vecchia signora sorella d'un notissimo fotografo, la quale dirige l'Ospizio di San Girolamo Emiliani.

Circa la minacciata sospensione delle feste giubilari, per desiderio del Pontefice, l'avvocato Paolo Pericoli, presidente del Comitato organizzatore delle feste, dichiara quanto segue: «A me sinora non è pervenuta alcuna comunicazione ufficiale a questo proposito. Del resto, il Comitato, sorto per onorare il giubileo del Santo Padre, più che ai festeggiamenti rumorosi, esteriori, ha pensato di istituire opere durevoli di beneficenza per gli emigranti, per i parroci e le chiese povere, ecc. Quindi non credo che Sua Santità voglia vietare opere che gli stanno tanto a cuore, anche se esse sorgeranno nella ricorrenza del fausto anniversario del suo giubileo. Si potranno sospendere i pellegrinaggi, ma io personalmente non sono di questa opinione. Penso, ad ogni modo, che la notizia della *Corrispondenza Romana* sia prematura e sia il frutto di impressioni più che di assicurazioni».

Interrogato circa le rivelazioni sui fatti dolorosi del Collegio di Varazze, l'avv. Pericoli ha detto: «Credo che queste rivelazioni non siano che il frutto di una alacre campagna condotta dagli anticlericali per screditare sempre più il clero dinanzi al popolo. Conosco i salesiani ed è inutile che dica che ho di essi una stima superiore ad ogni sospetto. La campagna iniziata dagli anticlericali, e della quale non si possono misurare le conseguenze, è fondata in generale sul falso e sull'equivoco; essi vanno esumando processi antichi, chiusi «con non luogo a procedere per inesistenza di reato», per gettare nuove accuse e sospetti su Istituti di sacerdoti intemerati ed innocenti; e se arrivano a scoprire qualche anormalità nella condotta morale di qualche religioso, mettono ciò in una luce così falsa dinanzi al pubblico da far credere chissà quali fosche mene si celino sotto il temperamento poco normale o cattivo di qualche singolo individuo. Del resto, è provato luminosamente che i sacerdoti dànno al criminalismo una percentuale minima, trascurabile».

L'*Osservatore Romano* tace stasera intorno alle minaccie lasciate ieri intravvedere. Però nell'articolo di fondo si scaglia contro il Governo a proposito dell'attuale campagna anticlericale. L'organo ufficiale del Vaticano scrive che non doveva lasciar turbare per qualche malintenzionato lo spirito della giustizia. «Nel momento attuale invece — aggiunge l'organo del Vaticano — si avvera un fatto mostruosissimo: lo Stato si è messo a seguire la corrente creata dalla stampa anticlericale contro una classe rispettabilissima e amorosamente la asseconda nel suo umore teppistico, non tenendo alcun conto del genio malefico che la punge, consigliandola di dare la responsabilità di fatti turpi a monache, che non sono monache, a istituzioni religiose, che sono laiche, ed addossare turpitudini a questa ed a quella famiglia religiosa, che, nonostante le prove di essere esente dalle colpe che le si imputano, sono con pervicacia calunniate, ingiuriate e messe alla gogna, ed a mettere sul conto di interi ceti colpe dalle quali non è detto debbano, per necessità di natura o di vocazione, andare esenti tutti i singoli individui che appartengono a questi ceti».

L'*Osservatore Romano* si lancia contro gli organi della stampa anticlericale, e soggiunge: «La stampa ministeriale tiene bordone alla sovversiva quando, con ipocrisia mal celata, invoca una revisione radicale delle leggi sulle scuole private, al fine di colpire al cuore l'azione cattolica. Il proposito delle sfere dirigenti di cooperare a mettere in mala vista il ministero ecclesiastico ed a fare man bassa dell'azione cattolica appare evidente, e lo segnaliamo, non solo come sintomo dell'ora presente in pericolo, ma come effetto tangibile di virtuale tendenza ad essere eterna nemica della civiltà cristiana e della Chiesa e del Papato, adempiendo a meraviglia in tal modo al dovere dello Stato laico».

Più esplicito è il cattolico modernista *Corriere d'Italia*, che assale direttamente il ministro dell'interno, in un articolo intitolato: «Da Tartufo a Giolitti». Il *Corriere d'Italia*, occupandosi dei creatori dell'attuale agitazione, scrive:

«Ormai non v'è più dubbio: col pretesto dello scandalo, si va svolgendo tutto un piano di lotta anticlericale. A questa gente, che stava in agguato, è bastata una fosca avventura d'una mala femmina per commuovere ed agitare tutta una nazione, e lo scopo loro immediato non è piccola cosa: conquistare scuole, far chiudere stabilimenti religiosi. In Francia, per arrivare a codesto, è stata necessaria una campagna, ma in Italia si deve fare molto più presto: è questione di emulazione. L'odierna campagna anticlericale ha ormai chiaramente la complicità di palazzo Braschi. Questo occorre oggi anzitutto rilevare: l'on. Giolitti, come i tartufi della stampa sonniniana e della stampa ministeriale, non esita più; esso favorisce gli speculatori dello scandalo, dà il suo segreto appoggio a coloro che vogliono precipitare l'Italia nella guerra religiosa: non è forse così? Il contegno delle Autorità di Varazze ed il linguaggio dell'ufficioso non dimostrano tutto ciò alla luce di sole? L'on. Giolitti poteva, in questo grave momento della vita pubblica italiana, dare prova di una serenità, che avrebbe forse giovato a tutti. Egli invece ha preferito cedere alle multiple pressioni della Loggia e della piazza. Prendiamone nota».

Infine il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato: «L'ora dello scandalo», vorrebbe reagire contro l'attuale febbre di rivelazioni, osservando che si corre un po' troppo volendo trarre da alcuni esempi di nefandità avvenuti e dall'inquinamento di una Casa o di un Ricovero, come conseguenza generale che i Ricoveri e le Case, dalle prime alle ultime, sono inquinati, e sia necessario che vi passi sopra una fiamma purificatrice.

Una dimostrazione anticlericale a Spezia
con un morto e parecchi feriti.

Spezia, 2, ore 1.

Come vi aveva ieri telefonato, da due giorni già si ripetevano nella nostra città dimostrazioni, che avevano avuto origine dal ricevimento fatto all'Associazione ginnastica *Fulgor*. Nelle precedenti dimostrazioni delle serate di ieri e ieri l'altro i dimostranti erano riusciti, quasi indisturbati, a saccheggiare la chiesa della Scorza, facendo dei mobili un falò sulla piazza prospiciente e riuscendo anche ad abbattere l'altare maggiore. Ieri sera i dimostranti rivolsero la loro azione contro la chiesa di Sant'Antonio, che però trovarono protetta dalla truppa. Non essendo riusciti nel loro intento di scassinarne le porte, per ripetere le gesta delle sere precedenti, i dimostranti in corpo sono andati verso la chiesa dei Salesiani in viale Garibaldi, ma hanno trovato tutti gli sbocchi barricati dalla truppa. Dopo le prime invettive contro l'inatteso impedimento, cominciò una fitta sassaiuola. Dopo le due prime salve, siccome nel frattempo molti erano i carabinieri feriti di sassate, nè la folla accennava a diradarsi, anzi la sassaiuola continuava, alcuni colpi di rivoltella partirono dalla parte dei carabinieri.

Il morto è stato tosto identificato in certo Ruggi, d'anni 25, facchino del porto. Appena trasportato il cadavere all'ospedale, dinanzi alle porte di questo, malgrado la truppa fosse stata scaglionata, una nuova dimostrazione si svolse. Sassi vennero anche lanciati contro le vetrate dell'ospedale medesimo. Nelle adiacenze del luogo, dove il conflitto avvenne, si raccolse in breve una folla grande che, in preda a dolorosa emozione, commentava animatamente il triste episodio.

Le Autorità hanno aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità e ricercare i carabinieri che hanno sparato. Intanto continuano numerosi gli arresti. La Camera del lavoro è convocata per prendere deliberazioni sui fatti avvenuti.

Si ritiene quasi certa la proclamazione dello sciopero generale in segno di protesta per la morte del Ruggi.

Particolari degli atti teppistici della folla.

Spezia, 2, ore 2.

Gli atti teppistici continuarono ieri: vennero rotti i vetri della chiesa parrocchiale di Migliarina per opera di alcuni ragazzacci. Ieri sera, alle 22, mentre un buon numero di dimostranti tentava di forzare il cancello e strappare l'asta della bandiera del Circolo cattolico di San Pietro, transitava di là il segretario dell'Associazione popolare cattolica. Egli venne riconosciuto, ingiuriato e colpito da un sasso. Fu trasportato all'ospedale, ove venne ricoverato d'urgenza.

Durante la dimostrazione di ieri sera il capitano di artiglieria Corte, ed un capitano dei carabinieri vennero feriti da sassate.

Alcuni agenti ed il delegato Noddi, trassero in arresto presso via Napoli certo Perrino Adolfo, di anni 21, e Bellotti, di 23 anni, bracciante. Entrambi furono sorpresi mentre lanciavano sassi contro la forza pubblica e furono denunciati all'Autorità giudiziaria per violenza.

Le Autorità in seguito ai ripetuti disordini hanno chiesto telegraficamente rinforzi di truppe. Questa sera giunsero infatti alcune compagnie di soldati e numerosi funzionari ed agenti di pubblica sicurezza e carabinieri. Stasera vennero destinati 50 uomini al convento dei frati di Agaluola, altri 50 presso la chiesa di Santa Marta, presso la chiesa di San Giovanni l'Istituto dei salesiani ed il tempio di Nostra Signora della Neve.

Cinquanta altri uomini sono destinati al convento delle monache della Misericordia. E' pure aumentata la consegna nella caserma di fanteria, artiglieria e Corpo reali equipaggi e nell'Arsenale. Le Autorità sembrano decise a reprimere i disordini che eventualmente potessero ripetersi. La cittadinanza è esasperata per questi continui atti della teppa.

Uno dei promotori dei disordini anticlericali di ieri non fu il Coollupi Mario, ma suo fratello Giulio, che è stato inviato al deposito.

Conclusioni defensionali di un'inchiesta sui casi di Varazze.

Genova, 2, ore 1.

Il clericale *Cittadino* di Genova pubblicherà domani una sua diffusa inchiesta sui fatti di Varazze. Ve ne riassumo alcuni punti principali.

A Savona ha intervistato il sotto-prefetto cavaliere Silva, contro il quale ha rivolto parole di rimostranza per la sua attitudine passiva durante le dimostrazioni anticlericali della sera del 30. Il sotto-prefetto ha mostrato i decreti ordinanti la chiusura dei collegi salesiani di Varazze e Savona, ma finora non venne decisa la loro effettuazione (?).

Interrogò pure i salesiani di Savona e monsignor vicario, i quali, naturalmente, respingono tutte le accuse. Nel Collegio civico di Varazze vi sarebbero ancora dei ragazzi.

Il *Cittadino* avrebbe assodato che la causa principale che indusse la signora Besson a fare note (fondate o no) le rivelazioni a carico del collegio, sarebbe questa: Ella, tempo fa, richiese ai salesiani un certificato di esame subito dal figlio Alessandro nello stesso collegio. Il certificato fu rifiutato perchè non presentò l'occorrente fede di nascita del ragazzo, fede di nascita che nemmeno l'assessore del Municipio volle rilasciare, perchè non fu possibile stabilire la paternità del ragazzo Besson, paternità che la madre pretendeva venisse senz'altro annessa nel certificato richiesto. Non essendo riuscita ad ottenere ciò, la Besson decise di vendicarsi facendo le note rivelazioni.

Monsignor Cagliero e il direttore del Collegio salesiano don Viglietti presentarono il registro delle lezioni, dal quale risulta che il Bessone si recò al Collegio dal febbraio all'aprile solo *tre* volte, e precisamente l'8 febbraio, il venerdì del 13 maggio ed il martedì del 23 aprile; due volte di mattina ed una di sera. Il redattore del *Cittadino* domandò al Bessone come mai in tre volte sole avesse potuto venire a conoscenza di tanti fatti scandalosi, che, secondo il suo diario, si sarebbero svolti nel Collegio. Egli dichiarò che li apprendeva dai suoi compagni. La Bessone, ad analoga domanda, rispose che non volle subito denunziare i fatti per amore di quieto vivere e per non danneggiare il Collegio. Il sindaco di Varazze, che consigliò i salesiani ad invocare l'inchiesta, ritiene il Bessone un allucinato.

Il chierico Disperati, arrestato insieme al consero, attualmente non insegnava il latino, ma era addetto alla scuola elementare. Ora i salesiani si domandano come il Bessone potesse assistere alle pretese scene scandalose durante le lezioni, se egli frequentava il ginnasio.

La situazione permane gravissima a Palermo.
Le guardie di P. S. e gli impiegati ferroviari si agitano.

Palermo, 1, ore 14,15.

Ieri sera gli scioperanti del cantiere navale si riunirono alla Camera del lavoro, ove discussero animatamente intorno alla loro situazione. Quindi la Commissione degli scioperanti si recò dal questore, e, dopo una breve discussione, si stabilì di nominare una Commissione arbitrale per risolvere la vertenza. Ad arbitri sono stati scelti, l'onorevole Di Stefano e il prefetto De Seta, i quali dovranno prestare opera per la riassunzione di tutti gli scioperanti, impedire possibili rappresaglie da parte della Ditta e indurre la Direzione ad elevare la mercede giornaliera di tutti gli operai, nella misura che gli arbitri stabiliranno.

Il questore assicurò la Commissione che il cantiere non si riaprirà prima che non si concluda l'accordo tra le due parti.

Alla loro volta i tranvieri riprendono l'agitazione, dopo un tentativo di ostruzionismo, che fu immediatamente troncato col licenziamento di due guidatori. Sono possibili altri licenziamenti. Questo severo provvedimento ha destato una grave preoccupazione nell'animo degli organizzati, i quali avevano pensato di resistere con la proclamazione dello sciopero. Però i consulenti della Lega li sconsigliarono, per non urtare la cittadinanza, specie in questo periodo, in cui si sente tanto bisogno delle vetture elettriche. I rappresentanti della Lega allora conferirono con la Direzione, ma, in seguito al diniego reciso di questa di far ragione alle richieste dei lavoratori, ha per stasera convocata l'assemblea. Pare che si abbia l'intenzione, prima di ricorrere alla estrema decisione, di far conoscere alla cittadinanza, con un pubblico manifesto, la situazione.

Anche gli operai tipografi si agitano perchè la loro classe sia migliorata. Per stasera è stata indetta una riunione per decidere sul da farsi.

Il senatore prof. Emanuele Paternò ha da Roma inviata una lettera al presidente del Consiglio provinciale, con cui si dimette da consigliere pel significato che potrebbe assumere, rispetto a lui, la candidatura protesta di Nunzio Nasi, opposta alla sua nel mandamento del Molo. Sembra però che altre ragioni abbiano spinto il Paternò a rassegnare le dimissioni. Sta il fatto che pochissimi elettori si presentarono al mandamento del Molo e che in diverse sezioni, come nella quinta, nessun elettore si presentò a votare, sicchè il candidato Paternò ottenne uno sparuto numero di voti, mentre Nasi ne riportò 179, benchè il Comitato «pro Nasi» avesse sconsigliato questa votazione, perchè inopportuna ed impolitica.

Palermo, 1, ore 21.

La giornata è passata tranquilla, aspettandosi i risultati delle conferenze che avranno luogo tra il prefetto, gli arbitri e il direttore del cantiere navale. Anche i tranvieri hanno pubblicato un proclama alla cittadinanza esponendo le loro condizioni.

Stamane il cantiere è rimasto sgombro, tutti gli scioperanti essendo stati riuniti alla Camera del lavoro. Stasera, come vi dissi, vi sarà una riunione di tutti i rappresentanti delle Leghe, e ove mai il direttore del cantiere non accettasse l'arbitrato, è molto probabile che si avrà la proclamazione dello sciopero generale.

La situazione municipale si aggrava. Molti consiglieri mandano le proprie dimissioni, sicchè i dimissionari quasi raggiungono un terzo dei consiglieri, ragione per cui, indubbiamente, si avrà lo scioglimento del Consiglio.

Un vivo malcontento regna fra le guardie di pubblica sicurezza inviate a Palermo pei recenti fatti, pel modo inumano e indecoroso con cui sono trattate, mancando perfino dei letti. Finora le Autorità non hanno preso alcun provvedimento.

Gli applicati delle ferrovie di Stato si agitano in segno di protesta contro la Commissione esaminatrice per la pianta stabile, ed hanno votato un ordine del giorno reclamante provvedimenti per salvaguardare i loro diritti.

Le cause dell'agitazione antitedesca nel Trentino.

Trento, 1° agosto.

E' la storia della goccia d'acqua che fa traboccare il vaso. I giornali di Vienna e di Francoforte hanno un bel dipingere i trentini come selvaggi, brutali, incapaci, hanno un bel soffiare nel fuoco degli odii nazionali per poter reprimere maggiormente gli italiani del Trentino, ma la storia non si cancella. I trentini non ne possono più del malgoverno dell'Austria e dei suoi luogotenenti, delle insidie dei pangermanici, che attentano all'italianità delle loro valli, delle scuole tedesche, che non corrispondono ai loro bisogni intellettuali, della compressione economica da parte del Tirolo, che bisogna ben distinguere dal Trentino, che nulla dà e molto chiede, e alla nuova provocazione dei pangermanici hanno risposto respingendo, brutalmente, se si vuole, il nemico dalle loro valli.

E' già da parecchi anni che in tutto il Trentino serpeggia il più vivo malcontento, congiunto ad un grande malessere economico.

I trentini chiesero l'autonomia, cioè la separazione amministrativa dal Tirolo, che è tedesco e col quale non potevano vivere in buon accordo. Il Governo dapprima negò, poi venne a più miti consigli. Un progetto minimo fu elaborato, ed anche accettato dal Governo, ma si opposero all'ultimo momento i pangermanisti, e il progetto cadde. Venne la questione universitaria. Il Governo nicchiò per *trent'anni!* Concesse la misera Facoltà giuridica di Innsbruck, che, dopo le violenze dei tedeschi di Innsbruck, del novembre 1904, fu soppressa. E di Università italiana ormai non si parla più. Chiesero scuole italiane, e il Governo rispose erigendone delle tedesche; chiesero provvedimenti per l'agricoltura, per combattere la fillossera, chiesero strade, tranvie. Fu un parlare ai sordi. E intanto il malumore, l'avversione covava. Aggiungete le repressioni poliziesche, i sequestri dei giornali, la vita nazionale paralizzata. E come tutto ciò non bastasse per far scappare la pazienza ad un santo, capitò in scena un certo signor Mayer, cittadino germanico, che si è fitto in capo di intedescare le valli di Fiemme, Pergine, e non Persen, Luserna, Fassa, Costuri, messosi a capo di una Associazione di propaganda, detta *Volksbund*, iniziò un'agitazione nei Comizi di Bolzano e di Innsbruck e sui giornali di colà contro la ragione storica e l'italianità del Trentino. Alleati del Mayer erano i clericali e lo stesso vescovo di Trento, che favorì l'opera di germanizzazione, cedendo ai tedeschi il suo castello di Pergine. In un'adunanza tenuta in questi giorni a Bolzano, il Mayer organizzò una gita nel Trentino, che — come egli disse — doveva mostrare la potenza dei tedeschi nel Trentino e convincere il mondo che «gran parte del paese è tedesco»!? E la gita provocatrice fu organizzata con bandiere dai colori tedeschi in testa. Era la goccia che fa traboccare il vaso. Il resto vi è noto.

Arti e Scienze

E. De Amicis smentisce di aver scritto un libro sulla Sicilia.

Dall'illustre scrittore riceviamo la seguente cartolina:

Gionsio, 30.

«Caro Direttore,

«La *Stampa* d'ieri l'altro dice che ho scritto e che sto per pubblicare un libro sulla Sicilia. Non l'ho scritto, nè penso di scriverlo, perchè non potrebbe riuscire che un libro indegno dell'argomento. M'importa che si sappia. Mi perdoni l'importunità e gradisca i miei cordiali saluti.

«E. De Amicis».

CRONACA

L'agitazione degli operai delle Officine di Savigliano.
Il manifesto degli scioperanti alla cittadinanza.

La Federazione italiana degli operai metallurgici, la Federazione dei lavoranti in legno, la Camera del lavoro di Torino e la Camera del lavoro di Savigliano pubblicano oggi il seguente manifesto alla cittadinanza:

«*Concittadini e lavoratori!*

«Il giorno 27 maggio gli operai delle Officine nazionali di Savigliano si posero in isciopero perchè il direttore generale comm. Moreno alle loro domande di miglioramento, contenute in un cortese Memoriale, opponeva altezzosamente un «fin de non recevoir», dichiarando di non voler discutere coi rappresentanti dei lavoratori e neppure con le collettività organizzate dei lavoratori stessi. Per sostenere questa nuova teoria, il comm. Moreno usciva dalla Lega Industriale, di cui era membro e che invece è sorta col proposito di mantenere rapporti diretti con le Federazioni di mestiere, e ne usciva dichiarando agli industriali suoi colleghi che avrebbe dimostrato loro coi fatti come l'organizzazione operaia altro non sia che un vano nome, una pura parvenza di vita.

«Malgrado tutte le arti, le pressioni, le menzogne e le intimidazioni poste in opera dai suoi mandatari e dalle Autorità locali, i forti lavoratori di Savigliano hanno persistito nello sciopero, che anche oggi è più vivo che mai.

«I loro amici dell'Ausiliaria di Torino, impressionati dal prolungarsi di una situazione di cose esiziale per i loro compagni e per Savigliano, chiedevano il giorno 27 luglio un colloquio col comm. Moreno, per trovare una «onorevole risoluzione» della questione. Ed egli, con due lettere consecutive, rispondeva «essere a lui assolutamente impossibile di capire che cosa s'intenda dire per una onorevole risoluzione» e che «nell'interno dell'officina la Società non può riconoscere alcuna organizzazione, intendendo di trattare *individualmente* con ogni operaio».

«E' dunque la resa a discrezione degli operai ciò che pretende il comm. Moreno, senza voler neppure dar loro la piccola soddisfazione di discutere le modeste richieste, da essi materialmente vagliate e cortesemente avanzate.

«E' dunque il disconoscimento del diritto all'esistenza dell'organizzazione operaia, che oggi non si discute più nei paesi civili e che gli operai hanno conquistato palmo a palmo, con la lotta virile e tenace di ben un secolo di fatiche e di dolori inenarrabili.

«Si può cedere su una questione economica, anche quando il salario rappresenti già il minimo per l'esistenza; cedere sul principio della organizzazione sarebbe un suicidio da vili, che comprometterebbe irreparabilmente tutto il patrimonio morale dell'intero proletariato.

«*Compagni lavoratori!*

«Non a voi, cresciuti nelle nostre idealità comuni, faremo il torto di chiedere l'appoggio incondizionato. Rammentate solo che, ove la Ditta di Savigliano vincesse in una tale battaglia, rimarrebbe stabilito un precedente che potrebbe gettare l'Italia lavoratrice indietro di venti anni nella sua storia proletaria;

«*Concittadini!*

«Ogni organismo, ogni classe ha le sue leggi di vita, i suoi principi d'onore, le sue idealità. Attentare ad esse è un'offesa al consorzio civile. Lottando per la difesa del principio organizzativo, gli operai delle Officine Nazionali sentono di rappresentare in questo momento qualcosa di assai più alto dei loro interessi particolari: la suprema idealità di tutti i lavoratori. Il comm. Moreno si è già posto da sè fuori della legge, cessando di far parte della Lega Industriale. Noi lo trattiamo in conseguenza, e abbiamo a tal uopo *decretato il boicottaggio della sua Ditta*, collocando in altre officine la maestranza e vietando, per mezzo delle nostre Federazioni, a tutti gli operai organizzati degli stabilimenti italiani di eseguire lavori per conto delle Officine Nazionali.

«Di questa misura, che per la prima volta viene da noi assunta in Italia, Voi, o concittadini, intendete ora la ragione.

«Cada su quella Ditta che — come ha scritto la *Stampa* — pretende cancellare tutta una pagina di storia e deprimere la nostra dignità di uomini liberi, la responsabilità degli avvenimenti. Raccolti attorno alla bandiera immacolata delle loro Federazioni, i lavoratori delle Officine Nazionali potranno cadere, ma non si dichiareranno mai vinti.

«Evviva l'organizzazione operaia!

«Torino, 2 agosto 1907.

«*Le Commissioni riunite*».

Il Comizio di questa mattina

Questa mattina, nel salone della Camera del lavoro, i metallurgici delle Officine di Savigliano si riunirono a Comizio. Dopo aver preso atto di parecchie richieste di operai provenienti da Ditte di Torino e di Milano, gli adunati presero in esame un avviso pubblicato dalla Direzione, il quale stabilisce che le paghe si faranno dalla Ditta quando meglio ad essa piaccia; e deliberarono d'invitare la loro Commissione a far le necessarie pratiche presso il questore perchè ciò non avvenga.

Un avviso della Direzione.

Ieri mattina venne affisso sulla porta delle Officine di Savigliano il seguente avviso:

«Gli operai già facenti parte del personale delle Officine Nazionali, Succursale di Torino (Barriera di Lanzo), avendo abbandonato arbitrariamente il lavoro da questa mattina, sono considerati come dimissionari, in conformità della deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione, nella sua seduta del 29 aprile 1907.

«Torino, 31 luglio 1907.

«*Il Direttore*».

***

Questa mattina alla Camera del lavoro gli scioperanti tengono un'adunanza.

Un nuovo ordine del giorno dei carpentieri.

Gli scioperanti carpentieri, riuniti in assemblea alla Camera del lavoro, votarono il seguente ordine del giorno:

«I carpentieri deliberano: 1.o Di essere sempre solidali nella loro causa comune coi compagni muratori; 2.o Di ritenere come [illegible] quella Commissione che non ha sospeso il lavoro».

Una riunione di capimastri.

I capi-mastri costruttori sono convocati in assemblea generale per oggi, venerdì, alle ore 14, nei locali della Confederazione, in via Botero, 18, per comunicazioni urgenti.

Gli scioperanti muratori al Parco Michelotti.

Gli scioperanti si schierarono a semicerchio dinanzi al palco degli oratori, ricoperto di tende rosse e adorno di bandiere. Vi salì primo Felice Quaglino, che elogiò gli scioperanti per l'ordine e la calma mantenuti durante il corteo e constatò come l'attuale agitazione si metta sopra una buona via per gli operai, tale da far prevedere una completa vittoria.

Si presentò dopo il Quaglino sul palco, accolto da un prolungato applauso, il direttore dell'*Asino*, Guido Podrecca, che affermò come l'agitazione dei muratori costituisca una bella manifestazione di solidarietà, e chiuse raccomandando ancora la calma, la dignità e la compattezza, doti precipue per il trionfo d'ogni causa giusta.

Scese poi a parlare l'ex-deputato Rigola, propugnando la causa degli operai delle Officine di Savigliano. L'oratore spiegò i motivi — motivi che si compendiano nel diritto della costituzione in Lega — pei quali questi lavoratori hanno dovuto dichiarare lo sciopero, e invitò il proletariato di tutta Italia a rendersi con essi solidale.

De Giovanni, a nome della Camera del lavoro, trattò egli pure lo stesso argomento, attaccando in special modo il comm. Moreno, che non volle riconoscere «l'organizzazione dei suoi operai».

Chiusero la serie dei discorsi brevi parole pronunciate, nel medesimo senso dei precedenti oratori, da alcuni scioperanti.

Fra molti applausi e grida di «Viva l'organizzazione proletaria», il Comizio si sciolse.

Durante tutto il pomeriggio il Parco Michelotti rimase animato e festante. Gruppi di muratori continuarono a popolarne i viali ed i prati, bivaccando con le loro donne ed i loro bambini.

Di fronte al palco degli oratori, dalle 16 alle 18, una Banda operaia eseguì un concerto di musica allegra, mentre sotto alle lunghe strisce di banderuole rosse, disposte come festoni da un albero all'altro, gli scioperanti chiacchieravano, commentando le novità della giornata, e i rivenditori di bibite facevano affari d'oro, smerciando le limonate, i gelati e le *biciclette*.

Nessun incidente turbò la tranquilla festa operaia.

La serata.

Era stato annunziato nel Parco Michelotti per ieri sera un pubblico Comizio, nel quale si doveva trattare il tema: «Chi sono i clericali». L'annuncio figurava in un manifestino a stampa posto in fondo al piccolo palco. Ciò malgrado, il Comizio non ebbe luogo e la serata passò, come il pomeriggio, assorta in trattenimenti musicali e corali. Durante l'esecuzione dei più lieti ballabili, qualche coppia fece, malgrado il caldo, i soliti..... quattro salti. A mezzanotte tutto era rientrato nel silenzio.

Due comizi anticlericali.

In due località diverse della periferia, in via Lessona da una parte, alla Barriera di Leynì dall'altra, ebbero luogo ieri sera due Comizi, alla presenza di qualche centinaio di persone ciascuno. Gli oratori parlarono indisturbati in senso anticlericale, dopo di che i Comizi si sciolsero in ordine perfetto.

Un'assemblea e una protesta del personale avventizio del Municipio.

Il personale avventizio del Municipio tenne un'assemblea, in cui venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il personale avventizio dipendente dal Municipio di Torino (Ufficio lavori pubblici), riunito in assemblea straordinaria la sera del 30 luglio 1907, venuto a conoscenza che non fu incluso nella ripartizione delle L. 140 mila, stanziate in bilancio per i miglioramenti del personale;

«protesta per la palese ingiustizia a cui è fatto segno, non riuscendo a capire come voglia l'Amministrazione — dati i tempi attuali, in cui le esigenze della vita aumentano ogni giorno — che il personale avventizio: manovali dei cantonieri, dei giardinieri, pulitori delle griglie e dei canali, possa sbarcare la vita con la paga che varia da L. 2 a L. 2.40 al giorno;

«fa voti che l'Amministrazione, con i fondi disponibili d'ufficio, voglia dare un piccolo aumento, per gli urgenti bisogni attuali, riservandosi di presentare, pel tramite della Federazione, alcuni *desiderata*, unitamente alle altre categorie, per migliorare le proprie condizioni in rapporto alle altre categorie».

Un'adunanza di aiutanti applicati ferroviari.

Ieri sera, in un locale dell'Associazione generale degli operai, si riunirono gli aiutanti applicati del Compartimento ferroviario di Torino, e dopo avere a lungo discusso, votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli aiutanti applicati del Compartimento di Torino, radunati in numerosa assemblea, constatata l'urgenza di organizzarsi per tutelare i loro interessi, decisero di costituire un Comitato compartimentale aderente all'Associazione generale degli applicati d'Italia, il cui Consiglio centrale si è testè costituito a Milano, allo scopo di studiare precipuamente un capitolato di *desiderata* pel miglioramento della classe, da presentarsi alla Commissione camerale».

Escursionisti marsigliesi a Torino.

Un forte gruppo di escursionisti ed escursioniste marsigliesi, ricambiando la gradita promessa fatta al gruppo di escursionisti torinesi che nel settembre del 1906 fu ospite festeggiatissimo dei marsigliesi, varcherà la frontiera al colle delle Traversette il dì della inaugurazione della riapertura del Buco di Viso, per restituire la visita a Torino e per una gita nelle valli del Po e d'Aosta.

Agli ospiti il Comitato piemontese prepara quelle festose accoglienze che in parte almeno possono assomigliare a quelle cordialmente grandiose di cui Marsiglia diede esempio. Ecco l'itinerario-programma delle feste:

Giorno 11 agosto p. v. — Pomeriggio partenza per Barge; in vettura per Crissolo; cena e pernottamento.

Giorno 12. — Gita al Piano del Re: ore 10 incontro colla comitiva marsigliese; vermouth offerto dal Club Alpino (Sezione di Saluzzo); solenne inaugurazione della riapertura del Buco di Viso; pranzo franco-italiano; visita alle sorgenti del Po, Lago di Fiorenza, Grotta del Rio Martino (riaperta dal C. A. I.); pranzo a Crissolo; partenza in vettura per Saluzzo; pernottamento.

Giorno 13 agosto. — Visita della casa di Silvio Pellico, Coro di San Giovanni (monumento nazionale), Casa Cavassa (Museo Civico, con cimelii di Silvio Pellico), Palazzo Civico; ricevimento al Municipio; pranzo sociale; ricevimento alla sede del Club Alpino Italiano (Sezione di Saluzzo) e Società Ginnica Sportiva; concerto Banda Municipale in onore degli ospiti; cena e partenza con treno speciale per Torino, ove si stanno preparando altre festose accoglienze.

La partenza delle Colonie alpine per le loro sedi.

Nella settimana scorsa e di questi giorni sono partite per le varie sedi climatiche le colonie alpine, di fanciulli della nostra città.

Cinquecento fanciulli e ragazze, ripartiti in colonie di 20 o 40, al nome dei loro titolari o fondatori benemeriti, sono sparse nelle prealpi e nelle alpi del Piemonte: a Chiomonte, Oulx, Bardonecchia, a Châtillon ed Aosta, a Giaveno, a Mosso Santa Maria, San Grato di Sordevolo, Sagliano Micca, Campiglia, San Paolo Cervo e Rosazza e Piedicavallo, ed infine a Porto Maurizio. Sono state accolte festevolmente dalle popolazioni e là permarranno in cura per due mesi circa.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (182)

Pagliaccio

romanzo

di Adolfo d'Ennery

«E' per coprire quel tradimento odioso con un pretesto onesto hanno inventata la favola della bambina ammalata!... Credevano d'ingannare più facilmente il marito, toccando il cuore del padre!.... Ma non sono tanto stupido io, per credere alla loro storia..... Ah! Ah! Ah! saprò bene raggiungerli e mostrar loro che non sono uomo da lasciarmi turlupinare impunemente.... Riderà bene chi riderà l'ultimo!

La voce del saltimbanco si ruppe in un singulto, uno spasimo nervoso lo scosse da capo a piedi; faceva spavento a vederlo.

La Bejin ebbe paura.

— Calmatevi — mormorò ella, tremante.

— Sono calmo.... molto calmo — replicò egli sordamente. — Ma ditemi, ve ne prego, dove sono.

— Non lo so, — rispose ella.

Egli si raddolcì, ad un tratto, insistendo:

— Ve ne supplico, mia buona signora Caterina, non farò loro nessun male, ve lo prometto... La mia collera è passata... il primo impeto è brutale... lo comprendete... non s'è padroni di noi..... ma io non sono cattivo..... sono uno sventurato che domanda di ritrovare la moglie e la figlia.... Perdonerò a Maddalena...., perchè la amo..... la amo.....

Grosse lagrime gl'irrigavano le guancie; la Bejin si sentì commossa da un così grande dolore e fu sul punto di consolare il povero uomo dicendogli ciò che sapeva; ma pensò che il cavaliere stava in ascolto e non osò.

Pagliaccio rinnovò la sua preghiera.

— Indicatemi soltanto la strada che hanno presa, signora Caterina..... Monterò su *Bianchetto*.... egli mi porterà come il vento.

— Non posso indicarvela.

— Perchè?

— Perchè la ignoro.

— Ma ne date la vostra parola d'onore?

— Ve lo giuro.

Facendo quel giuramento, la Bejin era sincera.

Per evitare qualsiasi indiscrezione da parte sua, De Rellac s'era ben guardato di rivelarle il nome della famiglia di Maddalena e l'itinerario che questa doveva seguire alla sua partenza da Angoulême.

— Dove andare? mio Dio! dove andare? — diceva Belfégor, stringendo i pugni. — Da qual parte dirigermi? Ella è già lontana a quest'ora... Eppure bisogna che io la raggiunga..... Voglio partire subito...., sul momento..... Un indizio... il minimo indizio!..... Troverò bene in città qualcuno che me lo darà!....

La collera lo riprendeva al pensiero degli ostacoli che gli s'ergevano dinanzi, e che si vedeva nell'impossibilità di sormontare.

La Bejin tentò ancora di calmarlo.

— Siate ragionevole, mio povero signor Belfégor.

— Che io sia ragionevole, signora Caterina. Ah! è facile a dirlo..... se Voi foste nei miei panni.....

— Io starei tranquillo.....

— Vi prendete giuoco di me?

— No, lasciatemi terminare..... io starei tranquillo per questa sera...,. E' notte..... nessuno è più per le vie...., se uscite, non trovereste più anima viva a cui domandare indicazioni..... e quando vi lanciaste, al caso, sulla prima strada venuta, a che riuscireste?..... Volterete forse le spalle alla buona via.....

— Ma che fare?

— Riposarvi sino a domattina..... Dovete averne gran bisogno, dopo la scena che avete provata.

— Ah! aspettare delle ore senza agire, è impossibile!

— Domani sarete meglio in istato di agire; avrete avuto tempo di riflettere..... chissà, anzi, se non riceverete notizie di vostra moglie..... perchè nulla prova che ella sia per sempre perduta per voi.

Nello stato di spirito in cui si trovava, Pagliaccio non domandava che di essere confortato...... Si lasciò convincere dagli ultimi argomenti dell'astuta vecchia, ed acconsentì a risalire nella sua soffitta.

Non appena egli fu uscito, De Rellac uscì dal suo nascondiglio.

— Ebbene! — disse, — ecco una prima partita vinta..... ma non fu cosa facile vincerla..... Quell'uomo è più che ostinato, e ci darà del filo a torcere.... perciò è necessario mettere la più grande distanza tra sua moglie e lui...

— Eh! signor cavaliere..... lo avete inteso..... egli è buon marito e buon padre.....

— Disgraziatamente..... Se fosse un miserabile il nostro compito sarebbe più facile..... Sino ad ora io sono contento dei vostri servizi, — soggiunse il cavaliere, facendo scivolare quattro napoleoni nella mano della vecchia, che li intascò, pur protestando col gesto. — Conto che mi continuerete il vostro concorso, e la famiglia di cui sono il mandatario vi ricompenserà largamente.

— Ai vostri ordini, signore.

— Vigilate affinchè Belfégor non parta domani, prima d'aver avuto la mia visita.

— Debbo annunziargliela?

— Guardatevene bene..... egli cercherebbe di evitarla. Io verrò di buon mattino; voi lo tratterrete con un pretesto qualsiasi. Siamo intesi?

— Siamo intesi.

Il cavaliere uscì, posando un dito sulle sue labbra, per invitare la sua complice al più assoluto silenzio.

Questa rimase ammiccando, e quando, dalla finestra, lo vide avviarsi, camminando con precauzione, e rasentando i muri delle case, ella scese cautamente a chiudere la porta della sua casetta con doppio giro della chiave che ella sola possedeva.

Ritornò quindi nel suo appartamentino, e traendo un sospiro di soddisfazione, mormorò:

— Non ho perduta la mia giornata!

Ma quasi nello stesso tempo, una protesta della sua coscienza le salì alle labbra, e, al ricordo della disperazione, delle lagrime del saltimbanco, non potè far a meno di esclamare:

— Povero uomo!

Rientrando nella sua soffitta, Belfégor trovò Giacomino rannicchiato in un angolo, dove tremava dalla paura della solitudine e dell'oscurità.

Grain d'Amour era andato all'osteria a terminare d'ubbriacarsi, col pretesto di consolarsi della partenza della padrona.

— Cominciavi a credere che t'avessi abbandonato anch'io, Giacomino mio? — disse Belfégor. — Rassicurati e vieni ad abbracciarmi.

Il bambino si slanciò nelle braccia di suo padre, il quale coprì di baci le sue guancie umide di lagrime.

Quell'abbraccio fece loro bene; avevano bisogno, in quel momento di sentirsi strettamente uniti.

Pagliaccio, a tastoni, aveva acceso un pezzo di candela, infilata nel collo di una bottiglia, che serviva da candelliere.... triste lume, che rischiarava di una fiamma vacillante e fumosa il triste alloggio, che lasciava gli angoli nell'ombra, ma che permetteva di distinguere, sulla tavola, lo scialle stampato dai vivaci colori destinato a Maddalena, ed i giocattoli che Giacomino aveva comprato per sua sorella.

(Continua).

Piccola Cronaca.
(*Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler*)

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle ...

L'arrivo dell'on. Giolitti.

Stamane, alle ore 10, è giunto da Roma l'onorevole Giolitti, ossequiato alla stazione dalle Autorità. Egli si fermerà a Torino per tutta la giornata, e ripartirà probabilmente per Bardonecchia, dopo una breve gita a Cavour.

Una lettera di don Riva al fratello.

Don Giovanni Riva ha inviato dal carcere a suo fratello, che risiede, com'è noto, in Torino, la seguente lettera:

« Milano, li 25-7-1907.

« *Mio carissimo Bartolomeo*,

« Solo oggi mi è dato di rispondere alla tua, ricevuta martedì. Mio fratello, che ti debbo dire? Ti dico che soffro una vera agonia. E' forse il rimorso della colpa che mi viene imputata? No, mio fratello, francamente no. Non posso aver rimorso di ciò che non solo non ho commesso, ma invece mi fa orrore.

« Tu sai ch'io non ero capace a simile mostruosità. Quindi, per riguardo a questo, ti posso affermare che la coscienza è tranquilla; tranquilla innanzi a Dio, e tranquilla pure innanzi agli uomini, dai quali spero presto che sia riconosciuta la mia innocenza.

« Ciò che mi produce l'agonia è il dispiacere che ne hai tu, i fratelli, tutti. E' il vituperio, è il ludibrio che si gettò sulla mia fronte e sul mio nome per mezzo dei giornali, è lo scandalo che si è divulgato, è l'abito mio sacerdotale che si vuole lordare di una macchia obbrobriosa. Ecco ciò che mi produce una vera, crudele agonia.

« Nella solitudine della mia cella, il mio pensiero è sempre a te; allora piango, perchè mi pare di vedere te a piangere. Oh! quale spasimo è per ... mi rasserenò però subito, pensando che Dio è giusto, e non permette mai che l'innocenza sia oppressa. Egli, che è testimonio che cercai sempre di fare del bene a quelle creature, e del male mai, sta certo che presto attorno a questa fronte, ora così calpestata, brillerà l'aureola dell'innocenza. Io ne sono certo, di una certezza matematica, come due più due fanno quattro, che da questo pantano ne uscirò illeso e pulito, come è pulita la mia coscienza.

« Ah! no, che non dorme tranquillo il colpevole! Quantunque assai a disagio, con tutte le ossa rotte, sporcato, sfinito, io dormo tranquillo, è il sonno dell'innocenza. Durante la giornata piango pensando a te, prego, leggicchio, torno a piangere e pregare. Mio Dio, e fino a quando? Eppure io ti confesso che frequentemente fra giorno io sento nel cuore una gioia, una pace sovrumana. E' il Signore, è la Vergine benedetta che vengono a mitigare i miei spasimi!

« Oh! la Vergine santa se ne è ricordata assai bene di me nei giorni di mio martirio! Fatti coraggio ancor tu, mio fratello, io ho bisogno immenso di conforto. Prega, e fa pregar molto, perchè questa mia innocenza abbia da brillare in tutta la sua luce. Scrivi ai fratelli e fa loro coraggio, e non siano adirati con me, perchè non me lo merito.

« Vorrei dirti di inviarmi denari per prendere una camera a pagamento, ma occorre depositare lire 30; so che per te tale somma sarebbe un sacrificio troppo oneroso, perciò starò ancor qui in questa cella per farmi dei meriti pel paradiso. Mandami solo in fretta una diecina di lire per potermi sostentare un po' con qualche uovo e del vino. Al momento non ho più che lire una e cent. 29.

« Ieri sera, giovedì, ebbi l'istruttoria, e, come puoi pensare, ho confermato la verità, la mia assoluta e completa innocenza su ogni capo di accusa. E poteva dire diversamente? Al deputato Rusalli ho risposto subito; tu l'hai ancor visto?

« Nel rispondermi non mi accennare nessun giornale: è troppo doloroso per me. Solo confortami, fammi animo, dimmi che preghi e che fai pregare, dimmi che presto mi vuoi stringere al cuore e di' alle persone di casa che preghi. Saluta tutti, amici e conoscenti; scrivi ai fratelli, se credi e dà mie notizie, e fa prega molto, e fa pregare molto, perchè presto possa volare fra le tue braccia il tuo aff.mo e sventurato Giovanni. Saluta i Padri di San Filippo e preghino per me. Addio. Saluta don Giovannini e digli che si ricordi di me sempre nelle preghiere ».

Una protesta dei salesiani al Prefetto

Il superiore dei Salesiani, sacerdote Michele Rua, ha inviato al prefetto la seguente lettera di protesta:

« Torino, 2 agosto 1907.

« *Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Torino.*

« Un giornale della città pubblica un articolo col titolo seguente: « I preti salesiani di Varazze tremanti colle monache avevano organizzato la corruzione dei giovanetti — Le Messe nere per espiazione dei peccati della Francia ». Queste affermazioni contengono una scellerata calunnia, che son certo sarà sventata dall'inchiesta iniziata per opera delle competenti Autorità.

« Poichè, però, coloro che hanno letto quelle affermazioni potrebbero pensare che tali nefandità si verificassero e si fossero verificate in altre Case da me dipendenti, a salvaguardare l'onore del mio Istituto ed allontanare lo scandalo che lo sparger dicerie potrebbero cagionare nel popolo, prego V. S. Ill.ma che voglia ordinare una regolare inchiesta circa l'andamento morale ed igienico nelle Case Salesiane sottoposte alla sua giurisdizione.

« Colla massima osservanza

« *Dev.mo servitore* Sac. MICHELE RUA ».

Continuano i vandalismi contro i preti.

Abbiamo già ripetutamente accennato a casi deplorevoli di vandalismi contro i preti, commessi da giovinastri nella pubblica via. Tutti i giorni, purtroppo, se ne devono registrare dei nuovi. Qualche sacerdote, dei più energici, ne reagire: altri invece, non possono che sottomettersi alle furie barabbesche che, qualche volta, oltre che con le parole, si manifestano pure con atti brutali. Un prete, qualche giorno fa, venne persino leggermente ferito da un gruppo di teppisti, che, percuotendo lui, credevano di fare atto di protesta contro i recenti scandali!

Anche fra i soldati si nota questo risentimento contro chi veste l'abito sacerdotale. In un quartiere vennero puniti parecchi soldati, perchè uno fra essi, passando in un viale cittadino, aveva insultato dalle file del suo plotone un prete che si trovava sopra una tranvia.

In Questura non mancano di giungere denuncie di sacerdoti, indignatissimi, contro il contegno della ragazzaglia. Speriamo che a ciò sarà presto posto riparo con adeguate punizioni ai colpevoli.

Amicizia a colpi di chiave.

Ieri sera si è presentata in Questura una giovane donna, diciannovenne, certa Paolina Ferrero, abitante in via Roma, N. 12, la quale raccontò al funzionario di guardia tutta un'odissea di guai, che ella dovette subire per colpa di una malaugurata amicizia con un individuo capace soltanto — secondo ciò che essa afferma — di percosse senza averne motivo. Narrò, fra l'altro, che qualche giorno fa essa era stata aggredita, mentre usciva da un esercizio di via Santa Chiara, da quello stesso individuo, che le aveva vibrato un colpo di chiave, producendole una lieve contusione, e aveva poi tentato di strapparle un orologio d'argento, che portava appeso al collo, senza però riuscirvi.

Ieri sera disse d'averlo incontrato sotto i portici della Posta, ma di esergli sfuggita. Ora, non avendo più coraggio di vivere sotto le sue minaccie continue, essa aveva pensato bene di denunziarlo. Ne declinò quindi il nome: Giuseppe Panero, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 20.

Il Panero venne ricercato e arrestato poco dopo dagli agenti, che gli poterono sequestrare addosso la sua arma prediletta: una chiave.

La caduta d'una vecchia.

La vecchia settantenne Margherita Aimonino, abitante in piazza Emanuele Filiberto, cadde in via Ponte Mosca, battendo il capo sul selciato e producendosi una lacerazione al naso.

La vecchia venne trasportata, in vettura, all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Tre giorni di cura per uno schiaffo.

Il bambino Agostino Barbero, abitante in via San Massimo, N. 9, venne medicato al San Giovanni, e giudicato guaribile in tre giorni, d'una contusione alle zigomo sinistro, riportata nella sua abitazione, dove aveva ricevuto un sonorissimo schiaffo.

I pugni del marito.

Fu ieri medicata al San Giovanni la lavorante in maglie Caterina Mussano, d'anni 31, abitante in via Orenza, 15, la quale dichiarò di aver riportato contusioni multiple ad opera di suo marito, che, per questioni di famiglia, l'aveva percossa coi pugni. Guarirà in cinque giorni.

Un caso di omonimia.

Il signor Giovanni Ciravegna, impiegato al Municipio, dichiara di non aver nulla di comune con un suo omonimo, dal quale una donna — come già narrammo — disse d'esser stata bastonata in piazza Carlo Alberto.

Un manico di frusta sul capo.

Lo scolaro Giovanni Prelato, d'anni 9, abitante in via Bena, 32, in corso Vercelli fu da un carrettiere sconosciuto percosso sul capo con un manico di frusta, per obbligarlo a discendere dal suo veicolo, sul quale era salito abusivamente.

Un gravissimo furto alla fabbrica di automobili Diatto-Clément.

50 radiatori e una lastra di rame scomparsi.

Un gravissimo furto è stato commesso la scorsa notte alla fabbrica d'automobili Diatto-Clément, in via Fréjus.

Ecco quali particolari abbiamo potuto raccogliere sul modo con cui esso venne perpetrato e riconosciuto.

Nelle prime ore di questa mattina veniva notato che una porta d'ingresso aprentesi su via Moretta era stata scassinata.

La serratura, infatti, era ridotta in condizioni inservibili, ed i battenti non combaciavano più.

Chi fece la triste scoperta ne diede subito avviso al personale d'amministrazione ed alla Direzione della Società, e tosto da ogni parte si eseguirono ricerche, e non si tardò a riconoscere come audacissimi ladri dovevano essere penetrati in un magazzino poco discosto dalla porta scassinata, e qui dovevano aver fatto man bassa su tutto quanto di meglio avevano potuto asportare.

Infatti, mentre tra il materiale depositato si rilevava un sintomatico sconvolgimento, qualcuno si accorgeva che il deposito dei radiatori non era più al completo.

Procedutosi ad una minuta inchiesta, si potè riconoscere come i radiatori mancanti fossero cinquanta, e come, oltre ad essi, una larga lastra di rame non fosse più al suo posto.

Nessuna congettura si può per ora mettere innanzi sull'essere dei ladri, tanto più che questa intralcierebbe l'opera indagatrice dell'Autorità. Un fatto solo è certo: che i ladri dovevano avere informazioni esatte sul deposito dei radiatori e sull'ubicazione del magazzino.

Per ciò che riguarda i danni, che il furto ha arrecato alla ditta Diatto-Clément, se si considera che ogni radiatore vale 270 lire, e la lastra di rame 300, si comprende come il valore complessivo della refurtiva superi le 13,000 lire.

Sul posto si trova un commissario di P. S. con parecchi agenti, per le indagini opportune.

Giù dalla bicicletta.

Tal Giuseppe Perazzo, d'anni 45, abitante in corso Brescia, N. 25, mentre passava in bicicletta all'angolo della via Vanchiglia e Santa Giulia, cadde improvvisamente dalla macchina, producendosi una ferita lacero-contusa alla testa, con commozione cerebrale.

L'infelice venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove i medici gli prodigarono le necessarie cure, senza pronunciarsi.

Gli amanti delle cose altrui.

D'estate aumenta la temperatura e aumenta in certa gente il desiderio di ciò che posseggono gli altri. Ecco una serie di denuncie di furti che è una riprova di ciò.

Giuseppe D'Angelo, abitante in via Stampatori, 16, denunciò di essere stato derubato da un ignoto di oggetti di tela pel valore di L. 35.

— Ernesto Gaddis, abitante in corso Regina Margherita, 142, fu derubato pure da ignoti, penetrati in casa sua, di un orologio d'argento del valore di L. 70.

— Il gioielliere Maurizio Bauducco, che ha negozio in via Maria Vittoria, 11, denunciò il furto di una catena d'oro, commesso in danno suo da uno sconosciuto, recatosi nel negozio con la scusa di comperare gioielli.

— Certa D. C., abitante in via Giulio, fu tratta in arresto per furto continuato in danno di Maria De Matteis, abitante in via Orfane, 24. La D. è incolpata d'aver rubato pezze di stoffa pel valore complessivo di 70 lire.

— Vennero sorpresi in flagrante furto di frutta ed arrestati certi Cesare Calcani, abitante in via Nizza, N. 17, Giovanni Marzano, abitante in via Bonine, ... ed Emilio Boscato.

I muratori

Si radunarono anche stamane al Parco Michelotti e tennero un Comizio, riuscito animatissimo e numeroso. Parlarono Quaglino ed altri, sempre insitando alla resistenza ed alla lotta senza incertezze e senza paure.

I parrucchieri pro riposo settimanale.

Riceviamo:

« In considerazione dell'approvazione della legge sul riposo settimanale e relativo regolamento, visto il danno materiale che la grande maggioranza della classe incontrerebbe dall'approvazione della suddetta legge, qualora detto riposo venisse stabilito in giorno festivo, il Comitato dei parrucchieri delibera di indurre con tutti i mezzi i colleghi a voler pronunciarsi propensi al riposo settimanale tutti i lunedì di ogni settimana ».

Esami per aspiranti al notariato.

Per l'esame di idoneità agli aspiranti al notariato vennero stabiliti i giorni 27, 28 corrente, alle ore 9 in una delle sale della Corte d'Appello di Torino.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera alle ore 21, nel Parco del Valentino col seguente programma:

1. Sinfonia nell'opera *La Figlia del reggimento*, G. Donizetti — 2. Gran fantasia sull'opera *Germania*, A. Franchetti — 3. ... d'orchestra *Scènes alsaciennes*: a) Dimanche matin; b) Au Cabaret; c) Sous les tilleuls; d) Dimanche soir, J. Massenet — 4. Polka tamburini (per 2 tamburi), K. Kling — 5. Sinfonia nell'opera *Tannhäuser*, R. Wagner.

La *Jone* al Vittorio.

Le prove della *Jone* si sono seguite in questi giorni colla massima attività, e l'andata in scena della bella ed applaudita opera del Petrella è definitivamente fissata per domani sera. Il pubblico torinese rivedrà certo volontieri questo spartito, che da moltissimi anni non viene più rievocato sui nostri teatri, e noi ci auguriamo che la riproduzione abbia a riuscire degna ed incontri il desiderato successo.

Stato Civile di Torino

1° agosto 1907.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Borgesio Bartolomeo con Barberis Eugenia ved. Archiardi — Gaia Giuseppe con Cravino Clotilde — Garnerone G. B. con Piansalunga Maria — Marcioni ing. Teresio con Montel Bona — Matteucci Luigi con Scarsella Maddalena — Gatti Pietro con Berzola Maria — Zucco Carlo con ... Giovanna — Ceretti G. B. con Rosso Antonia Rosa ved. Bechis.

MORTI: Costantino Cordanza, d'anni 54, di Favria, casalinga, via San Donato, 11.

Segre Gabriele id. 73, di Moncalvo, negoziante, via Rosine.

Tosi Erminia n. Coraglia, id. 32, di Torino, casalinga, via Bussoleno, 16.

Borello Marianna (v.) n. Hubin, id. 66, di Rivarolo Canavese, pensionata.

Gocina Matilde n. Conrado id. 35, di Berzano San Pietro, contadina.

Giovine Domenico, id. 38, di Nizza Monferrato, fal.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 7, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residente in questo Comune 1.

L'istruttoria del processo Valenti.

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 9:

L'istruttoria circa il processo Valenti, che si riteneva dovesse finire alla fine di luglio, continuerà invece, a quanto mi risulta, fino ad ottobre.

La crisi municipale di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 9:

Il Consiglio comunale si scioglierà appena il decreto, già approvato dal Consiglio di Stato, sarà firmato dal Re.

Un altro satiro a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 1, ore 21,40:

Fornari Giacomo, facchino, d'anni 66, dimorante in Borgo Torto, 36, attirò domenica nella propria stanza Rinaldi Albina, di anni 8, abitante nella stessa casa, abusandone oscenamente. I genitori, informati, denunziarono il facchino alle Autorità, che disposero per il suo arresto.

Una signora settantenne suicida.

Ci scrivono da Ovada, 1:

Giunge notizia dal vicino Comune di Roccagrimalda che la signora Pizzorno Lucia vedova Ferrando, benestante, più che settantenne, ieri bevette una soluzione di acido solforico e, malgrado i pronti soccorsi prestati alla sofferente, questa moriva poco dopo fra spasimi atroci. Il luttuoso fatto cagionò nel paese e dintorni grande impressione, appartenendo la povera vecchia a famiglia distinta. C'è presunzione di suicidio, ma alcuni vogliono attribuire il disgraziato caso a fatalità, per avere la morta, per errore, scambiato la bottiglia contenente il liquido letale con altra ... Autorità giudiziaria indaga per accertare la ...

ULTIME NOTIZIE

Il contraccolpo in Europa della tragedia marocchina

Il fermento dei fanatici continua.

Parigi, 2, ore 9,10.

Non sì tosto ebbe conoscenza degli eccidi di cui sono stati vittime i disgraziati francesi al Marocco, il signor Pichon, ministro degli affari esteri, interrompendo la sua villeggiatura, ha fatto ritorno a Parigi nella serata di ieri.

Il ministro degli esteri, interrogato da un redattore dell'*Echo de Paris*, ha dichiarato che tutte le misure di sicurezza saranno prese per proteggere i cittadini francesi contro qualunque nuovo attentato. Pichon in più ha soggiunto che egli si mette in corrispondenza telegrafica oggi con Clemenceau a Karlsbad per decidere sulle misure da prendersi dalla Francia per obbligare il Sultano a dare riparazioni immediate e soddisfacenti.

Un redattore del detto giornale ha pure intervistato un personaggio, il quale ha espresso il timore che il dramma di Casa Blanca possa avere una ripercussione straordinaria in tutto il Marocco e provocare altri fatti di fanatismo. Interrogato se egli scorgesse nel dramma di ieri la mano della Germania, la personalità intervistata ha detto: « Io non vedo che cosa la Germania potrebbe guadagnare da questo massacro. Che la Germania abbia lungamente, con abili insinuazioni presso i capi arabi, creato uno stato di spirito che esplode al momento in cui la Francia inizia i suoi lavori a Casa Blanca, è possibile, ma — soggiunge l'intervistato — bisogna fare delle riserve ».

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri che la signora Maigret, madre del console di Francia, è nel numero delle persone che sono rimaste a Casa Blanca. Essa si è rifugiata presso una famiglia inglese.

Dieci cadaveri sono stati raccolti al Consolato di Francia. Essi sono mutilati e bruciati.

La partenza della Divisione francese.

Tolone, 2, ore 6,05.

Il *Condé* e il *Du Chayla* presero ieri le ultime disposizioni per salpare alla volta del Marocco. Si annunzia che l'incrociatore *Desaix* ha ricevuto l'ordine d'approvvigionarsi per poter partire domani sera, a fine di recarsi a rafforzare la Divisione formata dal *Condé*, dal *Du Chayla* e dal *Galilée*.

Due navi si staccarono verso le 23,5 di ieri e si diressero verso il largo. Si suppone siano il *Condé* ed il *Du Chayla*. Stante l'ora tarda però non si può rendersene conto in modo certo, per quanto si abbia ragione di credere alla veridicità di tale ipotesi.

La Germania non ostacolerà in nulla le misure della Francia

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 7:

L'incaricato di affari di Francia si è recato ieri, nel pomeriggio, al Ministero degli esteri tedesco per informare il Governo tedesco, a nome del Governo francese, delle perdite subite dagli europei a Casa Blanca e delle misure che il Governo francese conta di prendere in seguito alla situazione attuale di questa città. A Wilhelmstrasse si dichiara piena di cortesia la pratica del rappresentante francese. Non è necessario dire che la Germania conta di osservare, circa gli incidenti del Marocco, la stessa neutralità delle altre Potenze e che essa non ha alcuna ragione da obbiettare alle misure prese dalla Francia e che sono usuali in simili casi. D'altronde, vi è dinanzi ad una simile situazione un sentimento di solidarietà europea che detta alle Potenze europee la loro condotta. La Germania non fa che deplorare simili incidenti che, se colpiscono principalmente i francesi, colpiscono pure tutti gli europei.

Il "Times" invoca provvedimenti energici

Londra, 2, ore 7.

Il *Times*, commentando gli avvenimenti del Marocco, così scrive: « La complicità e l'indifferenza delle Autorità del Marocco daranno agli avvenimenti di Casa Blanca un'importanza, che non avrebbero altrimenti, agli occhi dei Governi francese e spagnuolo. Per fortuna che i due Governi agiscono di concerto; ma importa che il loro contegno sia energico nell'interesse, non soltanto dei loro sudditi, ma anche di tutti gli europei. Gli atti di violenza, una volta inaugurati, nelle condizioni attuali del Marocco potrebbero fare capo alle più gravi conseguenze, a meno che questo principio di violenza non sia preso sul serio e non provochi ferme domande di soddisfazione, senza di che nessun europeo potrà ormai vivere con sicurezza al Marocco. Importa che il Sultano ed il Maghzen sappiano che i loro interessi sono in giuoco, tanto a Casa Blanca quanto nelle montagne. Il Governo francese manifesterà certamente tutta la prudenza ed al tempo stesso tutta la fermezza che esigono gli interessi suoi.

« Le circostanze hanno voluto che la debolezza e la malafede del Governo marocchino costituissero un pericolo generale, e tutte le nazioni sono tenute a prestare almeno la loro approvazione leale a coloro che lavorano nell'interesse comune ».

Commenti ed impressioni sui fatti del Marocco.

Ci telegrafano da Bruxelles, 2, ore 8:

I giornali commentano gli avvenimenti del Marocco.

L'*Indépendance Belge* dice che non si tratta più di ottenere dal Sultano delle vaghe promesse. Si tratta di far comprendere a questo fanatico che la Francia è una Potenza capace di farsi rispettare e dassicurare la protezione efficace ed i beni dei suoi sudditi. Non è solamente la Francia che pensa ad un'azione energica: l'Europa intera sarà d'accordo colla Francia, poichè la situazione al Marocco costituisce una minaccia per tutta l'influenza europea ed è tutta la civiltà europea che è colpita dai barbari che col loro fanatismo religioso non indietreggiano dinanzi ad alcun misfatto.

L'*Etoile Belge* scrive: « Delle misure energiche si impongono e non si troverà senza dubbio alcuna Potenza per contestarle o per intralciare le necessarie riparazioni. Senza dubbio la Spagna parteciperà anch'essa colla Francia all'opera di riparazione indispensabile. Quest'azione combinata sarebbe una garanzia di più per le altre Potenze ». Il corrispondente del giornale a Berlino scrive che al Ministero degli esteri si afferma che la Germania non si opporrebbe in nessun modo a qualsiasi azione energica da parte della Francia e delle altre Potenze interessate, i cui nazionali sono stati massacrati a Casa Blanca, e che questa Potenza, e la Francia in particolar modo, poichè essa fu la più colpita, erano sicure della simpatia tedesca. L'incaricato di affari tedesco a Tangeri, agendo in seguito ad istruzioni ricevute da Berlino, ha dato al ministro di Francia l'assicurazione che, in presenza della situazione creata a Casa Blanca, la necessità di un'azione energica per la sicurezza di tutti gli europei era pienamente riconosciuta dal Governo tedesco.

Secondo lo *Standard*, gli incidenti di Casa Blanca non sono che la ripetizione di quelli di Marrakech. La vera causa di quest'attentato è che al Marocco la vecchia scuola pensa che lo stabilimento di nuove istituzioni sarebbe la sua rovina. Non vi è che un mezzo per ristabilire l'ordine, ed è l'occupazione militare del paese. Non è che la Francia, con o senza la cooperazione della Spagna, che possa intraprendere questo grave compito. L'Impero sceriffiano è condannato presto o tardi a subire la tutela di una Potenza europea. La Francia è destinata, sia per la sua ambizione, sia per la sua capacità, ad accettare la responsabilità di questa tutela.

Europei ostaggi dei marocchini?

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Secondo il corrispondente dello *Standard* a Tangeri, dei marocchini di Casa Blanca terrebbero parecchi europei come ostaggi, nel timore di rappresaglie sotto forma di bombardamento della città.

Il pericolo per gli europei a Tangeri.

La città invasa dai fanatici.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

I giornali pubblicano il dispaccio seguente da Tangeri: « Casa Blanca è completamente invasa da migliaia di fanatici. Gli europei rimasti nella città corrono grave pericolo. I marocchini non permettono loro di rifugiarsi sulle navi estere ancorate nel porto ».

Mohamed el Torres ha fatto conoscere ai rappresentanti delle Potenze che l'intervento dei controllori francesi nelle questioni doganali del Marocco ha avuto per risultato di agitare le tribù Zei-Aoul e altre tribù.

Una nota diplomatica al Sultano.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8:

Il *Daily Telegraph* ha da Madrid: « Una nota diplomatica circa i massacri di Casa Blanca è stata redatta e diretta a Mohammed-El-Torres, che ne ha preso immediatamente conoscenza ».

Il pranzo al principe Borghese a Pietroburgo.

I doni della Colonia italiana.

Pietroburgo, 2, ore 7.

Al grande pranzo offerto ieri sera dal Comitato russo della Pechino-Parigi al principe Borghese assisteva l'ambasciatore di Francia, il segretario del Ministero degli interni, il presidente del Comitato, il sottosegretario delle poste, il colonnello Ruggeri, addetto militare all'Ambasciata d'Italia, i membri del Comitato russo dell'Automobile Club, molti membri della colonia italiana.

Furono pronunciati parecchi brindisi. Il signor Perlman, presidente del Consiglio del Comitato, fece la storia della colossale prova dal momento in cui sorse per iniziativa del *Matin* l'idea primitiva. Il signor Perlman ha espresso al principe Borghese la sua ammirazione profonda per il coraggio di cui fece prova e fece voti per un felicissimo compimento di viaggio. Dopo il principe ringraziò e il suo nome venne acclamato a differenti riprese. La colonia italiana rimise al principe Borghese un magnifico *album* e al Barzini un tagliacarte d'argento. I concorrenti lasciano Pietroburgo questa mattina.

Un prossimo incontro fra Bülow e Clemenceau?

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8:

Mandano da Berlino all'*Eclair*: « Corre voce che il principe Bülow farà tra breve un corto soggiorno a Carlsbad e si incontrerebbe, in tale occasione, con Clemenceau, presidente del Consiglio dei ministri francese. Il corrispondente dice che egli non ha potuto ottenere la conferma di questa voce, che dà, tuttavia, con le debite riserve, pur annunciando di averla raccolta da una persona completamente degna di fede ».

L'errore di Lombroso.

Un aspro commento dell'"Eclair"

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8:

Ritornando sull'errore, involontariamente commesso dal prof. Lombroso, il giornale l'*Eclair* pubblica un articolo in cui si dice che le due fotografie delle due mani sottoposte al Lombroso e che gli ispirarono le osservazioni contenute in una lettera pubblicata dal *Temps*, erano le fotografie di due mani appartenenti a due operai. Si è per questo che fra la mano sinistra e la destra Cesare Lombroso distinse delle differenze profonde, una asimmetria grandissima. Ora queste differenze, secondo l'autore dell'articolo dell'*Eclair*, dipendono semplicemente dal fatto che nè l'una, nè l'altra delle due mani fotografate appartengono al Soleillant, ed era tanto più naturale che le asimmetrie misteriose in quanto le mani non appartenevano al medesimo individuo.

E l'*Eclair* conclude che la topica commessa dal Lombroso è addirittura monumentale e dà la misura del suo sistema. Il Lombroso avrebbe voluto strappare, in nome della sua dottrina fantastica, Soleillant alla giustizia, ma invece non ha fatto che giustiziarsi da sè.

Una ribellione di soldati coreani a Seoul.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Si ha da Seoul: Un battaglione di coreani si è ribellato stamane, in seguito alla pubblicazione dell'ordine di licenziamento. Gli uomini di questo battaglione, armati dei loro fucili e delle loro mitragliatrici, hanno attaccato i giapponesi. Il combattimento è durato un'ora. Si ignora l'estensione delle perdite.

L'improvvisa morte di uno statista portoghese.

Ci telegrafano da Lisbona, 2, ore 8:

Ernesto Rodolfo Hintzeribeiro, capo del partito rigeneratore, consigliere di Stato, parecchie volte presidente del Consiglio dei ministri, cavaliere del Tosone d'Oro, è morto improvvisamente alle ore 14 di ieri al Cimitero, dove si era recato per le esequie del conte Casal Ribeiro.

Gravissimo infortunio alpino.

Ci telegrafano da Gand, 2, ore 9:

Un dispaccio da Lagrave annunzia che due turisti viennesi sono rimasti vittime di un accidente nelle Alpi del Delfinato. Il dott. De Wem di Salisburgo, presso Thonne, sarebbe rimasto ucciso. Certo Paolo Massedon, industriale a Thonne, è rimasto ferito.

Il processo Nasi a settembre?

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9:

Secondo la *Vita*, l'epoca della riunione dell'Alta Corte sarà anticipata sull'epoca sin qui supposta. La discussione sembra sia fissata per la seconda metà del mese di settembre.

Le dichiarazioni della ragazza Sprogi assolvono l'Istituto di S. Gerolamo da ogni imputazione.

La gioia della signora Capozzi.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Viene pienamente confermato quanto vi ho trasmesso ieri sera. La ragazza Ida Sprogi, dell'Ospizio di San Girolamo degli Emiliani, fu violentata, ma non ebbe a subire queste violenze nell'istituto. Eccovi i particolari delle ultime rivelazioni:

Il capo-gabinetto del questore, cav. Guasti, è rimasto ieri tutto il giorno all'Istituto di San Girolamo degli Emiliani. Egli ha proceduto anzitutto all'interrogatorio delle 40 orfanelle ricoverate. Queste, più che rispondere, dissero sì o no, a seconda delle interrogazioni rivolte loro. Le piccine comprendono che qualchecosa di grave si svolge, e sentono che qualche pericolo minaccia la loro madre, e cioè la signora Capozzi, e ciò le mantiene un po' reticenti. Dissero del loro lavoro, aggiungendo che la signora Capozzi ha trovato per la sorveglianza delle sue ricoverate il sistema di incaricarle di sorvegliarsi l'una con l'altra. Ma il funzionario non potè ottenere dalle orfanelle ricoverate nessun'altra informazione. Il capo-gabinetto del questore ha interrogato altresì il maestro di canto dell'Ospizio, ma non potè da questi apprendere nulla di più di quanto aveva appreso dalle suore e dalle orfanelle. Il cav. Guasti non si accontentò di questi risultati e volle novamente interrogare la ragazza Ida Sprogi. Però l'ambiente del Collegio e la vicinanza della signora Capozzi sembrava avessero novamente legata la lingua alla fanciulla, che con tanta pazienza era riuscito ieri al questore di far parlare nel suo gabinetto.

Alla fine la ragazza Ida Sprogi disse che chi aveva infamemente abusato di lei era un vignaiuolo addetto all'Ospizio. Allora il cavaliere Guasti mise a confronto separatamente la bambina con tutti i vignaiuoli che sono addetti all'Ospizio. La Ida continuò nondimeno il suo contegno reticente, chinò gli occhi e non riconobbe in nessuno il bruto. Allora disse che questi era un signorino biondo. Il funzionario, dinanzi alla cocciutaggine della ragazza, non sapeva più come contenersi. Allora affidò l'interrogatorio alla ispettrice del Ministero della pubblica istruzione, che aveva allontanato la Ida Sprogi dall'Ospizio.

L'ispettrice, signora Brandi, prese la ragazza a parte e fu più fortunata del funzionario, perchè la ragazza si dimostrò con lei espansiva e infatti questa, poco dopo, accompagnò la ragazza dinanzi al cav. Guasti, avendo ottenuto una terza dichiarazione che fu un fulmine a ciel sereno e che riempì di giubilo il cuore della signora Capozzi e delle orfanelle che le stavano attorno. La Ida, dinanzi al capo gabinetto del questore, mentre prima aveva dichiarato di essere stata oltraggiata da un vignaiuolo dell'istituto della Capozzi e quindi in una seconda dichiarazione da un signorino biondo, in questa nuova dichiarazione, che, ripeto, fu un vero colpo di scena, dichiarò di essere stata vittima di un infame attentato fuori dell'istituto. Dove e quando non disse. La Ida, dall'età di tre anni, era ricoverata all'ospizio e da esso era uscita due volte perchè malata, onde esser ricoverata all'ospedale. Il Guasti, come aveva fatto per le precedenti dichiarazioni, redasse verbale anche per quest'ultima.

La Ida fu nuovamente consegnata alla madre sua. La signora Capozzi non potè vincere la grande emozione di questa gioia inaspettata e fu presa da un attacco di convulsioni isteriche.

Il cav. Guasti da funzionario si trasformò in infermiere e, mentre i famigliari tentavano di tenere ferma la forte e robusta signora, spruzzò con dell'acqua fresca il volto di lei. Accorse un medico che, con sali, fece tornare in sentimento la signora che, appena ripresa la conoscenza, modificando ciò che aveva affermato ieri sera, e cioè il proposito di querelare l'*Avanti!* e un'altra persona che aveva avuto parte preponderante nelle rivelazioni del giornale, si pose a gridare: « Perdono, perdono a tutti! Se la madre della bambina lo vorrà, farò rinchiudere, a mie spese, la Ida in una casa di educazione che mi sarà indicata dalla Questura! »

Però la madre della ragazza non ha intenzione di rinchiudere la figlia. Prima vuol sapere tutta la verità.

Una domanda, che ora sorge alla bocca di tutti, consiste nel chiedere come mai i dottori del Policlinico abbiano potuto ripetutamente pubblicare la dichiarazione che la ragazza Sprogi non era stata violentata, mentre, in visite successive, i medici della Questura hanno potuto constatare all'evidenza che la ragazza era stata violentata doppiamente? Si indaghi, e la luce si dovrà fare anche a questo proposito.

La madre della ragazza intende fare la luce completa sulle violenze di cui fu vittima la figlia sua e dichiara di avere sporta querela al questore.

— Ma — le fu chiesto — se vi offrissero del denaro per confortarvi e farvi tacere?

La donna si è rizzata con un gesto pieno di sdegno e rispose:

— Denaro! No! Non è con il denaro che si paga il disonore di una ragazza. Non si attentino a offrirmi del denaro!

Il *Popolo Romano* contro le esagerazioni della campagna anticlericale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Il *Popolo Romano*, insorgendo contro l'attuale campagna anticlericale, esprime il timore che vi siano enormi esagerazioni nelle accuse che si lanciano contro gli istituti religiosi. Il *Popolo Romano* pubblica poi il seguente brano, alquanto sintomatico, trattandosi di un organo che interpreta molto da vicino le idee del Ministero. Il *Popolo Romano* scrive: « E' strano tuttavia che qualche ufficio, al quale spetta di vigilare questi ricoveri ed istituti quasi clandestini, eseguisca in certa guisa nel metodo dell'azione investigatrice, dopo aver chiuso gli occhi e aver tollerato finora tali istituti. Le Autorità e il Governo non debbono incoraggiare l'avidità della cronaca in tale faccenda. Essi debbono essere in grado di sapere come procedono questi istituti di beneficenza che non sono alla diretta dipendenza delle pubbliche Amministrazioni. Constatino se c'è del putrido e ricorrano ai rigori della legge senza esitazione, ma, qualora non vi sia nulla e alcuna offesa alla morale sia stata commessa, non tollerino le divulgazioni calunniose. Per apprendere la morale al pubblico non è necessario appestare l'atmosfera! ».

Il *Popolo Romano* con queste parole rispecchia le idee di qualche ministro piuttosto malcontento della violenza dell'attuale campagna anticlericale.

L'inchiesta sui fatti di Spezia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Il ministro degli interni, in seguito alle notizie delle dimostrazioni di Spezia e di un conflitto con la forza pubblica, ha ordinato immediatamente un'inchiesta affidandola ad un funzionario del Ministero.

Quattro carabinieri feriti alla Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 9,30:

Tra i feriti nei tumulti di stanotte, oltre a varii agenti e soldati, vi sono quattro carabinieri, che hanno riportato ferite guaribili fra dieci a venti giorni.

I Reali si recano a Sant'Anna di Valdieri

Ci telegrafano da Racconigi, 2, ore 5,50:

Stamane la Regina, il Principe di Piemonte e le Principesse Jolanda e Mafalda, accompagnate dal comm. Quirico e dal personale di servizio, lasciarono questa reggia, diretti a Sant'Anna di Valdieri, ove soggiorneranno durante i maggiori calori. La Regina e i Principi giunsero alla stazione in vetture alla postigliona, acclamati al loro passaggio dalla popolazione. Salirono tosto nel treno reale, che partì alle ore 6 per Borgo San Dalmazzo, ove attendono le vetture.

Lo stesso treno trasporta pure cinque ponies, cavallini prediletti dei Principini. In giornata seguirà in automobile il Sovrano.

Una popolazione contro un Municipio per questione di tasse.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 8,25:

Da vario tempo serpeggiava un vivo malcontento nel Comune di Castelcampagnano perchè, per pareggiare il bilancio, l'Amministrazione municipale aveva deliberato di imporre la tassa di focatico. Ieri l'ufficiale giudiziario si recò in frazione di Squille per procedere ad un sequestro per tasse non pagate l'anno scorso. Appena l'usciere entrò in paese si fecero suonare le campane a stormo ed una grande folla si radunò sulla piazza in atteggiamento minaccioso. La folla voleva dare l'assalto al Municipio. Per misura di prudenza, l'ufficiale giudiziario si ritirò e la calma si ristabilì.

Un feroce duello tra camorristi nelle carceri di Palermo.

Un morto.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 10.

Nelle nostre grandi carceri si è svolto ieri un grave fatto di sangue. Prima dell'albeggiare un camerone che si trova al primo raggio, destinato ad accogliere i detenuti di passaggio temporaneamente, veniva messo a soqquadro. Accorse la guardia carceraria addetta alla custodia, ma vi giunse quando un detenuto giaceva già a terra, immerso in una pozza di sangue e mentre l'uccisore brandiva ancora il coltello. Vennero subito assicurate le vie d'uscita. Il ferito, soccorso prontamente, spirava però dopo poco tempo, per profonda ferita al torace. Il morto si chiamava Paradisi e l'uccisore Vento. Entrambi erano napoletani, pregiudicati, e provenivano assieme ed altri pregiudicati da Napoli, assegnati a domicilio coatto e destinati all'isola di Lampedusa. Arrivati ieri, vennero ricoverati al nostro carcere in attesa che venissero tradotti nell'isola. Durante la notte i due attaccarono briga per rappresaglia camorristica e vennero a vie di fatto. Il Paradisi si armò di un nodoso bastone trovato in un angolo del camerone. Il Vento estrasse un coltello che probabilmente portò seco da Napoli. Alla lotta impari assistettero impassibili i compagni. Sul cadavere del Paradisi si sono riscontrati tatuaggi simbolici, di cui alcuni molto pornografici.

Borsa di Torino.

2 agosto.

Rendita corso medio d'ell. 103 07 1/2.

Rendita Italiana 3 75 1/2 0/0 netto per contanti 103 075.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.

Svizzera 3: denaro 99 875, lettera 99 975.

Germania 5: denaro 122 775, lettera 122 875.

Londra 5: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni	Banca d'Italia	1210, 1208, 1206, 1203, 1209.
»	Commerciale	806, 804, 803, 802, 800.
»	Cotonifici Veneziani	537, 535, 534, 533, 536.
»	Fiat	198, 199, 200.
»	Itala	80.
»	Rapid	24.
»	Züst	88.

Dopo un esordio sostenuto, il mercato s'indebolì sensibilmente. Bancari offerti. Cotonieri pure meno fermi, ma sempre bene assorbiti. Fiat, esordito a 196, con pochi affari, si portarono tosto sulle 200, prezzo al quale furono largamente trattate, chiudendo in denaro a quel prezzo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO TORINESE (Compagnia Filippazzi di operette), ore 21: *Il marchese del Grillo*, operetta in tre atti, di Mascetti — ... 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 23,30. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 24: *S. M. il Re visita l'Esposizione fotografica al Valentino — Onor di Castiglione — Cascate di Vittoria — Telefono al Medio Evo.*

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

La famiglia PELLOUX, commossa della manifestazione d'affetto verso il compianto amato

Senatore Generale

Leone Pelloux

sentitamente ringrazia. 18153

La sorella CONSOLINA DEBENEDETTI ved. OVAZZA col figlio dott. RICCARDO, la cognata OTTAVIA DEBENEDETTI ved. DEBENEDETTI e figli LELIO ed ALMA, riconoscenti, ringraziano quanti presero parte al loro dolore per la perdita del loro amato

Salvador Debenedetti

Asti, 1° agosto 1907.

Istituto Ricaldone

TORINO - Via Massena Casa ..., 32 - Telef. ...

Col 16 agosto apertura del corso preparatorio agli esami di riparazione

R. TERME DI VALDIERI

(CUNEO)

Stabilimento di 1° ord., 1400 m. sul ...

In Valle Gesso, presso le Stazioni Ferroviarie di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo.

Cure: Stufe 70°, Muffe, Bagni Solforosi — Fonte d'Oro, eccellente acqua da tavola.

Ascensore - Luce elettrica - Tre châlets ammobigliati da affittarsi - Servizio d'automobili dallo Stabilimento.

Presso le stazioni Ferrovie dello Stato si vendono speciali biglietti a prezzi ridotti, durata 45 giorni.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Gli iscritti al grande *meeting* di Brescia

Ci telegrafano da Milano, 1, ore 9:

Il Comitato per il circuito bresciano ha chiuso definitivamente le iscrizioni per la gran corsa del 1.o e 2 settembre.

Col giorno 1.o settembre sarà disputata la coppa Florio (regolamento sulla formula della coppa per l'Imperatore), a cui sono rimaste iscritte le seguenti vetture: 3 Itala (Cagno, Fabry, Fournier) 3 Bianchi (Tomaselli, Mazzetti, Anderloni), 3 Isotta-Fraschini (Trucco, Minoia, Tamagni), 3 De Luca-Daimler), 3 Rapid, 3 Benz (Hémery, Hoeriot, Spamann), 3 Brixia-Züst (Maggioni, Conti e barone De Martino), 3 Süddeutsche Fabrik, 3 Wolsit, 3 Junior, 2 Darracq, 2 Rochet-Schneider, 1 Eisenach (Schmidt), 1 Aries (Coquard), 3 Spa, 1 Panoramitan. Totale 40 vetture.

Devesi ancora tener presente che l'Aries iscriverà, quasi certamente, altre due vetture.

Alla coppa di velocità, che si disputerà invece il 2 settembre, sul regolamento per le vetture da corsa, si troveranno in gara le seguenti Case: 3 Bayard-Clément (Garnet, Alery, X.) 3 Brasier (Baras, Bariller, Babiot) 1 Darracq (Walckert), 1 Diatto-Clément (X.), 3 Spa, 3 Itala (Cagno Fabry, Fournier), 3 De Dietrich. Totale 17 vetture.

Come si vede dagli iscritti, anche pel 1907 la riunione bresciana si preannuncia sotto i migliori auspici, e di ciò ne va data lode tanto alla diligente iniziativa dell'Automobile-Club di Milano (sotto il cui patronato si svolgerà la riunione), quanto alla cooperazione preziosa dell'apposito Comitato bresciano.

Nazzaro sarà festeggiato al paese natio.

Ci scrivono da Monteu da Po, 31:

Un Comitato di qui appositamente costituitosi sotto la presidenza del nostro sindaco, offrirà domenica, 4 agosto, alle ore 12, un banchetto al concittadino Felice Nazzaro, il valoroso e simpatico campione dell'automobilismo italiano. La bella festa, che è improntata ad avvenimento quasi famigliare, si svolgerà nel maggiore ristorante di Monteu. Gli adesionisti dovranno inviare subito quota di L. 4 50 al Comitato di Monteu da Po.

***

Ieri sera la Direzione dell'Associazione fra gli ex-allievi della Scuola di arti e mestieri, in Torino, ha offerto al socio Felice Nazzaro un'artistica miniatura.

CICLISMO.

Il giro di Francia.

Come prosegue la corsa - Il guadagno dei corridori - Dodicesima tappa.

La corsa pel Giro di Francia in bicicletta prosegue con successo.

La dodicesima tappa si svolgerà sul percorso Nantes-Brest (Km. 321).

Giungevano: 1.o Garrigou, in ore 12.23'; 2.o Petit Breton, in ore 12, 23 1/5; 3.o Emilio Georget, in ore 12.23' 2/5; 4.o Passerieu, in ore 12,34'; 5.o Beaugendre, in ore 12,44'; 6.o Privat, in ore 13,25'; 7.o Pavesi (italiano), in ore 13,37'; 8.o Payan; 9.o Genin; 10.o Ringeval; 11.o Lafourcade; 12.o Fleury.

La classifica generale della 12 tappe darebbe: 1.o Petit Breton; 2.o Garrigou; 3.o E. Georget; 4.o Passerieu; 5.o Faber; 6.o Beaugendre; 7.o Pavesi; 8.o Ringeval; 9.o Galleau; 10.o Dayan; 11.o Privat; 12.o G. Fleury.

Quanto hanno guadagnato i concorrenti in 12 tappe:

Emile Georget, 2912; Petit Breton, 1975; Garrigou, 1525; Passérieu, 1450; Louis Trousselier, 1172; Marcel Cadolle, 895; Faber, 450; Beaugendre, 400; Lignon, 385; Léon Georget, 265; Gauss, 250; Pavesi, 190; Ringeval, 140; Cornet, 100; Ricaux, 100; Privat, 100; Ménager, 60; Payan, 50; Catteau, 50; Verchère, 40; Van Flouwaert, 40.

La 13ª tappa.

Ci telegrafano da Caen, 1, ore 21:

Sul percorso Brest-Caen (Km. 415) si svolse oggi la penultima tappa del Giro di Francia.

Emilio Georget ha oltrepassato primo la linea di arrivo alle ore 4.13'30"; Petit Breton lo seguiva a 2" di distanza; Garrigou è classificato terzo, a 11" di distanza.

Corse libere a tutti del "Club Edera" di Caselle.

Ci scrivono da Caselle, 3:

Domenica, 4 agosto, in occasione dell'inaugurazione di questa Società, si svolgerà un programma di festeggiamenti, che comprende una corsa ciclistica, libera a tutti, sul percorso: Caselle, San Maurizio, Ciriè e ritorno, coi seguenti premi: 1.o premio, medaglia d'oro; 2.o, medaglia d'argento grande; 3.o, medaglia d'argento media; 4.o, medaglia d'argento piccola; 5.o, medaglia di bronzo; 6.o, id.

Le iscrizioni a detta gara si ricevono dal signor Rubiatti Domenico, meccanico ciclista, in Caselle, e la quota d'iscrizione è fissata in L. 2.

I "recordmen" avv. Negro e Gatta ritornano in Italia.

Ci scrivono da Londra, 30:

«Stiamo per rientrare in Italia. Le ultime ore di nostra permanenza qui sono state veramente indimenticabili. Dobbiamo porgere sentite grazie al signor Vassia, presidente del Club ciclistico italiano di Londra, il quale ha organizzato in nostro onore una bella serata, che adunò un mondo d'invitati e di belle signorine. Si ballò, si cantò, furono serviti dolci e rinfreschi abbondantemente ed infine si tenne circolo. Rispettiamo, una serata splendida, e che non osavamo meritarci. In tale serata abbiamo potuto stringere la mano a parecchie personalità londinesi, ai corridori Morisetti, Della Lora, ed altri, che ci complimentarono pel nostro viaggio. Nel bel mezzo della serata hanno salutato decretarci, a titolo di benemerenza, un diploma d'onore, che ricordi la difficile *performance* da noi compiuta. Sono stati, insomma, troppo cortesi. Ora che stiamo per lasciare tante care persone, credetelo, lo facciamo con sincero rincrescimento, e vorremmo poter essere in un tempo solo qui, e a Torino, presso ai nostri cari. Fra pochi giorni saremo con voi. Saluti affettuosi. — Firmati: Avv. ATTILIO NEGRO e Ragioniere GIOVANNI GATTA-MICHELET».

Le deliberazioni dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Il C. D. notifica le seguenti penalità proposte dal commissario regionale di Torino:

L. 10 di multa e sospensione di mesi 2, a partire dal 30 corrente, ai corridori Spinoglio, Gerardo e Durando (dilettanti), per aver preso parte a corse non approvate, con false generalità; L. 5 di multa e passaggio alla categoria professionisti ai corridori Gamba, Olivero, Bello e Dentichelli, che parteciparono a corse non approvate con premi in denaro; L. 10 e sospensione di 15 giorni, a partire dal 30 corrente, ai corridori Badoira e Petronio, per aver partecipato a corse non approvate.

Su proposta del commissario regionale di Roma, applica la multa di L. 5 al corridore Lori Arnoldo (dilettante), per aver preso parte a corse non approvate.

La corsa riservata Torino-Chivasso-Torino.

Si è svolta ieri in modo soddisfacente, anche per numero di iscritti. All'arrivo, posto fuori della Madonna del Pilone, è giunto 1.o Meirano; 2.o, a una macchina, Golè; 3.o a tre minuti, Pastoris. Nessun incidente.

I giuochi olimpici.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 21:

Ieri sera si ebbe la cerimonia per la posa della prima pietra dello stadio che deve erigersi per i prossimi giuochi olimpici. La festa sportiva organizzata per l'occasione ed a cui parteciparono tutti i Clubs sportivi londinesi, era presieduta da lord Desborough, presidente del Comitato inglese dei giuochi olimpici.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1.o agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,3; ore 15: 736.1; ore 21: 736.8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 29,7 Minima + 18,0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 26,4

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 16,1

2 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 17, tramonta alle ore 19, minuti 53.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 + 26,0

Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 17,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.8	26.5	1/2 cop.	Pietroburgo	15.5
Milano	30.6	19.2	»	Odessa	—
Brescia	—	—	—	Amburgo	10.0
Venezia	26.4	19.5	1/2 cop.	Vienna	14.4
Bologna	26.3	19.7	3/4 cop.	Trieste	19.5
Ancona	32.0	22.0	1/4 cop.	Madrid	22.5
Livorno	26.0	19.0	sereno	Alessandria	26.4
Firenze	28.0	17.0	»	Parigi	11.4
Roma	28.2	17.0	»	Nizza	21.8
Bari	32.0	22.0	»	Ginevra	12.4
Napoli	26.5	19.0	»	Costantinopoli	24.0
Palermo	31.8	17.0	»	Malta	—
Messina	30.4	21.2	»	Tunisi	28.0
Cagliari	31.1	18.0	»		

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 1° agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
500 Pianini (Pontificio 1868) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni

premio Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A 341 —

Certificati

— Nomin. definitivi 17 ottobre, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . . 348 50
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 504 —
500 Ferrovie Maremmane 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . 322 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . . 504 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . 370 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . 503 —
500 Str. ferr. Torino-Voltri 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 300 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1880) . . . — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1881) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1900) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . 347 —
500 Str. ferr. Livorn. A 352 —
500 » » » B 352 —
500 » » » C 352 —
500 » » » D 351 —
500 » » » . 352 —
500 Str. ferr. Centr. toscana e Asinalunga-Grosseto A. B 3 ojo 354 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obbl. dei Canali Cavour 5 ojo . . 375 —
500 Obbl. per i lavori del Tevere 5 ojo . 501 —
500 Obbl. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 501 —
500 Obbl. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 507 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr., emesse per tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 300 —
500 Dette com. de la Società per le ferr. del Monferr., emesse per i tronchi Bra, Castelalfero, Cantalupo e Mortara 148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova emiss. 1879 (II, decreto 9 agosto 1880) 3 ojo . . 340 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 340 —
500 Id. id., serie D (2a emissione 1887) 340 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 3 ojo 90 —

Cartelle

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . 494 —
100 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3,75 ojo . . . . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . 415 —
500 Ferr. Meridionali 3 ojo 349 50
500 Id. Sarda-Sardegna 3 ojo 385 —
500 Id. Sarda, serie A 354 —
500 Id. id. id. B 311 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro 500 —
500 Società Torinese Tramways e ferrovie economiche . 507 —
500 Obbl. Sarigliano 512 —
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 505 —
500 Id. Min. di Montepromina . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 495 —
500 Id. Min. e Elba 5 ojo —
200 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 515 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 500 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 . . 488 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 483 —
500 Id. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle.

100 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . 508 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo 506 50
500 Id. id. 3 1/2 ojo 490 —
500 B. d'Italia 3 1/2 ojo 502 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo . . . . 511 —
500 Id. id. id. 4 ojo 500 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 481 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

100 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
Banca di Torino (stampigliate) 5 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . 686 —
150 Id. id. Secondarie Sarde . . 274 —
100 Id. id. Sicule . . 600 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . 500 —
250 Id. id. Biella . . 700 —
150 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . 420 —
150 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. — —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 185 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
150 Id. ferr. Vomero 37 —
275 Id. Rom. Tramways-Omnibus — —
150 Id. Nav. Alta Italia 150 —
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 311 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . 348 —
100 Id. Od. Savigliano 249 —
100 Id. Elettric. Alta Italia . . . 250 —
100 Id. Accu. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 200 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . 80 —
100 Id. id. di applic. elettriche . . 150 —
150 Id. Elettrotecnica Italiana . . 150 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili (Alessio) — —
100 Id. Anon. Officine già Diatto . . 127 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 31 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Via della C. 365 —
100 Id. Fonderia di ceratti (Nebiolo e C.) 328 —
50 Id. Siderurgica di Savona . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di lime . 85 —
15 Id. Ita. una di Elettrochimica . 135 —
100 Id. Acciaj. Terni . — —
1 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.) . — —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. H. Zust, costr. automob. (Intra) (n.) — —
25 Id. Autom. Rapid — —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —
100 Id. Automob. Brevetti Fiat . . — —
100 Id. Italiana dei Ferr. (Genova) . — —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 10 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . — —
100 Id. Offic. Torinesi per p. aut. e vel. — —
50 Id. A. Brutt Roger — —
25 Id. Milanese mecc. (Milano) . — —
25 Id. Fiat-Muggiano — —
25 Soc. Fiat-S. Giorgio — —
25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova) — —
25 Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma) 30 —
25 Id. Cantieri Caselle — —
100 Id. Un. Ital. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. «Itala» Torino — —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
25 Industrie Metallurgiche e Torino 60 —
25 Fonderia Poccardi 80 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino (v.) 164 —
Id., id., id. (nuova) 164 —
100 Id. Generale Immobiliare Agricola 270 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» 90 —
25 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 80 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 43 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . — —
100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
50 Id. Nov. Ferraresi 200 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marzoli . . 25 —
150 Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C. 110 —
25 Id. Torin. pan. past. 25 —
1 Id. Dist. It. (Milano) — —
125 Compar. italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.

200 Soc. Cart. Ital. 475 —
50 Id. Cartiere Meridion. 170 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia v. — —
— Id., id., id. nuove 281 —
150 Id. Calci Casale 300 —
25 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 80 —
150 Id. Anon. Pellami e Calzature . — —
50 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — —
150 Id. id. Tess. stampati (Milano) — —
200 Id. Istituto Romano di Beni stab. 500 —
100 Id. Miniera Soll. Tresza Alb. (Bolog.) 182 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — —
50 Id. di Montepomi 610 —
100 Id. Fab. Paramatti 94 —
100 Id. Amid. It. Milano — —
50 Id. Cot. Piemontese 215 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Ayres, 31 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro 2 1/4.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 31 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 212 —.

Londra, 31 — Argento pence 31 15/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 31 — L'argento si quota a centesimi di dollari 69 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 1° agosto 1907.

Mercato di pochi affari — Grani offerti con compratori riservati.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 — a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 25 75 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da — — a — — — Avena nazionali da 19 50 a 20 50 — Avena estera da — — a — — Segale nazionali da 17 — a 17 75 — Riso mercantile da 29 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso Gerotto da 34 50 a 35 25 — Riso ramullino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farine marca numero uno da 33 25 a 34 25 — Farina marca B comune da 32 25 a 33 — — Farina marca B superiore da 33 25 a 33 75 — Semole dure da paste da 35 da 39 — a 39 50 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 12 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 11 — a 11 50 — Fave da 18 — a 18 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi 1906. — Fieni (dazio compreso in L. 0,10): maggengo 1.a q. L. 1,15; 2.a q. L. —; ricetta 1.a q. 0,95; 2.a q. 0,85; terzuolo 1.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,55 (imballaggio escluso).

Foraggi 1907. — Fieno (dazio compreso in L. 0,10): maggengo 1.a q. L. 0,90; 2.a 0,80; Ricetta 1.a q. 0,75; 2.a q. 0,70; paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,475 (imballaggio compreso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 1.o agosto 1907.

Organzini	C.	18	Kg.	1460.21
Trame		—		—
Greggie		10		1442.97
Articoli diversi		4		4.70
Totale	C.	28	Kg.	2312.90
Sete pesate		4		214.73
Totale	C.	33	Kg.	7528.63

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	28	Kg.	2312.90
Pesati		4		214.73

Bestiame.

CUNEO, 30 luglio 1907.

Buoi da macello al miria da L. 0 90 a 1 00 — Vitelli da 7 10 a 8 —, id. da latte da 9 50 a 10 75 — Maiali da 6 50 a 11 15 — Vacche da 4 60 a 5 50 — Montoni da 7 50 a 8 —.

Carne di bue al chilo L. 1 60; di vitello 1 75; di vacca 1 40; di maiale 1 15 — Agnelli da 0 — a 0 — — Capretti — a 0 —.

Cereali.

CUNEO, 30 luglio 1907.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 25 — — Barbariato 20 — a 21 10 — Segala da 18 — a 18 05 — Meliga da 13 50 a 14 00 — Frumentone da 11 50 a 15 50.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 30 luglio

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 25 a 34 50 — id. 0 da 32 50 a 33 75 — Semole dure da paste da 39 — a 39 50.

Riso al quintale da L. 35 50 a 41 00.

Pane bianco la qual. al chilo cent. 38; casalingo 33; bruno o di barbariato 29; grissini 42; paste di semola 51; di farina 1.a qual. 45; di 2.a 42; bruno 33.

Foraggio.

CUNEO, 30 luglio 1907.

Fieno al miriagramma da L. 0 90 a 0 95 — Paglia da 0 — a 0 —.

Legna e Carbone.

CUNEO, 30 luglio 1907.

Legna forte al miria da L. 0 25 a 0 28 — Carbone da 1 — a 1 10.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 30 luglio 1907.

Pollame per capo da L. 1 25 a 2 — — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 85.

Fallimenti.

Torino. — Venne decretato il piccolo fallimento, su istanza propria, di Roggero Mario fu Giuseppe, negoziante macchine da scrivere in Torino, via S. Quintino, 11. Commissario giudiziale venne nominato l'avvocato Rippa Bernardo, ed il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del terzo mandamento di Torino. Attivo L. 600; passivo L. 4023.

— Nel fallimento di Silvi Giuseppe fu Francesco, gioielliere in Torino, via Roma, 11, venne fissato il giorno 16 agosto p. v., ore 15, per proposta di concordato al 30 0/0 a pronti, colla garanzia del sig. Luigi Maggia.

— Venne chiuso il fallimento di Borgialli Michele, negoziante stoffe in Rivarolo Canavese, per seguito riparto.

— Venne omologato il concordato preventivo proposto dalla Ditta T. Vogel e C. al 50 0/0, da pagarsi ai creditori chirografari entro 15 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato ed al 100 0/0 ai creditori privilegiati, con la garanzia per il pagamento della Ditta Giovanni Dona e C., e dichiarati legittimo l'intervento dei creditori opponentesi all'omologazione: Ditta Giovanni Rossi di Schio, Fratelli Querel di Prato, S. Mosca di Chiavazza, Fratelli Fasano di Chieri, Carlo Lambardini di Milano, Capellificio Monzese di Monza e Bagna e Borgialli di Torino, vennero respinte tutte le istanze dei medesimi colla loro condanna nelle spese.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Corridori Luigi, negoziante in apparecchi per illuminazione, in Torino, via Pietro Micca, 15. Giudice delegato Drago Cesare Valerio. Curatore provvisorio rag. Sanero Bartolomeo; prima adunanza 12 agosto, ore 14,30; verifica crediti 4 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 24 agosto 1907.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Spinola Angelo, parrucchiere in Torino, via Roma, 45. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio. Curatore provvisorio avv. Leonida Lombardi. Prima adunanza 12 agosto, ore 14,30; verifica crediti 30 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 26 agosto 1907.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Tardy Carlo, negoziante in Torino in articoli per biciclette, via dei Fiori, 30. Giudice delegato avv. Andreis Luigi. Curatore provvisorio rag. Giovanni Appiani. Prima adunanza 13 agosto, ore 14,30; verifica crediti 10 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 24 agosto 1907.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Nocchi Giovanni, commerciante in Torino, via Cavour, 6. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino. Curatore provvisorio avv. Sabbione Venanzio. Prima adunanza 14 agosto, ore 14,30; verifica crediti 31 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 agosto 1907. Non venne presentato il bilancio, ma vennero presentati titoli di protesto.

— Nel fallimento della Ditta Bancaria Carotto e Nani, corrente in Torino, via Ospedale, 5, la delegazione di sorveglianza venne composta come segue: Società Bancaria Italiana, Campanella Domenico, avvocato Eugenio Grossi. Curatore definitivo venne confermato il rag. Sanero Bartolomeo. La società venne formata nel 1899 col capitale di L. 10,000.

— Nel fallimento di Goletti Luigi, negoziante in pesto in Torino, corso Raffaello, 20, la prima adunanza andò deserta. L'attivo è insufficiente alle spese della procedura, ed il passivo è di circa L. 1600. Il fallito iniziò il commercio senza capitali propri circa quattro mesi or sono trovandosi senza fondi, continuò l'industria in cointeressenza col sig. Morgari, con il quale vi fu società di fatto.

— Nel fallimento di Ferraris Pietro e Coda Clotilde negozianti in Torino, strada di Lanzo, 133, e via Magenta, 57, la prima adunanza andò deserta. Curatore definitivo venne confermato l'avv. Valerio Falco. Il passivo denunciato è di L. 4667 50, e aumenterà notevolmente, mentre l'attivo è di L. 300 di mobili. Mancano i libri, e la causa del dissesto non sono ben precise.

Per coloro che soffrono DI STOMACO.

«Lione, il 5 febbraio 1897. Io provava spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io aveva voglia di vomitare dopo mangiato e talvolta provava una impressione come di fuoco al petto. Io sentiva lo stomaco pieno di umori e di bile. Aveva la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Aveva provato la magnesia, gli amari, il rabarbaro ma nulla mi aveva giovato. 6784-6

«Un giorno mio marito mi fece prendere il «Carbone di Belloc» in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio. I rutti agri e sì sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io aveva riacquistata la perduta salute e da quel momento sto benissimo.

Firmato: Fannie Martin, moglie Bompard.»

SIGNORA BOMPARD

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Fenagini**, viale Romana, 46, **Milano**.

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2 20. Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie.

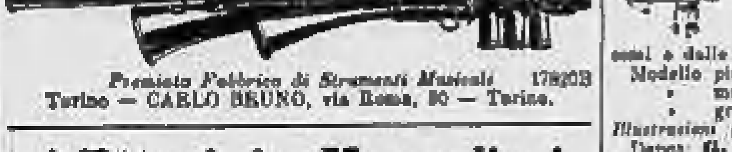
FABBRICA NAZIONALE
Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI
Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA
—(BREVETTATA)—
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, viale San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

Trombe Segnali Novità per Automobili



Premiata Fabbrica di Strumenti Musicali 17820B
Torino — CARLO BRUNO, via Roma, 30 — Torino.

Affittasi in Moncalieri

presso il Real Castello grandiosi locali uso industria. - Diversi alloggi grandi e piccoli. — Dirigersi **Dalla Chiara**, via Bogino, 21, Torino. 17915

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

SORBETTIERE grandi e piccole per **fare gelati** presto e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie.

Forme - Stampi per gelati (grandezze diverse). - MACCHINE ROMPIGHIACCIO per ghiacciate. - *Listino gratis a richiesta.*

G. Caudano e C. Torino - Piazza Carlo Felice, 10 11815

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della **Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO** Via Carlo Alberto, 38-40. **Telefono 35-24.**

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c1094

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenienti. c1829

SPREMI-POMODORO

Può spremere 40-60-100 Kg. di pomodoro all'ora secondo la grandezza della macchina. Serve pure per spremere frutta, perfar marmellate. Separa la polpa dai semi e dalle buccie.

Modello piccolo L. 10 —
» medio » 12 50
» grande » 40 —

Illustrazioni gratis a richiesta.

Depos. **G. Caudano e C.** Torino, piazza Carlo Felice, 10 e succ. Magazzino Moderno, via Lagrange, angolo via Cavour. *(Sconto d'uso ai rivenditori).* 15846

Città di Saluzzo

Concorso ad un posto di Brigadiere colla paga lorda di lire 1300, ed a diversi posti di guardia municipale colla paga lorda di L. 900, oltre l'alloggio. Età dai 21 a 30 anni, statura non inferiore a metri 1,67, essere celibe o vedovo, senza prole. — Presentare domanda e documenti entro il 15 agosto. 17924 *Il Sindaco:* Avv. C. MONGE.

ANDORNO (Biella)

Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel

Apertura 15 maggio

Case confortevoli — 270 camere — Ascensore — Automobile alla Stazione di Biella.

Direzione medica: **Prof. G. S. VINAJ.**
Dottori: F. Canova - G. Piovallini - A. Galliano - A. Montecorboli - O Meliga.
10200 *Direzione:* **A. SELLA e G. CANELL.**

Loëche-les-Bains

Alt. 1411 m. - Cant. VALESE - 1/2 ora dal Sempione

Stazione balneare ed alpestre rinomatissima

Prezzo di pensione da L. 6 a L. 15

Per informazioni rivolgersi alla Direzione della **Société des Hôtels et Bains.** 14240 M

ACQUA di COLONIA

Esposizione Internazionale di Milano 1906
IL GRAN PREMIO
(massima Onorificenza) fu assegnato
a **JOHANN MARIA FARINA**
Jülichs Platz, N. 4 — *Piazza Giulio, N. 4 di Colonia s. Reno*

conosciuta in tutte le parti del mondo sotto la marca di fabbrica seguente: 15003

VINO CHIANTI

Cassa di 20 fiaschi (litri 47) vino Chianti finissimo e due fiaschetti-campioni olio oliva di Lucca, L. 32 —; damigiana vino litri 50 L. 23,50. Vuoti compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere C. MAZZEI, premiato produttore, ALTOPASCIO *(Toscana)*. 15683 F

N.B. Si accordano forti facilitazioni per vagoni.

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Grande Stabilimento di **MOBILI** di **Celestino Giuseppe, Torino**, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, cutrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 600, ecc. 10

MOBILI

Attenti! Prima di fare acquisti visitate tutti i Magazzini **Grappio.** E non confondersi con quei Negozianti che dicensi fabbricanti. Leggete **Grappio**, via Fiori, n. 3, Torino. c16602

Emporio Mobili

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Gatti, V. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c17908

Cari Sposi,

Dirvi io vo' una parolina:
Per campar in armonia
Si convien che la cucina
Arredata bene sia!
Piatti, mestoli, coltelli,
Scope, pentole e setacci;
Belle ghiacciaie, bei fornelli
A gas e alcool; strofinacci,
Cucchiai, padelle, posate
Packfong, alpacca, argentate,
Sbattiuova e tritatutto,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben costrutte,
Nichel, alluminio, ed anco
Ferro a smalto; bimetal,
Secchi e bussole pel sal.
Queste ed altre molte cose
Vende il *Magazzin Moderno*
Vero Eden per le spose!...

TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour.

Matrimoni

importantissimi, serietà, segretezza e convenienza. — M. S., via Santa Teresa, 24, Torino. c18006

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa carattere commerciale)

Centesimi 40 per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 15. — *Minimo dieci parole. Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA confettiere cercasi. — Rivolgersi confetteria via Venti Settembre, 75, Torino. c18070

CERCASI una apprendista lingerista. — Presentarsi con modelli a LEVY, via Bogino, 25. c18062

CERCANSI ragazze per fabbrica profumerie. — Via Esposizione, 21, angolo Petrarca. c18090

CERCANSI da importante Istituto informazioni seri ed attivi agenti in tutte le città e paesi d'Italia. — Scrivere casella 182 Z, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18062 M

CERCASI abile pianista collocamento nuova macchina americana da scrivere. Lauta provvigione. Esigonsi ottime referenze, bella presenza e pratica. — Scrivere cassetta 314 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. (Ritiro corrispondenza giovedì, 8). c18088

CERCO signorina di compagnia libera, 22 a 35 anni. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c18111

CHAUFFEUR patentato, perfetto studente, guidatore, pratico motori, cercasi per servizio grande casa signorile. Occorrono referenze primissimo ordine, bella presenza. — Scrivere dettagliatamente cassetta 322 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18078

COMMESSE proprie pratiche vendita biancheria confezionata ed una per confezione vestaglie, cercansi. — Leopoldo GROSSO, via Roma, 12. 18105

GIOVANE licenza tecnica cercasi da importante casa commerciale per lavori ufficio. Breve tirocinio. Esigonsi referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 300 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18056

IMPORTANTE Società Assicurazioni Trasporti ricerca abile corrispondente italiano, francese, possibilmente inglese. Inutile presentarsi senza provata idoneità e soddisfacenti certificati. — Scrivere cassetta N. 285 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17868

IN una miniera di cinabro in Toscana si cerca un'abile capo-servizio, od ingegnere sott'ordine, possibilmente già pratico d'impianti minerari. Si cerca altresì un meccanico pratico d'impianti elettrici. Occorrono buone referenze. — Dirigere la domanda in Genova A. M. C., casella postale N. 254. 18025 G

OFFICINA Gas cerca abili fuochisti forni Liegel, capaci fare da capi-squadra. — Indirizzare offerte cassetta 161 Z, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17867 M

PORTIERIA vacante di palazzina. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. 18112

STABILIMENTO costruzioni meccaniche cerca direttore tecnico ed amministrativo. Stipendio e interessamento minimo lire cinquemila. — Rivolgere domanda all'ingegnere Pietro GAMBETTA, Piazza Madama Cristina, N. 1, Torino. 17897

STABILIMENTO meccanico in città cerca impiegato, anche pensionato, per controllo e contabilità di lavoro. Capo attrezzista pratico moderna distribuzione utensili. — Scrivere cassetta 2 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18157

Domande d'impiego. 2

ABILE contabile, ventenne, conoscenza perfetta lingua francese, pratico accessori velocipedi e affini cerca impiego come contabile, segretario, mattore, pianista. Dispone cauzione e referenze. — Scrivere cassetta 307 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18042

CHIMICO industriale assumerebbe direzione fabbrica. Referenze. — Scrivere cassetta 311 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18060

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, contabile, dattilografo, perfezionato acquisti metalli in genere e carboni, cerca migliorare posizione. — Scrivere cassetta 315 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18085

GIOVANE ed abile orticoltore, diplomato, buona istruzione, pratico conduzione grandi tenimenti, ottime referenze, cerca decoroso impiego, possibilmente nella provincia di Torino. — Scrivere cassetta 308 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18043

INGEGNERE meccanico trentenne, pratico officina, espertissimo costruzioni, desidera impiego presso importante stabilimento meccanico, siderurgico. — Scrivere cassetta 298 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17914

IMPIEGATO disponendo ore serali cercherebbe occuparsi come contabile. — SPEGAZZINI, posta. c18081

VENTITREENNE, serio, istruito, bella presenza, bella calligrafia, pratico generi alimentari, generi privativa, impiegherebbesi quale commesso, magazziniere od altro, anche fuori Torino. Miti pretese. Disposto viaggiare. — Scrivere Nicola GILI, posta, Torino. c18077

VENTIQUATTRENNE, bella presenza, corrispondente italiano, francese, inglese; conoscenza tedesco, cerca impiego ufficio subito. Miti pretese, ottime referenze. — Scrivere DOGE, posta. c18138

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

A GIOVANE pratico commercio, piccolo capitale, offresi seria posizione indipendente. — Casella postale 126. c18055

AVVIATA Casa commerciale cerca socio con capitale sostituire uscente. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta N. 292 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17916

FARMACIA unica paese Vercellese affittasi convenendo vendesi. — DELU', Galliari, Torino. c18031

FARMACISTI. Proprietario farmacia accreditata, antico diritto, elegante, avviatissima, ridente città Genovesato, cerca socio disponga discreta. Occasione ottima. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. 17944

PER assumere affari Casa presenta bene avviata cercasi socio, persona seria, disponga 40 mila, impiego personale. — Scrivere cassetta 1 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18155

95 MILA cerco 4 0/0 contro forte ipoteca, esclusi mediatori. — Scrivere ALFONSO 333, fermo posta Nizza Monferrato. c17908

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTASI villa, possibilmente in collina, 8-10 membri con giardino. Non trattasi con intermediari. — Scrivere A. G. 107, CUMIANA. c18000

CASA da vendere, via Canova, 22, presso via Nizza, di tre piani, con cantine, in ottime condizioni, di buon reddito, con terreno di 1000 mq. Per trattative rivolgersi all'avv. Vincenzo DRUETTI, via Assarotti, n. 4, Torino. 17459

CAVORETTO. Vendesi villino 6 camere con frutteto, cortile e tutti i comodi. Posizione ridente, vista incantevole. Prezzo irriducibile L. 8500, pagabili anche in due rate. — Rivolgersi signor SCANAVINO, villino 219, a Cavoretto. c17508

OCCASIONE. In dipendenza a successione vendesi la casa del corso Vittorio Emanuele N. 4, angolo corso Cairoli, per lire 500.000; esclusi mediatori. — Ufficio TEPPATI, via Arsenale, 6. c16709

TERRENO corso Francia offre a buone condizioni geometra VACCHETTA, via Chieri. c18087

VENDO bella casa nuova, bene affittata, reddito netto 5.50 garantito, cento camere, prezzo d'estimo. Si concede mora per il pagamento. — GRASSI, Barriera di Lanzo. c17826

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGETTO 3 camere cucina, 4° piano, via Giusti, 4 (corso Vinzaglio). c17300

DA affittare in Galleria Nazionale vasti locali ad uso uffici e magazzini. Rivolgersi alla Società Nazionale di Trasporti Fratelli GONDRAND, Torino. c17563

D'AFFITTARE vasti locali per uso commercio od industria, 1000 mq. al piano terreno e 1000 al 1° piano. — Rivolgersi al signor Antonio MARCHESI, negozio da vini, via Circonvallazione, 12 (Vanchiglietta). 18074

UNIONE dilettanti fotografi cerca locale, salone con tre, quattro ambienti minori, preferibilmente piano terreno. — Scrivere dettagliatamente alla Presidenza, via Lagrange, 28. 18136

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTEREBBESI a persona seria, preferibilmente intellettuale, spaziosa camera ammobiliata, oppure cameretta e salotto, prossimità Porta Nuova-Valentino. — Lidia MENSO, posta. c18068

APPARTAMENTINO ammobigliato, comodità moderne, affittasi vicino Piazza Vittorio. — BELCHER, posta, Torino. c18096

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Junior 18-X-24 HP, come nuovo, carrozzeria elegante, vendesi. — Scrivere cassetta 302 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17980

ACQUISTEREBBESI break leggero a quattro posti per uso campagna, usato, ma in buono stato, adattabile uno o due cavalli. — Offerte STEEL, fermo posta, Torino. c18127

ASSICURAZIONE ramo cristalli cerca rappresentanti locali Torino, Biella, Alessandria. — OTTIS, posta, Torino. 15086 M

AUTOMOBILE 16 HP in perfetto stato carrozzeria, elegante, vendo buone condizioni, DAY, corso Francia, 64. c18088

BICICLETTA inglese vendo causa dormesi, urgente bisogno. — Via Mazzini, 2, portinaio. c18141

DISTINTO giovine siciliano cerca distinta signorina scopo matrimonio. — Scrivere posta A. B. 33. c18080

MOTOCICLETTA primaria marca 3 HP, vendesi qualunque prezzo. — Rivolgersi portinaio, corso Napoli, 20. c18151

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque per procurare adesioni Esposizione Agricola Industriale che avrà luogo in Siena. — Scrivere Commissariato Esposizione, via Condotta, 10, Firenze. 18004 F

URGE. Causa partenza, vendo camera matrimoniale di lusso. — Portinaio via Saluzzo, 17. c18072

AQUILA. Imprecisamente che lettera non ritirasti, andrò io. Auguroni presto tuo trasloco, passeremo giorni felicissimi. Tantissimi. c18121

CROCETTINA d'oro. Sei tu? Fra tanti annunci come riconoscere te? Scegli nome ultima rappresentazione assieme Alfieri. c18134

FLOREAL 222. Affranto. Ricevuto. Grazie. Ricordati sempre. Amoti immensamente. Affettuosissimi. c18104

GINEPRO. Compresa nell'ultimo fuggente l'anima mia? Che pallore, che occhioni, che viso, che stretta! Ne sono colpita, commossa profondamente! Grazie, mia benedetta, del saluto. Lasse ieri? Verrà presto: fremo pensandovi! Scriva. c18120

IDEALE B. Non parola conforto. Leggesti 19-25? Scrivo inutilmente. Dimenticato. Ero certo. Non scriverò più. Sii felice. Inconsolabile. c18144

LEANDRO. Perchè? Vieni in giornata, attenderà solito. Sabato parto. Scrivi. Dolcissimo, affettuosamente saluto. c18091

MIA bambina. Sino cinque sarò Venezia, dodici Verona. Atteso adorata. c18146

16 LUGLIO. Tuo scritto accasciami. Imploro giustificarmi; scrivimi pel 7. Perchè non sai leggermi nel cuore? Quanto soffrii!... *Sempre* immensamente adorata. c18103

27 MARZO. Mille grazie. Perchè non mandasti ancora? Non fui io. Meglio non aspettare troppo, pensaci. Forse non potrò seguire tuo consiglio. Spero spiegarti prossima occasione. Dunque arrivederci immancabilmente lunedì solita ora. Affettuosissimi. c18145

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ALGOZINO prof. Antonino dà lezioni alunni secondari. — Garibaldi, 15. 18102

CONTABILITA'. Lezioni serali impartisce pratico professionista. — Scrivere RAGIONIERE, casella postale 156. c17950

LINGUE moderne insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 43. Professori nazionalità. 5082